



**POLITECNICO DI TORINO**  
Area dell'Architettura  
Corso di Laurea Magistrale in  
**PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO – AMBIENTALE**

Tesi di Laurea Magistrale

**L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica  
ai Contratti di Fiume piemontesi: il caso studio del torrente Pellice**

Relatrice:  
Prof.ssa Grazia Brunetta

Correlatrici:  
Dott.ssa Gianna Betta  
Dott.ssa Nuna Tognoni

Candidata:  
Giada Zoni  
matricola s232870

A. A. 2017/2018



# INDICE

PREMESSA	5
PARTE I	
I Contratti di Fiume e la Valutazione Ambientale Strategica: lo stato dell'arte ed il contesto italiano ed europeo	8
<b>1. I Contratti di Fiume e il contesto normativo e pianificatorio</b>	<b>8</b>
1.1. Il contesto europeo	9
1.1.1. <i>La Direttiva Quadro sulle Acque</i>	9
1.1.2. <i>La Direttiva Alluvioni</i>	11
1.1.3. <i>La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli</i>	11
1.2. Il contesto nazionale	12
1.2.1. <i>Il Decreto Legislativo 152/2006</i>	13
1.3. Il contesto sovralocale (Bacino del fiume Po)	18
1.3.1. <i>Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)</i>	18
1.3.2. <i>Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PdGPO)</i>	20
1.4. Il contesto regionale	21
1.4.1. <i>Il Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	22
1.4.2. <i>Il Piano Paesaggistico Regionale piemontese (PPR)</i>	24
1.4.3. <i>Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	26
1.4.4. <i>Le Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume</i>	29
<b>2. La Valutazione Ambientale Strategica e i Contratti di Fiume</b>	<b>34</b>
2.1. Il contesto comunitario della VAS: le indicazioni della Direttiva 42/2001/Ce	34
2.2. Il contesto nazionale della VAS nel Decreto legislativo 152 del 2006	37
2.3. Il ruolo della VAS in Piemonte	42
2.4. L'applicazione della VAS ai Contratti di Fiume	45

## PARTE II

Ricognizione sullo stato di attuazione della VAS a livello nazionale  
e nella Regione Piemonte 49

<b>1. Il panorama italiano sul tema dei Contratti di Fiume</b>	<b>49</b>
Nord Italia	54
<i>Lombardia</i>	54
<i>Veneto</i>	56
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	58
<i>Emilia Romagna</i>	59
<i>Liguria</i>	61
Centro Italia	61
<i>Marche</i>	61
<i>Toscana</i>	63
<i>Umbria</i>	65
<i>Lazio</i>	66
Sud Italia	68
<i>Abruzzo</i>	68
<i>Molise</i>	70
<i>Campania</i>	70
<i>Puglia</i>	72
<i>Calabria</i>	72
<i>Basilicata</i>	74
<i>Sardegna</i>	74
<i>Sicilia</i>	76
1.1. Risultati ottenuti	80
<b>2. La situazione nella Regione Piemonte</b>	<b>89</b>
2.1. Il confronto con l’Autorità Ambientale in materia di VAS	90
2.2. Il confronto con il settore ‘Risorse idriche’ della Regione Piemonte	94

<b>3. Il caso studio del Torrente Pellice</b>	<b>96</b>
3.1. Il territorio del Bacino del Fiume Pellice	96
3.1.1. <i>Il rischio idrogeologico nel bacino</i>	99
3.2. La nascita del processo	103
3.2.1. <i>La fase di Preparazione</i>	105
3.2.2. <i>La fase di Attivazione</i>	107
3.2.3. <i>Le fasi di Attuazione e Consolidamento</i>	115
<b>4. Il confronto tra i processi di VAS e di Contratto di Fiume nel caso del torrente Pellice</b>	<b>117</b>
<b>5. Conclusioni</b>	<b>134</b>
5.1. Ipotesi 1: l'esclusione dei Contratti di Fiume dalla procedura di VAS	134
5.2. Ipotesi 2: proposta di variazione delle <i>Linee Guida Regionali per l'Attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago</i>	135
5.3. Ipotesi 3: proposta di variazione della normativa nazionale o regionale sulla VAS	136
5.4 Considerazioni di prospettiva	138
 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	 140
 NORME E PIANI	 141
 SITI INTERNET	 143
 ALLEGATI	



## PREMESSA

I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I soggetti aderenti al CdF definiscono un *Piano d'Azione* (PA) condiviso, finalizzato ad affrontare le problematiche ambientali di un bacino fluviale, secondo una logica integrata e multidisciplinare, e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo. Si può definire questo strumento come un nuovo modo di affrontare la questione della gestione delle risorse idriche promuovendo una visione integrata e partecipe nelle comunità locali.

Gli stessi Contratti sono stati proposti in Italia volontariamente e spontaneamente dalle istituzioni regionali e provinciali. Hanno raggiunto il riconoscimento giuridico solo nel 2015 con l'introduzione dell'art. 68 – bis al Decreto Legislativo 152 del 2006 (introdotto dall'art. 59 della legge n. 221 del 2015).

La Regione Piemonte ha scelto di sottoporre lo strumento dei Contratti di Fiume a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) le cui finalità sono, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, quelle di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione di un Piano/Programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del programma stesso.

Tale scelta, tuttavia, apre numerose questioni sull'efficacia dello strumento valutativo per azioni prettamente strategiche e poco puntuali e operative. Il contesto nazionale risulta non omogeneo sul tema dei CdF in quanto solo poche realtà italiane perseguono l'obiettivo di portare avanti i Contratti di Fiume. Per quanto concerne la VAS applicata ai Contratti la casistica è molto esigua e il confronto è solo possibile all'interno della realtà piemontese.

È utile e opportuno sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica lo strumento del Contratto di Fiume, il cui fine prioritario è già di per sé il miglioramento ambientale?

Dall'analisi dei Contratti di Fiume in essere in Piemonte, si osserva che alcune azioni

proposte all'interno dei tavoli tecnici da soggetti interessati e stakeholders, anche se di interesse comune e già condivise, potrebbero non risultare sostenibili o interferire con altre azioni del Piano dalle risultanze del processo di Vas. Per cui la loro valutazione in sede di VAS potrebbe determinarne l'esclusione dal *Piano d'Azione*. Tuttavia va anche sottolineato che un processo di VAS di tipo "tradizionale", da affiancarsi a quello di Contratto di Fiume, potrebbe risultare ripetitivo e macchinoso per la difficoltà di sviluppare indicatori di valutazione di tipo puntuale per azioni immateriali e che afferiscono alla *governance*. Per questi motivi si ravvisa la necessità di proporre criteri tecnici che garantiscano una migliore e corretta interazione tra i due strumenti, in grado di snellire e rendere meno artificioso il processo valutativo integrato al Contratto di Fiume.

Si prende in analisi il caso studio del Contratto di Fiume del Torrente Pellice il cui processo è stato avviato nel 2014 e ad oggi risulta ancora aperto, poiché non ancora giunto alla sottoscrizione, per ricavarne i punti di forza e quelli di debolezza dell'applicazione della VAS. Chiaramente il percorso che ha dovuto, e deve, affrontare il CdF del Pellice è molto lungo e articolato e ciò che sta inficiando sul processo è la scarsità di risorse finanziarie e umane impegnate. Un'ulteriore aggravio è dato dalla realizzazione dei documenti di VAS che tendono a ricalcare in molte parti quelli del Contratto. Tutto ciò comporta l'allungamento dei tempi di attuazione del Contratto e il rischio della perdita di fiducia nello strumento e nell'ente promotore.

Eliminare la VAS dai Contratti di Fiume piemontese è dunque la strada migliore per la buona riuscita del processo? Oppure la VAS contribuisce in modo fondamentale alla riuscita di un buon *Piano d'Azione*?

L'obiettivo del seguente elaborato di tesi è quello di cercare di dare risposta ai quesiti posti attraverso la formulazione di proposte, da portare ai diversi livelli istituzionali, per rendere più efficace il processo dei Contratti di Fiume e di Lago.





# PARTE I

## I Contratti di Fiume e la Valutazione Ambientale Strategica: lo stato dell'arte ed il contesto italiano ed europeo

### **1. I Contratti di Fiume e il contesto normativo e pianificatorio**

Il termine “Contratto di Fiume e di Lago” è stato introdotto per la prima volta nel marzo del 2000 all’Aia durante il 2° Conferenza internazionale sull’acqua in quell’occasione, questi strumenti, sono stati definiti come “forme di accordo che permettono di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale”<sup>1</sup>. Tale strumento si prefigge, quindi, non solo di raggiungere obiettivi di sostenibilità, tutela ambientale e sicurezza idraulica, ma anche di coinvolgere e responsabilizzare gli attori per il raggiungimento di tali obiettivi.

I Contratti di Fiume e di Lago propongono azioni strategiche che mirano alla riqualificazione di un bacino fluviale, avvalendosi del contributo della comunità che partecipa attivamente al processo, in una logica di prevenzione attiva, al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE. Sono perciò definiti come “strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico,

---

<sup>1</sup> Carta Nazionale dei Contratti di Fiume

contribuendo allo sviluppo locale” (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)<sup>2</sup>.

La forza innovativa dei CdF è quella di mettere in comunicazione diversi strumenti pianificatori per il miglioramento degli ecosistemi terrestri e acquatici e la gestione dei corpi idrici.

Nel contesto nazionale non esistono solo i Contratti di Fiume ma anche Contratti di Lago, Falda, Foce, Costa, Paesaggio Fluviale, che per loro natura sono attuati al fine di contrastare il continuo diffondersi del dissesto idrogeologico e migliorare le condizioni del territorio vulnerabile a causa della crescente urbanizzazione.

## 1.1. Il contesto europeo

A livello comunitario, per trattare il tema dei Contratti di Fiume, è necessario prendere in esame le principali direttive riguardanti il tema delle acque. I CdF recepiscono gli obiettivi e gli indirizzi della Direttiva Quadro sulle Acque, Direttiva Alluvioni e Direttive Habitat e Uccelli.

### 1.1.1. *La Direttiva Quadro sulle Acque*

“La materia “risorse idriche” è normata a livello europeo dalla Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal

---

<sup>2</sup> I Contratti di Fiume in Italia e oltreconfine, Il X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e il Contributo del Ministero dell’Ambiente alla diffusione e all’internazionalizzazione dei Contratti di Fiume : [www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/convenzionalealpi]

punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale”<sup>3</sup> (Commissione Europea). I Contratti di fiume si ispirano nei loro elementi fondamentali a tale Direttiva che riprende i principi della 2° Conferenza internazionale sull’acqua e ha lo scopo di normare e proteggere i corpi idrici per impedirne il deterioramento e conseguire un “buono stato” delle acque dei fiumi, dei laghi e delle acque sotterranee in Europa.

In particolare, stabilisce gli obiettivi:

- di protezione di tutte le forme d’acqua (di superficie, sotterranee, interne e di transizione);
- il ripristino degli ecosistemi relativi ai corpi d’acqua;
- la riduzione dell’inquinamento nei corpi idrici;
- la garanzia di un uso sostenibile delle acque da parte di individui e imprese.
- la partecipazione dei cittadini alle scelte adottate in materia.

La Direttiva attribuisce chiare responsabilità agli Stati Membri, introducendo un approccio alla tutela delle risorse idriche sulla base di formazioni geografiche naturali: i bacini idrografici. Le Autorità Nazionali hanno l’obbligo di individuare i bacini idrografici presenti sul proprio territorio, designare autorità che gestiscono i bacini in linea con le norme UE e analizzarne le caratteristiche, le peculiarità e gli impatti, oltre che monitorare lo stato delle acque di ciascun bacino. A tal riguardo è necessario produrre e mettere in atto “Piani di Gestione dei bacini idrografici” (art. 13), per evitare il deterioramento delle acque superficiali, proteggere e migliorare le acque sotterranee e preservare le aree protette.

La Direttiva Acque inoltre auspica la partecipazione dei cittadini alle decisioni. Gli Stati membri sono tenuti a organizzare ampie consultazioni con i cittadini e le parti interessate per individuare i problemi, le soluzioni e i relativi costi da inserire nei piani di gestione dei bacini idrografici. La partecipazione e il sostegno dell’opinione pubblica sono elementi essenziali per la protezione delle acque.

---

<sup>3</sup> Dal sito della Commissione Europea, sezione ‘Ambiente’: [ec.europa.eu/environment]

Viene applicata dall'ottobre del 2000 e tutti i paesi membri avrebbero dovuto integrarla nel diritto nazionale entro Dicembre 2003. L'Italia, con netto ritardo, recepisce la Direttiva attraverso il Decreto legislativo del 3 Aprile 2006, n. 152.

### *1.1.2. La Direttiva Alluvioni*

La Direttiva Europea 2007/60/CE intende istituire un quadro “per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche...” (art.1).

Tale direttiva si collega in molti dei suoi articoli alla Direttiva Acque 2000/60/CE ed è in linea con i principi internazionali di gestione dei bacini idrografici. La Direttiva Alluvioni promuove “un approccio specifico per la gestione dei rischi di alluvioni e un'azione concreta e coordinata a livello comunitario” (Commissione Europea).

L'obiettivo finale della Direttiva è di dotare gli Stati Membri di “Piani di gestione del Rischio di Alluvioni” che contemplino tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare “la prevenzione, la protezione, e la preparazione, comprese la previsione di alluvioni e i sistemi di allertamento”<sup>4</sup> (Commissione Europea). La Direttiva ha altresì l'intento di promuovere, all'interno delle politiche comunitarie, l'integrazione di un elevato livello di tutela ambientale nella pianificazione territoriale, secondo il principio dello “sviluppo sostenibile”.

### *1.1.3. La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli*

La Direttiva 92/43/CEE sulla “Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, detta “Direttiva Habitat” e la Direttiva

---

<sup>4</sup> Acqua di buona qualità in Europa, Direttiva europea sulle acque: [eur-lex.europa.eu/legal-content]

79/409/CEE riguardante la “Conservazione degli uccelli selvatici”, conosciuta come “Direttiva Uccelli”, rinnovata dalla più recente la Direttiva 2009/147/CE, vengono definite come i pilastri normativi per la conservazione della biodiversità.

Nell’ambito dei Contratti di Fiume risulta importante prendere in considerazione anche queste normative comunitarie al fine di creare un quadro che tenga conto, non solo dell’elemento ‘acqua’, bensì del complesso di ecosistemi di un bacino.

Tali Direttive hanno lo scopo di “promuovere il mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali” (art.2 Direttiva Habitat). Propongono, inoltre, una serie di misure volte ad una conservazione “soddisfacente” degli habitat e della flora e fauna selvatiche. Queste sono la base della rete europea “Natura 2000” che comprende le aree ad alto valore di biodiversità. È strutturata in Zone di protezione speciale (ZPS), poste lungo le rotte di migrazione dell’avifauna per il mantenimento e la conservazione degli habitat delle popolazioni di uccelli migratori, istituite dalla “Direttiva Uccelli” del 1979 e in Zone speciali di conservazione (ZSC), ovvero Siti di importanza comunitaria (SIC) a cui si applicano misure per il mantenimento e il ripristino degli habitat naturali, istituite dalla Direttiva Habitat nel 1992.

## 1.2. Il contesto nazionale

In Italia lo strumento dei Contratti di Fiume nasce a partire dalle sollecitazioni dovute ai fenomeni alluvionali e di dissesto avvenuti negli ultimi anni, a differenza delle nazioni a nord in Europa la cui pratica è consolidata ormai dagli anni ‘60.

Tale strumento è stato sperimentato in Italia a partire dagli anni 2000, per attuare la Direttiva “acque” e contestualmente per affrontare i numerosi fenomeni drammatici legati ad alluvioni ed inondazioni che da nord a sud sono un problema di notevole rilevanza: il dissesto idrogeologico è causato dallo sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio, ma anche dal continuo

disboscamento, dall'uso di tecniche agricole poco rispettoso dell'ambiente, dall'occupazione di zone di pertinenza fluviale, serve dunque un punto d'incontro tra gestione del rischio e difesa dell'ambiente.

I Contratti di Fiume in Italia vedono un forte coinvolgimento delle comunità locali al fine di intervenire in via preliminare sulle condizioni di rischio e sulla mitigazione degli impatti.

### *1.2.1. Il Decreto Legislativo 152/2006*

A livello nazionale il riferimento principale è costituito dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", che recepisce la Direttiva Quadro sulle acque e che si configura come normativa quadro sull'Ambiente. Fissa i principi generali in tema di tutela dell'ambiente adottati in attuazione degli articoli 2, 3, 9, 32, 41, 42 e 44, 117 della Costituzione, che risultano orientativi per regioni ed enti locali nell'adozione di atti normativi. In particolare l'art. 3 – *ter* introduce il 'principio dell'azione ambientale' che prevede che "la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale debba essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private". Allo stesso articolo viene menzionato anche il 'principio di precauzione' che stabilisce che è preferibile adottare preventivamente dei provvedimenti piuttosto che cercare di sanare dei danni già avvenuti all'ambiente.

La parte III del decreto riguardante "la tutela delle acque e la gestione del servizio idrico" recepisce la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e ne riprende i principi cardine:

- i)* protezione e il miglioramento della qualità delle acque superficiali, di transizione, costiere e sotterranee;
- ii)* garantire l'utilizzo idrico;
- iii)* eliminazione di sostanze pericolose.

L'attuazione del decreto viene operata su macro-aree geografiche definite "distretti idrografici"<sup>5</sup>. Per ciascun Distretto viene istituita l'Autorità di Distretto<sup>6</sup> la cui ispirazione di fondo è quella di "coordinare, all'interno di un'unità territoriale funzionale, il bacino idrografico inteso come sistema unitario, le molte funzioni settoriali della difesa del suolo, recuperando contributi tipici di altre competenze di intervento pubblico di tutela ambientale" (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)<sup>7</sup>.

La Legge 221 del 28 dicembre del 2015, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", nota come "Collegato ambientale", introduce i Contratti di fiume nel Testo unico del 2006. L'articolo 59, "Risorse idriche e acque reflue", disciplina i Contratti di Fiume, prevedendo l'inserimento dell'articolo 68 – bis al Decreto legislativo 152 del 2006 ("Codice dell'Ambiente").

L'articolo 68 – bis del D. Lgs. 152/2006 afferma che i Contratti di Fiume "concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sotto - bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree". Nell'articolo citato è possibile scorgere la definizione di Contratto di Fiume quale strumento con duplice caratteristica: di accordo "volontario" e perciò di tipo pattizio, che nasce, quindi, dalla volontà dei cittadini, e di strumento strategico. Non vengono delineate vere e proprie norme ma si indicano le linee d'azione generali e gli strumenti per poterle attuare.

---

<sup>5</sup> Art.64 D.Lgs 152/2006

<sup>6</sup> Art. 63 D.Lgs 152/2006

<sup>7</sup> I Contratti di Fiume in Italia e oltreconfine, Il X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e il Contributo del Ministero dell'Ambiente alla diffusione e all'internazionalizzazione dei Contratti di Fiume : [[www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/convenzionalealpi](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/convenzionalealpi)].



Nel 2007 nasce in Italia il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, un gruppo di lavoro con l'obiettivo di creare una community in grado di scambiare esperienze e promuovere i Contratti di fiume in Italia. Ad oggi sono stati realizzati undici incontri del Tavolo Nazionale. Collaborano le Regioni, Province e Città Metropolitane, Comuni, associazioni o singole comunità rappresentanti del mondo imprenditoriale "che intendono avviare o hanno già avviato strategie per salvaguardare fiumi, laghi e coste marine in modo partecipato e cooperativo". (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

Nel 2010, in occasione dell'incontro del V Tavolo è stata presentata la "Carta Nazionale dei Contratti di Fiume", che definisce:

- Che cos'è il Contratto di Fiume: viene data una definizione di CdF di un "processo di programmazione negoziata e partecipata volto al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici". Non hanno un termine temporale definito ma l'accordo rimane in vigore finché rimane viva la volontà degli attori di aderire all'accordo.

È necessario creare una 'visione' condivisa del bacino idrografico sulla quale fondare azioni coerenti con le potenzialità del territorio.

L'attore principale del Contratto è la comunità locale che è chiamata a dialogare con i vari soggetti portatori di interesse e con esperti, al fine di elaborare un documento condiviso per la pianificazione territoriale e la tutela ambientale.

- I principi ispiratori:
  - sussidiarietà orizzontale e verticale;
  - sviluppo locale partecipato;
  - sostenibilità.
- Gli obiettivi: sono differenti all'interno di un Contratto di Fiume ma puntano sempre al miglioramento della sicurezza e alla prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico, al riequilibrio ambientale, all'uso sostenibile delle

risorse e alla tutela dell'ecosistema fluviale e alla valorizzazione paesaggistica. La creazione di una *vision* consente “di guidare il processo verso una gerarchizzazione degli obiettivi e il riorientamento delle programmazioni e delle risorse finanziarie, anche in ragione del comune riconoscere che il territorio non un unicum omogeneo, ma si declina in numerose caratteristiche strutturali, che esprimono diversi bisogni e funzioni”.

- Le modalità del processo: vengono descritte le diverse fasi del processo di Contratto di Fiume che “costituiscono i nodi peculiari del processo di programmazione negoziata”:
  - Animazione e coinvolgimento di attori locali nel perseguimento di obiettivi comuni;
  - Definizione di regole e strumenti condivisi per la gestione del processo;
  - Costruzione di una *vision* condivisa ed elaborazione di una serie di obiettivi prioritari di tutela e riqualificazione territoriale;
  - Sottoscrizione dell'accordo ovvero gli attori si impegnano a collaborare per il raggiungimento degli obiettivi condivisi;
  - Messa in atto delle strategie e delle azioni delineate nell'accordo e monitoraggio delle performance.
- Gli strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tra le Regioni italiane, 9 hanno già adottato la Carta e 5 sono in fase di adesione (2013).

Nel 2015 il Tavolo Nazionale de Contratti di Fiume ha presentato il documento “Elaborazione dei requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” che si pone l'obiettivo di fissare un livello base di impostazione, finalità e coerenza delle varie esperienze e rappresentano le linee guida nazionali per i Contratti di Fiume. È stato elaborato a partire dalla “Carta nazionale dei Contratti di Fiume” dal Gruppo di lavoro 1 (sul *Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale e definizione di criteri de qualità*) coordinato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

e del mare in collaborazione con ISPRA.

Tale documento definisce i Contratti di Fiume come “strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale”.

Vengono, quindi, definiti i requisiti base identificati “affinchè i CdF si intendano come strumenti operativi che producono risultati concreti e monitorabili nel breve e medio periodo”.

Sono stati distinti due gruppi di ‘requisiti’:

*I. Requisiti di finalità e coerenza dei Contratti di Fiume*

*II. Requisiti di impostazione di un Contratto di Fiume*

Nel primo gruppo di requisiti si specifica che i Contratti devono perseguire gli obiettivi delle normative comunitarie in materia ambientale specificate precedentemente ( Acque e Alluvioni) ed essere coerenti con i piani e programmi che sussistono nel bacino idrografico preso in oggetto.

Il secondo gruppo di requisiti detta le fasi in cui si articolano i Contratti di Fiume:

- a) *Documento di intenti* condiviso contenente le motivazioni e gli obiettivi generali da perseguire, oltre alle criticità specifiche e la metodologia di lavoro da adottare, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo.
- b) *Dossier conoscitivo* degli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio in esame.
- c) *Documento strategico* che definisce lo scenario riferito ad un orizzonte temporale di medio – lungo termine.
- d) *Programma d’azione* che indichi obiettivi, azioni e attori interessati con i rispettivi obblighi e impegni, tempi, modalità attuative e risorse economiche.
- e) Messa in atto di processi partecipativi e inclusivi.
- f) Firma del Contratti di Fiume, quale atto di impegno formale.
- g) Attivazione di un sistema di *monitoraggio* periodico.
- h) Accessibilità delle informazioni al pubblico attraverso canali divulgativi.

### 1.3. Il contesto sovralocale (Bacino del fiume Po)

#### *1.3.1. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po è uno strumento fondamentale per la difesa dal rischio idrogeologico ed è stato approvato con DPCM del 24 maggio 2001 e pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 183 del 2001.

I PAI sono realizzati per contrastare e prevenire le catastrofi di tipo idrogeologico, in particolare sono stati realizzati a seguito delle passate alluvioni, in particolare quella del Sarno del 1988 e per tal motivo inseriti nel Decreto Legge 180/1998 chiamato anche "Decreto Sarno".

Il PAI è fondamentale a livello regionale per la pianificazione di bacino. Si compone di una parte conoscitiva del territorio fisico e antropico, una normativa e prescrittiva dei vincoli idrogeologici e una che illustri le strategie da mettere in atto per la mitigazione del rischio oltre agli interventi da attuarsi.

I Comuni sono obbligati, quindi, a recepire i vincoli imposti e ad adeguarsi allo strumento del PAI mediante la verifica di compatibilità.

Il Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico del fiume Po si compone di tre fasi attuative: la prima è quella delle conferenze programmatiche che hanno portato all'adozione; la seconda è la fase di aggiornamento dei dissesti; la terza fase si basa sull'adeguamento degli strumenti locali al PAI.

All'interno del PAI del bacino del fiume Po vengono individuati i tratti dei fiumi delimitati da fasce fluviali e, quindi, i comuni, interessati da tale delimitazione:

- Tratti dei corsi d'acqua delimitati dalle fasce fluviali nel primo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali
- Tratti dei corsi d'acqua delimitati dalle fasce nel PAI nel secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

che possono essere:

- Fasce A: “di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall’insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena”<sup>8</sup> (Autorità di Bacino del fiume Po);
- Fasce B: “di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell’evento di piena di riferimento” (Autorità di Bacino del fiume Po);
- Fasce C: “di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento” (Autorità di Bacino del fiume Po).

Capita nei corsi d’acqua arginati o nei tratti di attraversamento delle aree urbane che le fasce A e B vengano a coincidere, la fascia A coincide per lo più con i confini dell’argine. Le fasce B e C sono principalmente tracciate usando come riferimento la piana teorica con tempo di ritorno, rispettivamente di 200 e 500 anni.

Sulla base della delimitazione delle fasce vengono poi indicate le linee di intervento per i settori di attività presenti e le norme di attuazione. Vengono indicati gli interventi e vicoli per:

- manutenzione idraulica;
- regimazione e difesa idraulica;
- rinaturazione e delle attività estrattive;
- attività agricole, gestione forestale e colture arboree;
- urbanistici e di pianificazione urbanistica comunale;
- procedure a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio;
- infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico.

---

<sup>8</sup> [pai.adbpo.it]

### *1.3.2. Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PdGPo)*

A livello sovregionale i Piani di Distretto idrografico sono previsti per ciascun Distretto dall'art. 13 della Direttiva quadro sulle acque e recepiti dall'art 64 del D. Lgs. 152/2006. L'Autorità di Bacino ha il compito di redigere questo tipo di strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate al perseguimento dell'obiettivo di corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio. La Direttiva 2000/60/CE delinea un processo dinamico di periodica revisione su cicli sessennali basata sull'attività di monitoraggio.

Si prende in considerazione il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PdGPo) riesaminato e aggiornato al 2015 per il secondo ciclo di pianificazione 2015 – 2021 come da Deliberazione 7/2015. Il Distretto idrografico Padano è stato redatto sulla base del Piani di Tutela delle Acque (PTA) delle diverse Regioni del Bacino del Po, del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e del Programma di Sviluppo Rurale (PSR). Tale strumento è stato assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in fase di preparazione.

Inoltre, "il PdGPo contiene una valutazione dello stato morfologico dei principali corsi d'acqua appartenenti al bacino idrografico del fiume Po definendo azioni ed interventi volti a migliorare, o a non peggiorare, lo stato morfologico dei corpi idrici del bacino . Inoltre vengono quantificati i costi dell'attuazione di tali azioni ed interventi sia per il bacino del fiume Po che per ogni sottobacino degli affluenti principali del Po stesso.

Nel PdGPo sono contenuti i programmi operativi Distrettuali (POD) ed i Programmi Operativi Regionali (POR) che rispondono a quanto indicato nella Direttiva comunitaria 2000/60/CE"<sup>9</sup>.

Vengono analizzati e caratterizzati i corpi idrici facenti parte del distretto in esame, vengono delineati gli obiettivi ambientali da perseguire e viene indicata l'attuazione, che definisce le misure già messe in atto dal PTA e ne valuta ulteriori da adottare per il raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati nella fase precedente; contiene inoltre un'analisi di tipo economico e di conformità tra il PdGPO e i piani e programmi vigenti.

I corpi idrici del fiume Po sono stati classificati in base all'altimetria: i) sistema di pianura superficiale, ii) sistema di pianura profondo, iii) sistema collinare – montano. All'interno del documento confronta i corpi idrici del bacino preso in esame, sulla base di pressioni, stato, impatti e obiettivi ambientali, ricostruendo un percorso di tipo "incrementale", che va dai "complessi idrogeologici" alle tipologie di "acquifero". I corpi idrici vengono quindi classificati in base allo stato delle proprie acque, "buono" o "scarso", considerando sia lo stato chimico che quantitativo.

#### 1.4. Il contesto regionale

Il livello regionale nel caso specifico, nel trattare il tema dei Contratti di fiume, è quello che può considerarsi il più operativo. Sono stati presi in considerazione tre strumenti di governo del territorio della Regione Piemonte, Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e Piano di Tutela delle Acque (PTA), nonché le "Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago" redatte dalla Regione Piemonte al fine di costruire un quadro completo della materia nel panorama piemontese.

### 1.4.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale della Regione Piemonte è stato approvato con Decreto n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Tale piano sostituisce il precedente approvato nel 1997, “ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all’approvazione del Piano paesaggistico regionale”<sup>10</sup> (Regione Piemonte, PTR).

Il PTR delinea le strategie e gli obiettivi a scala regionale che la pianificazione locale renderà operativi; “stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso”.

Il Piano si articola in una parte conoscitiva del territorio che prende in considerazione la struttura della regione analizzando gli aspetti insediativi, socio – economici, morfologici, paesistico – ambientali ed ecologici; una parte che tratta i grandi assi strategici di sviluppo; infine, una parte normativa (“Norme di Piano”), che definisce ruoli e funzioni dei diversi assi.

All’interno del PTR l’intero territorio piemontese è suddiviso in 33 “Ambiti di integrazione territoriale” (Ait) in cui sono sviluppate le diverse componenti del Piano. In ogni ambito “sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione”.

All’interno delle “Norme di Attuazione”, l’art. 35 è quello che riveste maggiore importanza quando si tratta il tema acqua e Contratti di Fiume<sup>11</sup>:

---

<sup>10</sup> Piano Territoriale Regionale, Pianificazione, sostenibilità e *governance*, Regione Piemonte: [[www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica](http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica)]

<sup>11</sup> Si riporta la dicitura dell’intero art. 35 delle “Norme di Attuazione” del PTR Piemonte approvato con Decreto n. 122-29783 del 2011.



“[1] L’acqua è un diritto e un patrimonio comune essenziale per tutti gli esseri viventi, per l’ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in modo sostenibile; a tal fine il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell’ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell’ottica dello sviluppo sostenibile della comunità.

[2] Con riferimento al Piano di Tutela delle Acque sono da intendersi integralmente richiamati il titolo II “Misure di tutela qualitativa” ed il titolo III “Misure di tutela quantitativa”.

[3] Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di Fiume o di Lago, previsti in attuazione del Piano di Tutela delle Acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale.

[4] I Contratti di Fiume o di Lago, intesi come strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, sono orientati a definire un percorso di condivisione in itinere con tutti gli attori interessati al fine di favorire l’integrazione delle diverse politiche.

[5] Lo strumento dei Contratti di Fiume o di Lago, al fine di riqualificare i bacini idrografici, considera nella loro interezza le componenti paesaggistico-ambientali e assume l’obiettivo di agire contemporaneamente sui seguenti aspetti:

- a) la tutela delle acque;
- b) la protezione del rischio idraulico;
- c) la difesa del suolo;
- d) la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
- e) la protezione e tutela degli ambienti naturali;
- f) la promozione, fruizione turistica e valorizzazione del territorio;
- g) il recupero delle strutture dismesse e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili.

Indirizzi

[6] Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, nel definire le diverse azioni trasformative, assumono i seguenti obiettivi:

- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- b) migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- c) garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- d) salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

[7] Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica considerano i contenuti dei Contratti di Fiume o di Lago; a tal fine le Province e i Comuni nel redigere gli strumenti di loro competenza recepiscono le politiche condivise, tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, all'interno dei Contratti di Fiume o di Lago" (Regione Piemonte, PTR, Norme di Attuazione).

#### *1.4.2. Il Piano Paesaggistico Regionale piemontese (PPR)*

Approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è uno strumento che mira alla tutela del territorio piemontese e alla promozione del paesaggio, volto "a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio". Vengono definiti degli indirizzi strategici che puntano a dar rilevanza e consolidare le specificità locali e culturali, in un'ottica di attrattività a livello nazionale e internazionale.

“Le nuove esigenze e le nuove opportunità legate a tali politiche hanno in particolare trovato riscontro nella Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze nel 2000 da 45 Paesi membri del Consiglio d’Europa nonché, per quanto riguarda l’Italia, nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)”<sup>12</sup>.

L PPR articola l’intero territorio regionale in 76 “Ambiti di paesaggio” delimitati per le loro precise specificità, sulla base degli aspetti geomorfologici, la presenza di ecosistemi naturali, di sistemi insediativi storici coerenti e sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. A fronte dell’approvazione, gli enti locali sono chiamati alla revisione dei propri strumenti urbanistici e al recepimento delle previsioni di Piano, con la finalità di diffondere una maggiore attenzione e sensibilità rivolta al paesaggio e alle specificità locali.

Ad accompagnare la parte strategica del piano<sup>13</sup> vi è una parte regolativa costituita dalle “Norme di Attuazione”. Per quanto concerne il tema dei Contratti di Fiume, si fa riferimento all’art. 14 sul “Sistema idrografico”, che esprime nel suo comma 7:

“[7]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali “interne” i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali Contratti di Fiume, provvedono a:

a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano

---

<sup>12</sup> Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale (PPR), fascicolo illustrativo dei principali contenuti del PPR.

<sup>13</sup> Ci sono cinque strategie da cui discendono 26 obiettivi generali, che sono comuni a Piano paesaggistico e Piano territoriale.

danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;

c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico" (Regione Piemonte, PPR, Norme di Attuazione)<sup>14</sup>.

Altresì è necessario specificare che l'art. 44 "Programmi, piani e progetti strategici", comma 4 del PPR riconosce i Contratti di Fiume quale strumento strategico per l'approfondimento di temi rivolti alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, all'implementazione di una rete di connessione paesaggistica, al contenimento del consumo di suolo...

I Contratti di Fiume vengono quindi proposti nella normativa regionale quale accompagnamento alle strategie che i Piani mettono in atto.

#### *1.4.3. Piano di Tutela delle Acque (PTA)*

A livello regionale, in Piemonte, si tratta del principale strumento di regolazione della materia acqua. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte è

---

<sup>14</sup> Si riporta l'art. 14, comma 7 delle "Norme di Attuazione" del Piano Paesaggistico Regionale piemontese (PPR).

stato adottato con D.C.R. 117-10731 del 13 marzo 2007 del Consiglio Regionale del Piemonte e redatto in conformità della Direttiva 2000/60/CE e del D. Lgs. 152/2006. Questo specifico strumento è “finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell’intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese”<sup>15</sup>. Si propone di:

- prevenire e ridurre l’inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Le azioni contenute nel Piano mirano all’obiettivo di un uso sostenibile della risorsa idrica. Il PTA della Regione Piemonte utilizza, come base territoriale di studio, una suddivisione in unità sistemiche che identifica: 34 aree idrografiche, 8 laghi, 14 macroaree idrogeologiche di riferimento per l’acquifero superficiale, 5 macroaree idrogeologiche di riferimento per l’acquifero profondo.

“Il PTA è uno strumento dinamico che, sulla base delle risultanze del programma di verifica e dell’andamento dello stato di qualità, consente di aggiornare e adeguare di conseguenza l’insieme delle misure per il raggiungimento degli obiettivi in relazione a ciascuna area idrografica. Una Relazione biennale della Giunta al Consiglio regionale illustra i provvedimenti adottati, lo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal Piano e, conseguentemente, il programma di attività per le annualità successive, al fine di consentire all’Organo consiliare di formulare direttive e indirizzi per

---

<sup>15</sup> Regione Piemonte, Piano di Tutela delle Acque.

proseguire l'attività di attuazione del Piano" (Regione Piemonte, PTA).

Prendendo sempre in considerazione il tema principale della mia ricerca, i Contratti di fiume, "Norme di Piano" del PTA, all'art. 10, "Strumenti di attuazione del Piano di tutela delle acque", comma 2, si specifica che i Contratti di Fiume e di Lago sono strumenti di programmazione negoziata atti al perseguimento della tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, oltre che alla salvaguardia dal rischio idraulico. L'intero articolo recita:

"1. Il Piano di tutela delle acque è attuato, attraverso l'azione coordinata di tutte le istituzioni competenti in materia secondo i principi di cui all'articolo 1, comma 3, mediante:

- a) l'emanazione delle disposizioni di attuazione del piano stesso adottate dalla Giunta regionale;
- b) l'adozione degli strumenti di pianificazione e degli atti di programmazione previsti dalla normativa statale e regionale ed in particolare del piano territoriale di coordinamento provinciale e dei piani d'ambito, quali specificazioni e articolazioni dei contenuti del presente piano a livello locale;
- c) l'adeguamento dei piani regolatori generali, comunali e intercomunali;
- d) l'emanazione da parte della Giunta regionale di specifiche direttive di indirizzo, settoriali o per ambiti territoriali, rivolte agli enti locali ai fini della redazione e della gestione dei piani e l'esercizio delle funzioni di loro competenza;
- e) il ricorso agli strumenti delle procedure negoziate e agli accordi ambientali;
- f) ogni altro strumento di programmazione e di attuazione, sia a livello regionale, sia a livello subregionale.

2. Ai fini del comma 1, sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati

contratto di fiume o contratto di lago.

3. Costituiscono disposizioni di prima attuazione del Piano di tutela delle acque i provvedimenti regionali normativi ed amministrativi vigenti alla data di approvazione del medesimo di cui all'allegato 1 che anticipano la disciplina del Piano di tutela delle acque"<sup>16</sup> (Regione Piemonte, PTA, Norme di Attuazione).

#### *1.4.4. Le Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume*

Sulla base delle prime esperienze pilota sui Contratti di Fiume realizzate a partire dal 2006, la Regione Piemonte ha avviato "un'attività di ricerca finalizzata all'elaborazione di "Linee Guida per l'attuazione dei futuri Contratti di Fiume e di Lago" piemontesi" (Bastiani, 2011).

Il documento "Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago" pubblicato nel 2011, vuole essere una sorta di vademecum nell'ambito dei contratti che illustra una metodologia da applicare alle diverse realtà territoriali. All'interno del documento vengono esposte le diverse fasi del processo, gli organi preposti e i documenti che compongono un contratto.

Il processo di Contratto si compone di quattro momenti distinti che, all'interno delle linee guida, vengono chiamati fasi, all'interno di ciascuna di esse vengono indicati i documenti da produrre:

- Fase di preparazione: si costruisce un quadro conoscitivo del bacino fluviale nel quale si vuole attivare il Contratto di fiume specificando i punti di forza e debolezza del territorio elaborando un Dossier Preliminare. Vengono coinvolti i soggetti interessati attraverso l'attivazione di tavoli di

---

<sup>16</sup> Si riporta la dicitura dell'art. 10 delle "Norme di Piano" del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA).

partecipazione per la firma del Protocollo d'Intesa che ha la valenza di un accordo preliminare tra le parti.

- Fase di attivazione: si costruisce il Piano d'azione, che si compone delle azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi del Contratto di Fiume, vengono delineate le strategie e le misure. Il Piano d'Azione si compone dell'Analisi Territoriale Definitiva, del Piano di Comunicazione e Partecipazione, Abaco delle Azioni e Programma di Monitoraggio. In questa fase, inoltre, ha avvio la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a cui è sottoposto il Piano d'Azione.
- Fase di attuazione: in cui si sottoscrive, quindi si attiva, il Contratto. I soggetti sono chiamati a stipulare un accordo in cui si impegnano concretamente a realizzare le misure e le azioni sottoscritte.
- Fase di consolidamento: non è da considerarsi la fase conclusiva ma piuttosto quella iniziale di una "prassi di lavoro" da applicarsi nella gestione della risorsa idrica. In questa ultima fase è necessario garantire il monitoraggio in modo da avere sempre un quadro aggiornato della situazione e intervenire modificando il Piano d'Azione qualora si presentino esiti inattesi.

Si riporta lo schema "Fasi del Contratto di Fiume o Lago", contenuto nel documento della Regione Piemonte "Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume o di Lago", in cui sono illustrate fasi e tempi.



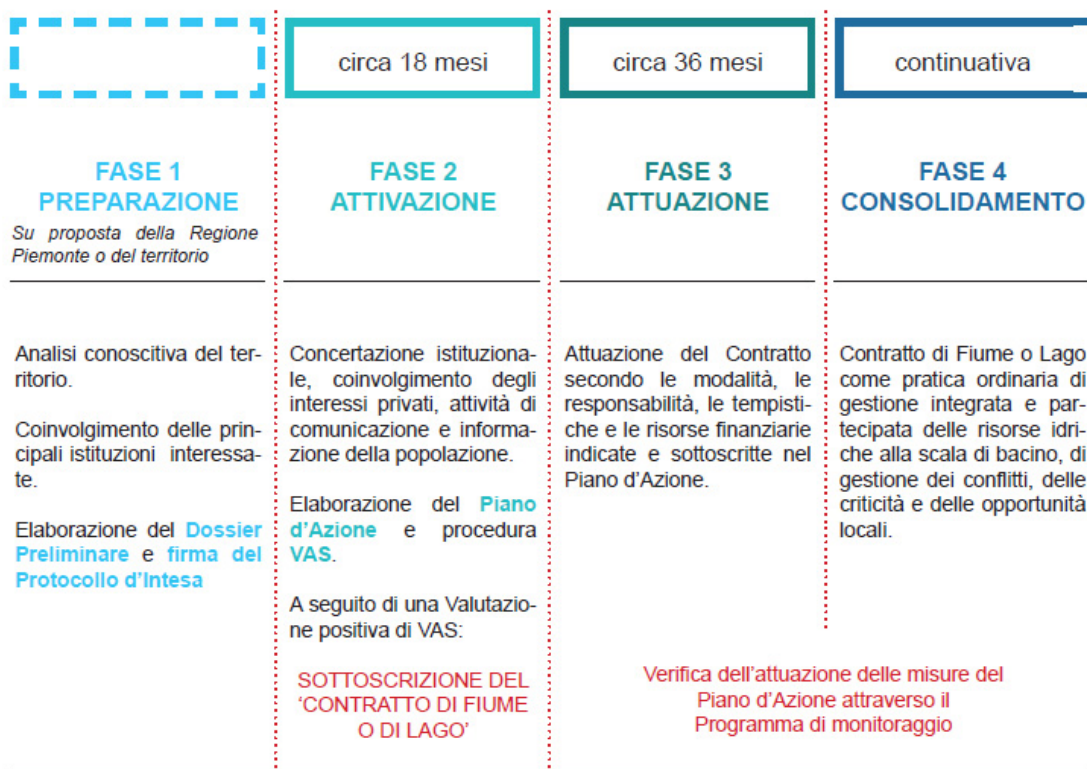


Fig. 1 – Tabella delle “Fasi del Contratto di Fiume o Lago” (Regione Piemonte)

All'interno del documento viene inoltre presentata la struttura organizzativa che si occupa di gestire, elaborare e attuare il processo. In primo luogo, la Regione Piemonte è l'ente promotore dei Contratti di Fiume, che tuttavia si avvale dell'Amministrazione provinciale, ora Città Metropolitana, per “rendere maggiormente efficaci le azioni di gestione, pianificazione e salvaguardia della risorsa acqua e dell'ambiente ad essa connesso” (Regione Piemonte). Il processo si dota dei seguenti organi:

- Cabina di Regia: costituita da soggetti istituzionali con funzioni politico – decisionali e di coordinamento (Regione, Autorità di Bacino, Province...). Possono essere coinvolti nella Cabina di Regia altri soggetti competenti o consulenti tecnici.

- Segreteria Tecnica: è a supporto della Cabina di Regia ed è preposta all'attuazione del Contratto di Fiume. Ha funzioni operative e si compone di Provincia di riferimento ed eventuali consulenti esterni.
- Assemblea di Bacino: è la sede in cui si riuniscono enti amministrativi, comunità locali e gruppi di cittadini portatori di interesse per far emergere le problematiche presenti nel bacino e riportare eventuali criticità alla Cabina di Regia.
- Tavolo Tecnico Regionale: è istituito dalla DGR 26-7889 del 2007 “con il compito di concertare le azioni di indirizzo, supporto e coordinamento dei processi di pianificazione partecipata attuati, ai sensi del Piano di Tutela delle Acque, con i Contratti di Fiume o di Lago”<sup>17</sup> (Regione Piemonte).

Le Linee Guida regionali illustrano anche i contenuti di ogni documento del contratto e la metodologia da adottare nella redazione: sono stati allegati, infatti, degli Schemi esemplificativi su come poter compilare ogni documento del Contratto di Fiume in modo da garantire un metodo riproducibile per ogni Contratto.

#### *1.4.4.1. I Contratti di Fiume in Piemonte*

La Regione Piemonte è la seconda Regione italiana a intraprendere la sperimentazione dei Contratti di Fiume, a breve distanza dalla Lombardia.

Le prime esperienze in Piemonte avvengono nel 2006 con l'attivazione di quattro Contratti di Fiume pilota sui bacini di quattro province diverse: Sangone, Belbo, Orba, Agogna. Essi si configurano come strumenti di attuazione a scala locale del PTA e puntano al raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva Quadro delle Acque. I bacini prescelti presentano sono particolari criticità

---

<sup>17</sup> Linee Guida regionali per l'Attuazione del Contratti di Fiume e di Lago, Regione Piemonte: [[www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE\\_GUIDA\\_Contratti\\_Fiume.pdf](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE_GUIDA_Contratti_Fiume.pdf)]

ambientali che li caratterizzano e sono stati considerati come una “palestra in cui la Regione e le Province hanno cominciato a confrontarsi con il territorio e con le regole dei processi partecipati” (F. Clemente, A. Giannetta, E. Porro in M. Bastiani 2010). In Piemonte, il Contratto di Fiume o Lago, non costituisce quindi un livello di pianificazione aggiuntivo ma si intende un accordo di programmazione negoziata che coinvolge e integra le diverse politiche presenti sul territorio.

Da tali contratti e dall’iter intrapreso sono state redatte le Linee Guida Regionali contenenti le indicazioni metodologiche sulla redazione dei documenti.

Il primo passo intrapreso riguarda il coinvolgimento delle comunità alla cooperazione e alla partecipazione al processo al fine di raggiungere gli obiettivi volti alla riqualificazione del bacino fluviale. Si passa poi alla redazione di un Dossier Preliminare in cui viene studiata l’area oggetto del contratto per poterne fare emergere i punti di forza e le debolezze. Vengono quindi analizzati anche i piani e programmi insistenti sul territorio per fare un’analisi del contesto amministrativo locale.

Viene firmato un *Accordo di programmazione negoziata* dai soggetti amministrativi (Provincia di Torino e Regione Piemonte) e altri soggetti politici e tecnici interessati (Comunità Montane, Comuni, Consorzi, Università.... All’interno del protocollo si definiscono i ruoli della *Cabina di Regia*, organo politico – decisionale e *Segreteria Tecnica*, organo esecutivo a supporto della Cabina di Regia.

Si avvia la fase di Analisi conoscitiva del territorio in cui viene studiato il bacino idrografico di riferimento ed emergono le criticità presenti. Viene istituito quindi un Workshop di Progettazione Partecipata che da avvio alla fase di attivazione del contratto della durata di 18 mesi durante i quali viene elaborato il *Piano d’Azione*. Vengono istituiti inoltre *Tavoli di Lavoro* con funzione di gestione, pianificazione e salvaguardia nella gestione della risorsa acqua, coordinati dalla Regione.

La fase di Attuazione è quella in cui si danno avvio alle attività previste dalla sottoscrizione del Piano d’azione ed ha una durata indicata di circa 36 mesi. Nella pratica, data la non disponibilità di risorse economiche dedicate, i tempi

dell'attuazione sono sempre molto maggiori. Vengono qui delineate le modalità, le tempistiche, le responsabilità. È importante sottolineare che il Contratto di Fiume non ha fine con la firma dello stesso, ma da qui inizia la vera attuazione ed il processo è sottoposto a continuo monitoraggio degli interventi e revisione delle azioni in base al quanto definito nel PdgPo.

## **2. La Valutazione Ambientale Strategica e i Contatti di Fiume**

### **2.1. Il contesto comunitario della VAS: le indicazioni della Direttiva 42/2001/Ce**

La Direttiva 42/2001/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno del 2001, concernente la “Valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull’ambiente”, introduce la Valutazione ambientale strategica a livello europeo. Tale Direttiva, denominata Direttiva Vas, rappresenta un importante contributo all’attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, dal momento che rende operativa l’integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici<sup>18</sup>. Lo scopo principale è garantire un’attuazione e un’applicazione della legge coerenti in tutta la Comunità europea per sfruttare al massimo il potenziale disponibile per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile. La Direttiva si occupa di stabilire tempi, contenuti, partecipazione e monitoraggio della Vas. Essa ha influenzato significativamente il lavoro di molte autorità pubbliche, obbligandole all’attuazione della valutazione di piani e programmi in conformità alle procedure specificate nella direttiva.

L’art. 2, lett. b) di tale direttiva definisce per la prima volta la Valutazione ambientale

---

<sup>18</sup> [www.ispraambiente.gov.it](http://www.ispraambiente.gov.it)

come “l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni dell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni a norma degli artt. da 4 a 9”.

Vengono individuati all’art. 3 della direttiva i piani e i programmi sottoposti a valutazione: “viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi, a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/Cee, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/Cee.”

La Vas esprime un giudizio sulle scelte di pianificazione attraverso la redazione di un ‘rapporto’ contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 di tale direttiva. Tale articolo obbliga, infatti, alla redazione di un Rapporto ambientale che costituisce la base principale per giudicare gli effetti che un piano o programma potrebbe avere sull’ambiente. La preparazione del rapporto ambientale e l’integrazione delle considerazioni ambientali nella preparazione dei piani e dei programmi costituisce un processo iterativo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell’iter decisionale<sup>19</sup>. Nel Rapporto ambientale sono “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma”. Il Rapporto ambientale deve essere costituito da una serie di elementi che diano l’esatta informazione sulla struttura dei contenuti del piano. L’Allegato I riporta le informazioni da riportare

---

<sup>19</sup> Comunità europee, (2003), Attuazione della Direttiva 2001/42/Ce concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull’ambiente, Il Rapporto ambientale (pp. 25 e 26), Lussemburgo, ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

nella sua stesura, esso deve illustrare: *i)* gli obiettivi principali del piano o programma e i rapporti con la pianificazione settoriale e territoriale; *ii)* lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano o programma; *iii)* le caratteristiche ambientali delle aree soggette a trasformazione; *iv)* gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale o comunitario dagli stati membri che hanno una pertinenza con il piano e il programma; *v)* gli effetti significativi sull'ambiente, è importante svolgere analisi di tipo ambientale secondo un approccio per componenti al fine di indagare *a)* l'ambiente atmosferico (lo stato di qualità dell'aria e i caratteri dei fattori climatici); *b)* l'ambiente idrico; *c)* il suolo (l'assetto insediativo e agricolo al fine di valutare la resistività al consumo di risorse); *d)* la natura e la biodiversità; *e)* il paesaggio; *f)* i fattori di rischio e la salute umana; *vi)* le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente che derivano dall'attuazione del piano o del programma, ovvero le misure di mitigazione che si vogliono introdurre per far sì che l'attuazione del piano non sia in contrasto con l'ambiente; *vii)* l'individuazione di alternative ragionevoli che garantisce che gli effetti dell'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione; *viii)* la predisposizione di un monitoraggio, cioè di un sistema di conoscenze differito nel tempo per comprendere e capire quelle che sono le attuazioni delle modifiche sul territorio; *ix)* la sintesi del rapporto ambientale è un elaborato a se stante parole non tecnico che illustra i contenuti del rapporto ambientale.

La Direttiva all'art. 6 stabilisce che la consultazione della proposta di piano o programma e del Rapporto ambientale deve avvenire non solo da parte del pubblico ma anche dagli organismi che devono essere consultati per garantire una procedura di pubblicizzazione del piano e del programma prima che questo venga approvato in maniera definitiva. La Direttiva obbliga quindi gli Stati membri a designare tutte le autorità che devono essere consultate perché interessate alle ricadute ambientali del piano o programma. Gli Stati membri devono specificare le modalità di

informazione e di consultazione da parte del pubblico. Dall'esame della direttiva si possono distinguere, ai fini della valutazione ambientale, tre fasi: la valutazione ex ante, la valutazione intermedia e la valutazione ex post. La valutazione ex ante precede, procede ed accompagna la definizione dei piani e dei programmi di cui è parte integrante, per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma, quanto più possibile anteriormente alla sua adozione. Essa quantifica la situazione ambientale attuale, indica gli obiettivi a breve e medio termine, valuta l'impatto prevedibile degli interventi sulla situazione ambientale. La valutazione intermedia valuta la pertinenza degli obiettivi e il grado di conseguimento degli stessi, valuta la correttezza della gestione finanziaria e l'applicazione di soluzioni alternative. La valutazione ex post illustra l'impiego delle risorse, l'efficienza degli interventi, il loro impatto e la coerenza con la valutazione ex ante.

## 2.2. Il contesto nazionale della VAS nel Decreto legislativo 152 del 2006

L'ambiente è un bene giuridico riconosciuto e tutelato da norme di vario rango, sia europee che nazionali. Negli artt. 9 e 32 della Costituzione italiana, che dispongono che "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." e che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.", sebbene non compaia la parola "ambiente" si fa comunque riferimento al "paesaggio" come bene da tutelare. Per paesaggio si intende infatti qualcosa di non totalmente naturale ma formato dall'uomo. Ciò trova spiegazione nel fatto che la nostra Carta costituzionale nasce nell'immediato dopoguerra, epoca in cui era certo più importante la rinascita socio-economica del paese. Successivamente la giurisprudenza ha ampliato il

criterio interpretativo dei citati articoli fino a comprendere il tema della protezione ambientale. La Cassazione è intervenuta definendo il diritto all'ambiente come un "diritto collettivo ad un ambiente salubre", ha inoltre sentenziato che l'ambiente è considerato un bene immateriale unitario composto da varie componenti ciascuna delle quali può anche costituire separatamente oggetto di cura e di tutela. La protezione dell'ambiente non ha astratte finalità naturalistiche o estetizzanti ma esprime l'esigenza dell'uomo a vivere ed agire secondo valori largamente sentiti. Nel 1993 la Cassazione penale ha affermato che la conservazione dell'ambiente "è ritenuta fondamentale per il pieno sviluppo della persona".

Solo con la L. Cost. n. 3 del 2001 è stata redatta la nuova formulazione dell'art. 117, comma 2, lett. s) della Costituzione che prevede che "lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali", l'ambiente e l'ecosistema sono stati assunti a valori fondamentali che lo Stato ha riservato a se stesso la materia garantendoli e tutelando a livello nazionale.

Il 29 aprile 2006 è entrato in vigore il D. Lgs. n. 152, che contiene il testo unico recante norme in materia ambientale, noto anche come "Codice dell'ambiente"; si tratta di un provvedimento nazionale di riferimento in materia di valutazione di impatto ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali. È formato da più di trecento articoli suddivisi in sei parti, ognuna delle quali tratta uno specifico ambito della disciplina ambientale. La prima parte, da art. 1 ad art. 3, specifica l'ambito di applicazione, le finalità ed i criteri per l'adozione dei provvedimenti successivi; la seconda parte, da art. 4 ad art. 52, disciplina le procedure per la Valutazione ambientale strategica, per la Valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione ambientale integrata; la parte terza, da art. 53 ad art. 176, reca norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento, di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi, di gestione delle risorse idriche, del relativo sistema sanzionatorio e dei sistemi di vigilanza assegnati agli organi di controllo; la quarta parte, da art. 177 ad



art. 266, contiene le disposizioni in materia di gestione dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati, del relativo sistema sanzionatorio e dei sistemi di vigilanza assegnati agli organi di controllo; la quinta parte, da art. 267 ad art. 298, reca le norme in materia di tutela dell'aria, delle riduzioni delle emissioni in atmosfera, di impianti termici civili, di combustibili, del relativo sistema sanzionatorio e dei sistemi di vigilanza assegnati agli organi di controllo; la sesta parte, da art. 299 ad art. 318, contiene le norme di tutela risarcita contro i danni ambientali, di prevenzione e ripristino ambientale e di risarcimento del danno ambientale.

Il D. Lgs. 152/2006 nella sua prima versione si limita a giustapporre discipline settoriali senza produrre un vero e proprio codice contenente principi generali regolativi della materia ambientale.

Il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 ha modificato il precedente decreto introducendo gli artt. da 3 bis a 3 sixies con i quali si richiamano nel testo normativo i principi generali di derivazione comunitaria. L'obiettivo cardine della politica comunitaria è sancito dall'art. 2 del Trattato della Comunità europea che promuove le attività economiche secondo un modello compatibile con l'ambiente, "sviluppo sostenibile"<sup>20</sup>.

I principi in materia ambientale contenuti nella D. Lgs. 152/2006 di recepimento della direttiva comunitaria costituiscono regole generali in materia ambientale. *i) Il principio dell'azione ambientale* garantisce la tutela dello stesso ambiente, degli ecosistemi e del patrimonio culturale, a tutti indistintamente, pubblici e privati, persone fisiche e giuridiche; *ii) il principio dello sviluppo sostenibile* garantisce che il

---

<sup>20</sup> Il trattato sull'Unione europea stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente "devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie". Tale integrazione è fondamentale per una crescita sostenibile che rispetti l'ambiente. Il trattato di Amsterdam si propone di consolidare le attuali garanzie derivate dal trattato sull'Unione europea inserendo nel trattato che istituisce la Comunità economica europea il concetto di sviluppo sostenibile. Tale principio è sancito all'art. 2 in cui vengono stabiliti i compiti della Comunità europea e ribadito all'art. 6.

soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future; *iii) i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione* assicurano la tutela dell'ambiente su tutto il territorio nazionale, lo Stato, anche nei rapporti tra regioni ed enti locali minori, interviene in via sussidiaria, ove le questioni involgenti gli interessi ambientali, per le caratteristiche proprie degli interventi da realizzarsi, non possono essere sufficientemente poste in essere dai livelli territoriali inferiori di governo; *iv) è garantito l'accesso a chiunque* alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e paesaggio del territorio nazionale.

La seconda parte del D. Lgs. 152/2006 "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" vengono trattate le finalità e il contenuto della VAS, VIA e IPPC.

Gli artt. 4 e 5 puntualizzano e specificano le differenze tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che le attività antropiche siano compatibili con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della diversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. In tale ambito: *x) la valutazione ambientale di piani programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente assicurando che essi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni sviluppo sostenibile; y) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento della specie, di conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. Essa individua, descrive e valuta gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: a) l'uomo, la fauna e flora; b) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; c) i beni materiali e di patrimonio culturale; d) l'interazione tra i fattori sopraccitati.*

L'art. 6 del D. Lgs. 152/2006, con formulazione imprecisa, prevede che i piani e programmi oggetto di Vas sono quelli "che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale". Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree locali e per le modifiche minori degli stessi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni dell'art. 12, altrimenti ne sono esclusi. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione D. Lgs. 152/2006: "i) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti da segreto di Stato; ii) piani e programmi finanziari e di bilancio; iii) piani di Protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica".

L'art. 7 precisa quali siano i piani e i programmi sottoposti a VAS: sono soggetti a Vas i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Precisa che lo sono quelli di competenza ai fini dell'approvazione, rispettivamente, dello Stato, delle Regioni, delle Province e degli Enti locali, per questi ultimi sulla base della disciplina regionale, che, peraltro, potrà dettare norme di dettaglio in ordine alla VAS.

Gli artt. da 11 a 18 si occupano delle modalità di svolgimento della VAS, osservando puntualmente quanto già disposto dalla direttiva 2001/42/CE. Come già esposto in precedenza, la valutazione interviene *ex ante* rispetto all'approvazione del piano, *durante* l'esecuzione del piano, *ex post* l'attuazione. La valutazione *ex ante* si introduce nel rapporto ambientale, allo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente. La valutazione *durante* l'attuazione del piano è meglio nota come 'monitoraggio', ha lo scopo di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano. La valutazione *ex post*, sebbene non espressamente normata, si collega strettamente alla fase terminale dell'attività di monitoraggio. L'esito di tale fase può portare anche al riesame della protezione ambientale fino alla modifica o al riavvio della procedura.

Gli articoli sopracitati disciplinano le modalità di svolgimento del procedimento relativo alla Valutazione Ambientale Strategica. Vi sono varie fasi attraverso le quali si articola il procedimento della Vas. 1) *La Verifica di Assoggettabilità* (art. 12) verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente. Se sussistono tali impatti si procede con il procedimento di valutazione. 2) *Il Rapporto Ambientale* è un atto redatto a cura del proponente o dell'autorità procedente. Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi nonché le alternative che si possono adottare. 3) *La consultazione*. L'informazione e la partecipazione alla Vas, con annesso rapporto ambientale, sono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana affinché chiunque, pubblico o privato, possa esserne informato, prendere visione e presentare osservazioni. 4) *La valutazione del rapporto e gli esiti delle consultazioni*. L'autorità competente esprime il proprio parere motivato in senso favorevole o meno all'attuazione del piano o programma, oppure può portare alla revisione del piano proposto. 5) *L'informazione sulla decisione*. La decisione, come già esposto al punto 3), viene pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e sul Bollettino ufficiale della regione o della provincia autonoma interessata, con indicazione della sede dove si può prendere visione di tutti gli atti. 6) La fase di *monitoraggio* serve ad assicurare il controllo sugli impatti ipotizzati significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

### 2.3. Il ruolo della VAS in Piemonte

In anticipo rispetto alla normativa comunitaria, la Regione Piemonte, con l'art. 20 della L. R. 40/1998 "Compatibilità ambientale di piani e programmi", introduce normativamente la Valutazione ambientale di piani e programmi, denominata nell'articolo "analisi di compatibilità ambientale". Il comma 1 dell'art. 20 riporta che

“gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale” (Regione Piemonte).

Sulla base della normativa nazionale D. Lgs. 152/2006, la Regione chiarisce l'applicazione della normativa in materia di Vas attraverso l'applicazione delle DGR n. 12-8931 del 9/06/2008 e DGR n. 25-2977 del 29/02/2016. All'Allegato 1 della Deliberazione del 2008 “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica” vengono individuati i piani da assoggettare a VAS e spiegate le fasi e gli elaborati del processo valutativo. La Deliberazione del 2016 “Disposizioni per l'integrazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)” nel suo Allegato 1 esplicita gli indirizzi per la pianificazione in cui sono indicati gli ambiti di applicazione della Vas, i soggetti coinvolti e l'iter procedurale. L'Allegato 2 invece contiene le “indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS degli strumenti urbanistici esecutivi”.

La Legge Regionale 3/2013 “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia”, all'art. 3bis “Valutazione ambientale strategica”, descrive il processo di VAS indicandone gli obiettivi, le fasi procedurali e i soggetti coinvolti.

I soggetti che vengono coinvolti nell'iter sono:

- *L'autorità procedente*: soggetto proponente che elabora e predispone il piano e lo approverà.
- *L'autorità competente*: la Pubblica Amministrazione a cui compete la verifica di assoggettabilità ed elabora il Parere motivato.

- *Commissione tecnica* di verifica dell'impatto ambientale
- *Soggetti competenti in materia ambientale*

Il processo di VAS viene avviato all'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e si sviluppa nelle seguenti fasi:

- Redazione del *Documento Tecnico Preliminare* contenente la descrizione del Piano e i dati necessari alla verifica.
- *Screening* o verifica di Assoggettabilità a cui è sottoposto il Documento tecnico preliminare: l'autorità competente e i soggetti tecnici valutano se assoggettare o escludere il piano/programma da VAS
- *Scoping*: il documento dei fini e degli obiettivi. Il soggetto procedente elabora un rapporto preliminare in cui pone a specificazione i contenuti da includere nel Rapporto ambientale.
- Redazione del *Rapporto Ambientale*: si individuano e descrivono i possibili impatti in base agli obiettivi prefissati e le eventuali alternative da adottare. Il Rapporto ambientale e la Proposta di Piano vengono resi pubblici per la fase di osservazione.
- *Parere motivato di compatibilità*: in base alle osservazioni e alla documentazione l'autorità ambientale competente si esprime.
- *Dichiarazione di Sintesi*: tutti i documenti di VAS, il Parere motivato e il Piano definitivo sono trasmessi all'organo competente l'approvazione del piano, in cui si illustra la decisione finale.

La forza innovativa della VAS è quella di andare contro la modalità limitativa di comando – controllo. L'autorità competente e la procedente collaborano a stretto contatto durante tutto l'iter di sviluppo del piano sottoposto a VAS, fino all'approvazione.

È molto importante il ruolo del Monitoraggio degli effetti ambientali che viene operato da un terzo (agenzia ambientale) rispetto all'autorità procedente/competente. Il monitoraggio sarà garanzia di veridicità degli effetti ambientali periodicamente misurati e rendicontati.

La L. R. 1/2007 “Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali”, che modifica la L. R. 56/1977, “Tutela ed uso del suolo”, introduce la *Conferenza di co – pianificazione e valutazione* come nuovo strumento/procedura di pianificazione comunale. Tale struttura regionale preposta “esprime le valutazioni tecnico-specialistiche relative agli aspetti urbanistici; in qualità di rappresentante unico regionale raccoglie inoltre, nell’ambito del proprio parere, i contributi delle strutture regionali di volta in volta interessate dalle previsioni contenute nello strumento urbanistico in esame” (Regione Piemonte).

## 2.4. L’applicazione della VAS ai Contratti di Fiume

Sulla base Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs 152/2006 e dell’art. 20 della L. R. 40/1998, valutazione risulta obbligatoria per tutti i Piani/Programmi che:

- che possono avere effetti significativi sull’ambiente,
- che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti sottoposti alle procedure di VIA,
- per i quali si ritiene necessaria una valutazione di incidenza.

Come già ribadito in precedenza il Contratto di Fiume è uno “strumento strategico di programmazione negoziata per l’applicazione del PTA sul territorio”<sup>21</sup> (Regione Piemonte), i suoi obiettivi principali sono quindi:

- la riduzione dell’inquinamento delle acque,
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali,

---

<sup>21</sup> Art. 10 delle Norme di Piano

- l'uso sostenibile delle risorse idriche,
- il riequilibrio del bilancio idrico,
- la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua.

Nonostante sembri che il Contratto di Fiume incentri le sue azioni su politiche di tutela della risorsa idrica e miglioramento dell'ecosistema fluviale, non vi sono norme che escludono tale strumento dal procedimento di VAS. A tal proposito la Regione Piemonte obbliga ad effettuare la VAS al *Piano d'Azione* del Contratto di Fiume. Nel dicembre 2008, infatti, la Regione Piemonte comunica al Servizio Pianificazione Risorse Idriche della Provincia di Torino, primo soggetto in Regione ad addivenire alla firma di un CdF, la necessità di "attivare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al fine di verificare e pesare gli effetti ambientali del Piano di Azione e accompagnare il processo di programmazione negoziata relativo alla stipula del Contratto" (Regione Piemonte). La VAS del Contratto del primo bacino pilota piemontese, Sangone, tuttavia, data l'imminenza della firma rispetto alla data di invio dell'informativa regionale, è stata redatta posteriormente alla firma del Contratto, snaturando sua forza strategica che la vuole come accompagnatrice del processo di Piano o Programma. Nelle successive esperienze, invece, accompagna tutto il processo valutando i possibili effetti negativi delle azioni inserite nel Piano d'Azione; essa "si inserisce all'interno dei processi che portano alla sottoscrizione dei Contratti di Fiume quando questi sono ancora in fase embrionale: all'avvio della Fase di attivazione, cioè successivamente alla presentazione del *Dossier Preliminare* (documento che costituisce un quadro conoscitivo preliminare del territorio) e alla firma del Protocollo d'Intesa, è necessario elaborare il *Documento Tecnico Preliminare*, il quale dà formalmente il via al processo di VAS" (Città Metropolitana di Torino). Ad oggi, dopo le prime esperienze pilota, sono stati sottoscritti i Contratti del Lago di Viverone e dei Laghi di Avigliana, e si sta giungendo alla firma dei Contratti del torrente Pellice e Stura di Lanzo.

La figura sottostante esplicita meglio il processo di Contratto integrato con quello di



VAS:

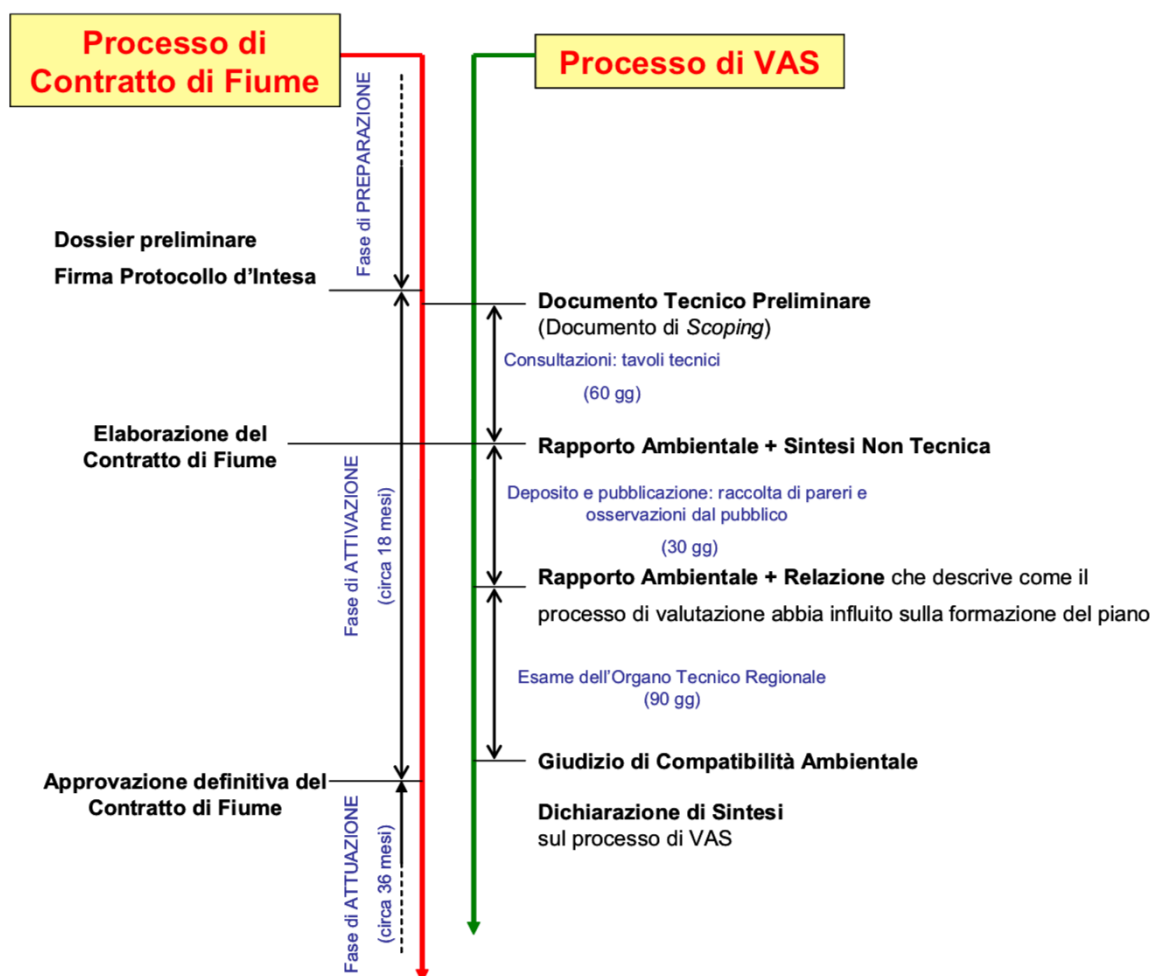


Fig. 2 – Tabella della procedura VAS all'interno delle fasi del Contratto di Fiume (Regione Piemonte)

La procedura di Valutazione tradizionale tuttavia risulta un processo eccessivamente laborioso e ridondante se applicata ad uno strumento strategico quale il *Piano d'Azione* del Contratto di Fiume, che nasce esso stesso per essere partecipato e condiviso, e che, per questo motivo, dalla fase di preparazione alla firma del Contratto possono passare anche più anni.

Nella seguente parte dell'elaborato verrà presa in analisi, a titolo di esempio, la VAS del Contratto del torrente Pellice per individuarne i principali punti di forza e di debolezza.



## PARTE II

# Ricognizione sullo stato di attuazione della VAS a livello nazionale e nella Regione Piemonte

### 1. Il panorama italiano sul tema dei Contratti di Fiume

Nonostante il Contratto di Fiume non sia uno strumento totalmente nuovo ma una pratica già consolidata in altri paesi europei come Francia, Belgio e Inghilterra, solo negli ultimi anni le Regioni italiane si stanno muovendo verso questo tipo di approccio.

Nel 2007 nasce il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume che si propone di creare un gruppo di lavoro in grado di scambiare esperienze relative ai Contratti in Italia. Ad oggi si sono svolti undici incontri del Tavolo, di cui l'ultimo a Roma nel febbraio 2018

Nelle prime edizioni del Tavolo Nazionale dei CdF sono stati presentati diversi censimenti delle esperienze sui Contratti di Fiume in Italia redatti dall'Ing. Gusmaroli del CIRF<sup>22</sup>. Al primo censimento, avviato nel 2008 e presentato durante il IV Tavolo Nazionale, sono seguiti altri due nel 2012 e 2013 nell'ambito del VII e VIII Tavolo Nazionale, con "l'obiettivo di monitorare la fenomenologia di diffusione nazionale di questi strumenti di *governance* dei sistemi fluviali, analizzare il grado di attuazione dei casi avviati ed alimentare il dibattito

---

<sup>22</sup> Centro Italiano Riqualificazione Fluviale: <[www.cirf.org](http://www.cirf.org)>

nazionale in corso sull'implementazione degli stessi" (Gusmaroli 2013). Gusmaroli, interpellato nell'ambito del presente lavoro, ha illustrato il suo metodo di lavoro e fornito i dati da lui rinvenuti: per completare un censimento nazionale, inizialmente è stata svolta una raccolta delle varie esperienze di Contratto attraverso il motore di ricerca Google Italia, ricerche in letteratura e contatti diretti con alcuni soggetti promotori. I dati reperiti sono stati collocati in un data base costantemente aggiornato e implementato e georiferiti in ambiente GIS. Per ogni caso censito viene individuato il livello di avanzamento, "al fine di individuare lo stato di implementazione dell'esperienza e di discernere i casi unicamente annunciati da quelli effettivamente avviati ovvero già giunti alla sottoscrizione dell'atto formale del CdF" (Gusmaroli 2013).

Per ogni Regione vengono individuate le esperienze di Contratto di Fiume:

- "Annunciate
- Avviate
- Di cui con un processo partecipato
- Sottoscritte" (Gusmaroli 2013).

I dati relativi ai soli casi annunciati vengono poi declinati in base:

al distretto idrografico di riferimento

alla tipologia di Contratto: di fiume, lago, paesaggio, canale, falda, foce, area umida, Rete Natura 2000...

alla tipologia di soggetto promotore: Provincia, Regione, Gal, Arpa, Comuni, Parchi...

In concomitanza con il XI Tavolo nazionale, si è svolto il 5 febbraio 2018 il primo incontro dell'Osservatorio Nazionale sui Contratti di Fiume, istituito a novembre 2017 presso il Ministero dell'Ambiente e di cui fanno parte l'ISPRA, le Regioni e le Autorità di Bacino distrettuali ed esperti in materia di Contratti di Fiume.

L'Osservatorio Nazionale CdF fa parte del "Progetto CReAMO PA" ("Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento

delle Organizzazioni della PA”), finanziato nell’ambito del “Programma Operativo Nazionale (PON), Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”. Riveste un ruolo di guida e di coordinamento in materia di Contratti di Fiume, Costa, Lago, Falda e Paesaggio fluviale ed intende creare una struttura centrale per il monitoraggio dei Contratti con una banca dati comune che consenta di seguire l’evoluzione dei processi e far emergere i punti di forza e le criticità. Il fulcro del lavoro operato da questo organo è quello dello scambio di esperienze e conoscenze e della collaborazione tra i vari enti, in maniera tale da colmare le mancanze conoscitive sui Contratti di Fiume in varie aree del territorio italiano. L’Osservatorio si propone di fornire i dati completi dei CdF di ogni Regione italiana. L’Architetto Massimo Bastiani, interpellato nell’ambito di questa ricognizione, ha informato che al momento il censimento si trova nella difficile fase di raccolta dei dati, che pertanto non risultano ancora completi a livello nazionale, né disponibili in forma aggregata.

Partendo quindi dal “Censimento Nazionale delle esperienze di Contratto di Fiume” si intende, nel presente lavoro, aggiornare la situazione fotografata nel 2013 aggiungendo i nuovi CdF delle varie Regioni d’Italia.

A causa della disomogeneità nelle fonti dei dati, la proiezione che si fornisce non ha valenza scientifica di un vero e proprio censimento dei Contratti di Fiume, pertanto non può essere considerata ufficiale. Partendo dai principali website istituzionali, da articoli di giornale e dalle pagine sui principali social network sono stati trovati i riferimenti dei principali referenti a livello regionale e provinciale in materia di CdF.

Ai vari referenti contattati sono stati posti principalmente due quesiti riguardanti:

- 1. lo stato di attuazione dei Contratti di Fiume nel proprio contesto regionale;**
- 2. eventuali procedure di VAS in corso sui Contratti.**

È importante sottolineare che sostanzialmente vi sono due fasi principali nel processo di Contratto di Fiume a livello nazionale: la prima fase è quella delle attività di promozione e preparatorie al CdF in cui si svolgono riunioni e tavoli tecnici per fidelizzare il territorio; la seconda fase è quella propria di attivazione del Contratto, in cui vengono redatti *Documento d’Intenti*, *Analisi Conoscitiva*, *Documento Strategico*, *Programma d’Azione* ed infine si porta alla firma il Contratto. (CREIAMO PA). Per ogni esperienza viene quindi segnalato lo stato di implementazione del processo; partendo dalla suddivisione operata dall’Ing. Gusmaroli nella sua ricerca condotta nel 2013 è stata operata la seguente suddivisione in fasi:

<b>Stato di attuazione dei Contratti</b>	
1 – Contratti annunciati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proposta di attivazione di un CdF su spinta della Regione o del territorio.</li> </ul>
2 – Fase di preparazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sottoscrizione del <i>Documento d’Intenti</i> e/o <i>Protocollo d’Intesa</i>;</li> <li>• Sviluppo di analisi e indagini di tipo conoscitivo sul territorio.</li> </ul>
3 – Fase di attivazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tavoli tecnici e comunicazione/informazione della popolazione;</li> <li>• Definizione di un <i>Programma d’Azione</i>;</li> <li>• Eventuale procedura di VAS.</li> </ul>
4 – Fase di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione del CdF mediante sottoscrizione.</li> </ul>

Tab. 1 – Fasi dello stato di implementazione dei Contratti di Fiume

Tale suddivisione, tuttavia, non può essere considerata rigida e applicabile a tutti i Contratti di Fiume italiani, dal momento che non tutte le Regioni seguono

la stessa metodologia. Altresì risulta difficile cercare di operare una suddivisione per fasi che possa adattarsi a tutti i casi, tenendo conto del fatto che la quasi totalità delle Regioni non ha delle “Linee Guida” metodologiche e che quelle nazionali sono state pubblicate solo recentemente.

Al fine di individuare altre Regioni oltre al Piemonte che hanno applicato o hanno intenzione di applicare la VAS ai Contratti di Fiume, è stata operata una seconda suddivisione:

<b>Applicazione della Procedura di VAS ai Contratti di Fiume</b>	
Non prevista	Regioni che non prevedono la procedura di VAS applicata al Piano d’Azione dei CdF.
Prevista ma non effettuata	Regioni che prevedono la procedura di VAS ma dove, per ragioni finanziarie o burocratiche, non vi sono ancora CdF assoggettati ad essa.
Effettuata	Regioni che prevedono ed effettuano la procedura di VAS per il Piano d’Azione dei CdF.

Tab. 2 – Applicazione dell’eventuale procedura di Vas sui Contratti di Fiume.

Solamente pochi referenti regionali sui CdF hanno risposto alle domande poste via mail. Le Regioni che hanno fornito una risposta sono:

- Abruzzo
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Lombardia

- Marche
- Sardegna
- Toscana
- Umbria

9 Regioni su 20<sup>23</sup> hanno dato risposta. Tuttavia in diversi casi è molto difficile individuare il referente per i Contratti di Fiume, è quindi possibile che le domande non siano state rivolte alle persone corrette.

Non si è riusciti a reperire alcuna informazione sui Contratti delle Regioni Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

Di seguito si fornisce il quadro dei CdF per ogni Regione.

## Nord Italia

### *Lombardia*

È sicuramente la Regione pioniera per i Contratti di Fiume a livello italiano. Lo strumento è gestito a livello regionale da ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e le informazioni sui CdF lombardi sono facilmente acquisibili sul sito internet "[www.contrattidifiume.it](http://www.contrattidifiume.it)" che risulta un utile punto di riferimento a livello nazionale. È certamente la Regione con il maggior numero di CdF. Il suo approccio prettamente operativo ricalca quello utilizzato nei "Contrat de Rivières" francesi, in quanto vengono stanziati fondi ad hoc per la realizzazione di interventi puntuali lungo un'asta fluviale.

Per ricavare il panorama a livello regionale sui CdF, oltre alla consultazione del sito internet dedicato, è stato contattato via mail il Team Tecnico dei Contratti

---

<sup>23</sup> Della Regione Piemonte si è già in possesso dei dati.



di Fiume della Regione Lombardia che ha risposto alle domande relative allo stato di avanzamento dei processi di CdF e all'applicazione della VAS al *Piano d'Azione*.

Per quanto riguarda i Contratti di Fiume Regionali sono già attivi e sottoscritti i seguenti:

1. Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale (2004)
2. Seveso (2006)
3. Lambro Settentrionale (2006)
4. Mincio (2016)

Vi sono poi altri Contratti già avviati ma non ancora giunti alla firma:

5. Alto bacino del fiume Adda, avviato nel 2015 con la sottoscrizione del *Manifesto d'Intenti*, a cui hanno preso parte 67 soggetti, pubblici e privati, ed arrivato nel 2017 alla redazione del *Piano d'Azione*
6. Bardello, di cui è stato sottoscritto il *Protocollo d'Intesa* nel 2015 e vede coinvolti 5 Comuni della Provincia di Varese, tra cui Besozzo come Comune capofila, ed il supporto di Regione Lombardia, Provincia di Varese ed Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese.
7. Mella, di cui risulta sottoscritto il *Protocollo d'Intesa* nel 2016.
8. Oglio, di cui sono stati indicati solo i soggetti promotori ma il processo risulta fermo alla fase di sottoscrizione del *Protocollo d'Intesa*.
9. Toscolano, di cui è stato sottoscritto solo il *Manifesto d'Intenti* nel 2016.
10. Media Valle del Po, processo avviato nel 2016 anno in cui è stato sottoscritto l'*Accordo Territoriale* per l'avvio del percorso "Verso il Contratto di Fiume"; e nel 2016 si è giunti alla sottoscrizione del *Protocollo d'Intesa*.

I Contratti di Fiume attivati in Regione Lombardia non sono sottoposti a procedura di VAS, così come i *Piani d'Azione*, e l'insieme dei progetti di sottobacino collegati.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale	4	Non prevista
Seveso	4	Non prevista
Lambro Settentrionale	4	Non prevista
Mincio	4	Non prevista
Alto bacino del fiume Adda - Valtellina	3	Non prevista
Bardello	2	Non prevista
Mella	2	Non prevista
Oglio	2	Non prevista
Toscolano	2	Non prevista
Media Valle del Po	2	Non prevista

Tab. 3 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Lombardia

## *Veneto*

Nella Regione Veneto sono principalmente i Consorzi di Bonifica, come ANBI Veneto, ad occuparsi di Contratti di Fiume e non propriamente la Regione. Non avendo ricevuto risposte via mail e in mancanza di una pagina propria per i CdF veneti è stato difficile reperire le informazioni necessarie. Si ha notizia dei seguenti Contratti:

1. Contratto di Foce del Delta del Po ([contrattodifocedeltadelpo.it](http://contrattodifocedeltadelpo.it)) per cui è stata consegnata la *Bozza di Strategia* nel 2017. Già nel 2016 si era ipotizzato di estendere il Contratto all’area costiera facendolo diventare un Contratto di Costa Veneta.

2. Contratto di Fiume Adige Po ([www.adigepo.it](http://www.adigepo.it)) risulta solamente annunciato. Nel 2017 si è svolta un'assemblea plenaria.
3. Contratto di Fiume Adige Euganeo ([www.adigeuganeo.it](http://www.adigeuganeo.it)) viene firmato nell'aprile 2015 il *Manifesto d'Intenti*.
4. Contratto di Falda per l'Alta Pianura Vicentina ([www.ambiveneto.it](http://www.ambiveneto.it)) il cui iter inizia nel 2013.
5. Contratto di Fiume del Basso Piave ([www.contrattodifiumepiave.it](http://www.contrattodifiumepiave.it)) per cui è stato siglato il *Manifesto d'Intenti* a novembre 2014.
6. Contratto di Fiume per il canale Piavon – Brian ([www.ambiveneto.it](http://www.ambiveneto.it)), solamente annunciato.
7. Contratto di Fiume Marzenego ([www.acquerisorgive.it](http://www.acquerisorgive.it)) il cui iter inizia nel 2013. Nel 2017 viene redatto il *Dossier Conoscitivo*, avviati i Tavoli tecnici ed eventi comunicazione ed informazione della popolazione, redatto il *Programma d'Azione*.
8. Contratto di Fiume Melma – Nerbon per cui è molto difficile reperire informazioni. Dalla pagina Facebook dedicata è possibile dedurre che si trovi ancora ad uno stadio embrionale.
9. Contratto di Fiume per il bacino Meolo – Vallio – Musestre ([meolovalliomusestre.wordpress.com](http://meolovalliomusestre.wordpress.com)), ad una fase abbastanza avanzata del processo nonostante non sia giunto ancora alla firma.
10. Contratto di Fiume Astico – Tesina: anche in questo caso è molto difficile ritrovare le informazioni necessarie che indichino il livello di implementazione del processo. Dalla scarsità di documenti trovati è possibile dedurre che si trovi ancora ad una fase primordiale.
11. Contratto di Fiume Sile, analogamente al precedente, è stato solamente annunciato nel 2016.

Nei disparati siti web che trattano di CdF in Veneto non vi è nessun cenno o documento riguardante la VAS, per tal motivo è presupponibile che non ne sia prevista l'applicazione.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Foce del Delta del Po	3	Non prevista
Adige Po	1	Non prevista
Adige Euganeo	2	Non prevista
Falda per l'Alta Pianura Vicentina	1	Non prevista
Basso Piave	2	Non prevista
Piavon – Brian	1	Non prevista
Marzenego	3	Non prevista
Melma – Nerbon	1	Non prevista
Meolo – Vallio – Musestre	3	Non prevista
Astico – Tesina	1	Non prevista
Sile	1	Non prevista

Tab. 4 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell'attivazione della VAS nella Regione Veneto.

### *Friuli Venezia Giulia*

La Regione si trova ancora alle fasi primordiali del processo di CdF. Per poter rispondere alle domande che ci si era posti è stato necessario consultare il sito web regionale “[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)”: le informazioni riguardanti i Contratti si trovano nella sezione Pianificazione e Gestione del Territorio. Tuttavia, sicuramente molto più utile è stato prendere contatti con il funzionario tecnico regionale che ha fornito le indicazioni sul livello di svolgimento dei CdF regionali. Risultano due Contratti di Fiume per i quali è stato sottoscritto il *Documento d'Intenti* nel 2017: il Natisone e il Roiello di Pradamano.

Risulta invece solamente annunciato quello per il fiume Judrio

Per quanto riguarda il processo valutativo, i CdF della Regione Friuli Venezia Giulia non sono arrivati ancora ad un livello di evoluzione tale da poterlo applicare e al momento non sembra vi siano intenzioni in questo senso.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Natisone	2	Non prevista
Roiello di Pradamano	2	Non prevista
Judrio	1	Non prevista

Tab. 5 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Friuli Venezia Giulia.

### *Emilia Romagna*

Le informazioni riguardanti i Contratti di Fiume della Regione Emilia Romagna si ricavano dal sito internet “[www.contrattidifiume.it/it/cosa-sono-i-cdf/cdf-nel-distretto-padano](http://www.contrattidifiume.it/it/cosa-sono-i-cdf/cdf-nel-distretto-padano)” in cui sono indicati i Contratti del bacino padano, e dal contatto diretto con il referente regionale in materia di CdF. Attualmente nel territorio regionale sono attive diverse esperienze in differenti stati di avanzamento: il Contratto di Fiume – Paesaggio Medio Panaro e il CdF Valmarecchia sono in fase di realizzazione dell’Accordo sottoscritto, così come il Patto di Rii, assimilabile ad un Contratto di Fiume per più torrenti, che è giunto alla fase attuazione del *Programma d’Azione*. Vi sono altre esperienze in fase di svolgimento di processi partecipativi propedeutici alla firma del Contratto, è stato quindi firmato il *Documento d’Intenti* (CdF Trebbia, CdF Reno e canali bolognesi, CdF terre del Lamone, CdF torrenti Parma e Baganza). Il Contratto di Fiume Marecchia risulta ad una fase molto avanzata del processo ma non sembra ancora giunto alla fase di sottoscrizione. Vengono inoltre citati nella

presentazione “Le esperienze dei Contratti di Fiume e i progetti transfrontalieri Italia – Francia” , ma non si riescono a reperire i dati sul livello di implementazione dei Contratti di Fiume Savio, Conca e Ronco Bidente.<sup>24</sup>

La VAS invece non è prevista per i Contratti di Fiume emiliani.

Le informazioni sono riassunte nella tabella sottostante:

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Medio Panaro	4	Non prevista
Valmarecchia	4	Non prevista
Patto di Rii	4	Non prevista
Trebbia	2	Non prevista
Reno e canali bolognesi	2	Non prevista
terre del Lamone	2	Non prevista
Parma e Baganza	2	Non prevista
Marecchia	3	Non prevista
Savio	1	Non prevista
Conca	1	Non prevista
Ronco Bidente	1	Non prevista

Tab. 6 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Emilia Romagna.

<sup>24</sup> Presentazione “Le esperienze dei Contratti di Fiume e i progetti transfrontalieri Italia – Francia” a cura di Cinzia Zugolaro – SferaLab, Lucca 8 aprile 2016, in <[www.a21italy.it/wp-content/uploads/2016/05/CdFLucca\\_Zugolaro.pdf](http://www.a21italy.it/wp-content/uploads/2016/05/CdFLucca_Zugolaro.pdf)>

## *Liguria*

Le informazioni riguardanti le esperienze in Regione Liguria sono di difficile reperibilità e poco attendibili. Ad oggi sono presenti sul territorio solo due CdF, quello del torrente Scrivia<sup>25</sup> attivato con la Regione Piemonte e quello del torrente Entella. Di quest'ultimo però non sono stati ritrovati dati e/o notizie certe: è stato stilato un Dossier Preliminare ma non sembra si sia giunti alla firma del Protocollo d'Intesa.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Entella	1	Non prevista

Tab. 7 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell'attivazione della VAS nella Regione Liguria.

## Centro Italia

### *Marche*

La sezione relativa ai CdF è facilmente reperibile sul sito internet regionale all'interno del settore "Paesaggio, Territorio, Urbanistica e Genio Civile" in cui vengono fornite le informazioni relative ai processi in atto.

Nella pagina istituzionale vengono presentati 8 Contratti di Fiume:

1. Fiume Foglia;
2. Fiumi Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano;

---

<sup>25</sup> Contenuto nella tabella della Regione Piemonte

3. Fiume Misa;
4. Fiume Esino;
5. Fiume Musone;
6. Fiume Potenza;
7. Fiume Fiastrone e Lago di Fiastra;
8. Fiume Aso.

Per quanto riguarda il fiume Foglia l'iniziativa del Contratto nasce dal Comune di Vallefoglia e dalla Regione Marche. Ad oggi è stato sottoscritto solo il *Documento d'Intenti* (in Piemonte viene chiamato *Protocollo d'Intesa*) da parte dei comuni del bacino ed altri stakeholders interessati quali il Consorzio di Bonifica delle Marche, Unione montana Montefeltro, Coldiretti, Enti Parco, l'Università di Urbino, il WWF. Allo stesso livello di attivazione si trovano il Contratto dei Fiumi Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano in cui risulta come promotore il comune di Cagli, il Contratto del Fiume Musone con comune promotore Loreto; e quello del Fiume Fiastrone e Lago di Fiastra, il cui promotore non è un solo comune ma l'Unione Montana dei Monti Azzurri. È stato firmato anche il *Documento d'Intenti* per il Contratto di Fiume Aso che vede anche la bozza del *Documento d'Intenti* per il Contatto di Foce – Costa per i territori costieri del fiume Aso riportato sul sito istituzionale della Regione. Non è presente, invece, nessun accordo firmato per quanto riguarda il 6) Fiume Potenza, per cui, probabilmente, è stata annunciata solamente la volontà di attivare un Contratto che però ad oggi non si sta concretizzando.

I Contratti di Fiume in stato più avanzato sono quelli del fiume Misa, arrivato quasi alla composizione del *Quadro Conoscitivo* del territorio, e del Fiume Esino, che oltre a presentare le analisi conoscitive, presenta un quadro strategico contenente delle linee strategiche da perseguire, gli obiettivi e le azioni, da considerarsi quindi un *Programma d'Azione*.



<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Foglia	2	Non prevista
Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano	2	Non prevista
Misa	2	Non prevista
Esino	3	Non prevista
Musone	2	Non prevista
Potenza	1	Non prevista
Fiastrone e Lago di Fiastra	2	Non prevista
Aso	2	Non prevista

Tab. 8 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Marche

Non si trova nessun cenno relativo alla VAS per i Contratti di Fiume marchigiani anche in virtù del fatto che i procedimenti risultano troppo arretrati per pensare ad una eventuale attivazione del processo valutativo sui *Piani d’Azione*.

### *Toscana*

L’iter dei Contratti di Fiume toscani prende il via nel novembre 2014, nel corso del convegno “I Contratti di Fiume per la sicurezza idraulica della Toscana” organizzato dall’Unione Regionale dei Consorzi di Bonifica (Urbat), in collaborazione con il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e con l’Accademia dei Georgofili, in cui è stata presentata e condivisa l'intenzione di attivare il processo di CdF per i corsi d’acqua: Carrione, Canale Maestro della Chiana, Pesa, Ombrone Pistoiese, Egola, Cornia, Albegna e Ombrone Grossetano, che vanno ad aggiungersi ai due fiumi (Serchio e Arno) già interessati da questo strumento. La raccolta dei dati relativi ai CdF toscani è stata effettuata consultando il sito

web regionale, il CIRF e il Settore regionale Assetto Idrogeologico via mail. In base alle risposte fornite sono stati individuati i Contratti dei seguenti fiumi:

1. Torrente Carrione: nel 2015 Legambiente richiede l'avvio del processo, che dopo poco tempo si arena.
2. Canale Maestro della Chiana, portato avanti dal Consorzio di Bonifica Alto Valdarno. Il Contratto è stato firmato a Cortona nel dicembre 2017.
3. Torrente Pesa, promosso dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno: risulta annunciato e sottoscritto il *Manifesto d'Intenti* ed è stato inoltre presentato anche il documento preliminare relativo agli scenari strategici.
4. Torrente Ombrone Pistoiese, il cui processo è solo annunciato.
5. Torrente Egola, promosso dal Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno risulta solo annunciato.
6. Torrente Cornia, promosso dal Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa, è stato presentato nel 2015.
7. Ombrone Grossetano, di cui si occupa il Consorzio di Bonifica 6 – Toscana Sud e finanziato dal progetto “Osiamo” che nel 2015 sottoscrive il *Manifesto d'Intenti*. È in atto il processo partecipativo che dovrebbe concludersi nel 2018
8. Fiume Serchio, il cui processo è stato promosso dalla Provincia di Lucca e che risulta essere il CdF nella fase più avanzata.
9. Arno, annunciato dalla Regione già nel 2013 risulta fermo al *Manifesto d'Intenti*.
10. Serra, annunciato nel 2018.

Sono stati inoltre finanziati tre progetti a favore delle Amministrazioni Comunali per la promozione dei Contratti nel 2017<sup>26</sup>.

---

<sup>26</sup> La Giunta regionale ha approvato, con proprie delibere (Delibera n.769 del 17-07-2017 e Delibera n.770 del 17-07-2017) due provvedimenti finalizzati alla promozione e divulgazione dei Contratti di fiume in Toscana. Il bando “promozione dei Contratti di Fiume” è

Per quanto concerne la VAS, invece, ad oggi non viene applicata ai Piani d’Azione dei CdF toscani.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Carrione	1	Non prevista
Canale Maestro della Chiana	4	Non prevista
Pesa	2	Non prevista
Ombrone Pistoiese	1	Non prevista
Egola	1	Non prevista
Cornia	1	Non prevista
Ombrone Grossetano	2	Non prevista
Serchio	4	Non prevista
Arno	2	Non prevista
Serra	1	Non prevista

Tab. 9 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Toscana.

### *Umbria*

La Regione Umbria nel 2016 ha presentato l’ “Atlante Degli Obiettivi per i Contratti di Fiume, di Lago e di Paesaggio della Regione Umbria” al fine di definire un approccio metodologico e stabilire strategie a livello regionale. Le attività sui Contratti di Fiume umbri sono contenute al sito “umbriapaesaggio.regione.umbria.it” come segnalato dai soggetti competenti

---

disponibile sulla pagina web regionale, sezione Difesa del Suolo: [www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/ambiente/difesa-del-suolo](http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/ambiente/difesa-del-suolo).

in materia della Regione.

Per il Contratto di Fiume del Clitunno – Marroggia – Topino ad oggi non sembra essere stato sottoscritto un *Protocollo d’Intenti* ma è stata svolta un’analisi conoscitiva del territorio; si trova quindi ancora ad una fase embrionale. Alla medesima fase di avanzamento si trova il Contratto di Paesaggio del Lago Trasimeno e il Contratto del Fiume Paglia. Viene inoltre segnalato alla sezione ‘percorsi partecipati nella Provincia di Terni’ il documento che nel 2010 ha dato il via ad un nuovo processo: “verso un Contratto di Fiume del Basso Corso del Fiume Nera”.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Clitunno – Marroggia – Topino	1	Non prevista
Paesaggio del Lago Trasimeno	1	Non prevista
Paglia	1	Non prevista
Nera	2	Non prevista

Tab. 10 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Umbria.

## *Lazio*

Per la Regione Lazio ad oggi non vi sono Contratti di Fiume attuati ma solamente in fase di preparazione per cui è stato firmato il *Documento d’Intenti*. Non è inoltre prevista l’attuazione della VAS.

Nel gennaio 2016 è stato presentato il *Manifesto d’Intenti* “verso il Contratto di Fiume per l’Aniene”, che tuttavia non risulta ancora siglato. Le informazioni riguardanti il CdF per l’Aniene, le notizie sul suo stato di avanzamento e i contatti sono disponibili al sito “[contrattodifiumeaniene.wordpress.com](http://contrattodifiumeaniene.wordpress.com)”. È stato inoltre

firmato dal Parco Regionale dell'Appia Antica, dal Parco Regionale dei Castelli Romani e il l'Associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella il *Manifesto d'Intenti* “verso il Contratto di Fiume per l'Almone” nel 2016, il processo tuttavia è ancora in itinere e a maggio 2018 si è svolta la prima assemblea che ha visto la partecipazione delle principali istituzioni coinvolte nella valorizzazione e nel risanamento del fiume romano. Risulta sottoscritto nel 2017 anche il *Manifesto d'Intenti* per il fiume Sacco. Non è stato invece possibile stabilire, in base alle notizie ritrovate, il livello di avanzamento del Contratto del Fiume Cosa. Al contrario il CdF per la Media Valle del Tevere<sup>27</sup> risulta essere il più attivo sebbene l'iter non risulti concluso: nel 2014 è stato sottoscritto il *Manifesto d'Intenti*; sono stati inoltre stabiliti gli obiettivi del Contratto e si sono svolti numerosi tavoli tecnici tematici nel 2017. Risulta firmato nel 2018 il *Manifesto d'Intenti* del fiume Amaseno e nel 2016 quello dei fiumi Cavata e Linea Pio. Le informazioni sono state così riassunte:

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Aniene	1	Non prevista
Almone	2	Non prevista
Sacco	2	Non prevista
Cosa	1(?) <sup>28</sup>	Non prevista
Amaseno	2	Non prevista
Cavata e Linea Pio	2	Non prevista
Media Valle del Tevere	2	Non prevista

Tab. 11 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell'attivazione della VAS nella Regione Lazio.

<sup>27</sup> È presente un sito internet dedicato: [contrattodifiumemediavalledeltevere.net]

<sup>28</sup> È stato utilizzato il simbolo (?) per indicare che si suppone la fase di implementazione del Contratto ma non vi sono notizie a riguardo

## Sud Italia

### *Abruzzo*

Per costruire un quadro sui Contratti di Fiume regionali sono state prese in considerazione le risposte ricevute via mail dai tecnici che si sono occupati di questo strumento negli anni passati in Regione Abruzzo. Dal web si ricava invece che i CdF presenti sul territorio sono 17, tuttavia non è stato possibile ritrovare informazioni su ognuno di essi. Vi sono tre contratti pilota: Tordino, il cui iter nasce da un progetto europeo ma che ad oggi risulta fermo al *Piano d’Azione*, Sagittario ed il bacino Tavo – Fino – Saline per cui sono stati sottoscritti i *Protocolli d’Intesa* nel 2014. Risulta solo annunciato il Contratto di Foce dell’Alento, Liri, Piomba. Nel 2014 viene sottoscritta l’intesa per il CdF del Trigno. Nel 2015 è stato firmato il *Protocollo d’Intesa* per i CdF dell’Aterno, del Nora – Tavo, Vomano – Mavone, nel 2017 quello per l’Aventino e Cerrano e nel 2018 quello per il fiume Arielli. Non si ritrovano notizie sul web dello stato di avanzamento dei Contratti dei Fiumi Sangro, Pescara, Giovenco ma si pensa siano solo annunciati.

Molto interessante risulta il caso del Contratto di Fiume del Feltrino giunto ad un livello di attuazione avanzato (*Piano d’Azione* stilato a dicembre 2017). Il *Piano d’Azione* è stato sottoposto a *Verifica di Assoggettabilità a VAS* (fase di *Screening*). È stato infatti redatto un documento di analisi, nel gennaio 2018, in cui in conclusione si dichiara che: “si ritiene che il *Piano d’Azione*, oggetto della presente analisi, non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica” (Contratto di Fiume del Feltrino, Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica). Inoltre nel caso del CdF del Tordino, nel *Documento d’Intenti* si dichiarava la volontà di assoggettare a VAS il *Piano d’Azione* del Contratto ma, con la conclusione del progetto europeo correlato al Contratto stesso, l’iter si è arenato e pertanto non è stato prodotto

nessun documento per la *Verifica di Assoggettabilità* a VAS.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Tordino	3	Prevista ma non effettuata
Sagittario	2	Non prevista
Tavo – Fino – Saline	2	Non prevista
Alento	2	Non prevista
Liri	2	Non prevista
Piomba	2	Non prevista
Trigno	2	Non prevista
Aterno	2	Non prevista
Nora – Tavo	2	Non prevista
Vomano – Mavone	2	Non prevista
Aventino	2	Non prevista
Cerrano	2	Non prevista
Arielli	2	Non prevista
Sangro	1	Non prevista
Pescara	1	Non prevista
Giovenco	1	Non prevista
Feltrino	3	Prevista ma non effettuata <sup>29</sup>

Tab. 12 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Abruzzo

<sup>29</sup> Solo la fase di *Screening*. Si dichiara che il Piano d’Azione non necessita di essere assoggettato a VAS

## *Molise*

Anche le informazioni dei CdF nella Regione Molise sono disponibili solo attraverso articoli su quotidiani locali e perciò non completamente attendibili. Nel 2017 è stato firmato il *Protocollo d'Intesa* per il Contratto di Fiume Quirino e per il Contratto di Fiume Volturno.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Quirino	2	Non prevista
Volturno	2	Non prevista

Tab. 13 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Molise.

## *Campania*

Dal censimento effettuato nel 2013 dall’Ing. Giancarlo Gusmaroli del CIRF, “Censimento nazionale delle esperienze di Contratto di Fiume: stato dell’arte e riflessioni” si contano 15 esperienze annunciate e 11 avviate ma nessuna portata alla firma. È difficile individuare di quali fiumi si tratta tuttavia dalla ricerca sul web sembra che la situazione non si sia evoluta in maniera positiva. I promotori del processo sono per lo più le Province. Per le Province di Benevento e Avellino sono stati annunciati i Contratti dei Fiume Calore, Isclero, Sannio, Volturno, Ufita, Tammaro. Per la Provincia di Salerno sono stati annunciati i Contratti dei Fiumi Bussento, Sele, Tanagro, Tusciano e Irno. Inoltre si riscontra inoltre il Contratto di Fiume per i Regi Lagni che ha firmato il Documento d’Intenti nel 2011. Assimilabile poi ad un CdF è il Progetto Laboratorio Ambientale in aree pilota del bacino Liri Garigliano e Volturno per



cui è stato firmato il Protocollo d’Intesa nel 2008. Dal contatto con il referente del CIRF che si occupa di Contratti di Fiume in Regione Campania si è venuti a conoscenza che il Contratto di Fiume che si trova in fase più avanzata, giunto al Piano d’Azione, è quello dell’Alto Ofanto. Per il Fiume Sabato invece è stato firmato il Protocollo d’Intesa. Comunque a parte per questi due casi, delle altre esperienze non vi sono informazioni certe<sup>30</sup>, tuttavia pare che i processi dei Contratti campani si siano arenati alle fasi primordiali e molti siano stati abbandonati. Inoltre non è stata prevista la VAS per i Piani d’Azione.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Calore	2	Non prevista
Sannio	2(?)	Non prevista
Ufita	1(?)	Non prevista
Tammaro	2(?)	Non prevista
Isclero	2(?)	Non prevista
Bussento	2(?)	Non prevista
Sele	2	Non prevista
Tanagro	2	Non prevista
Tusciano	2	Non prevista
Irno	2	Non prevista
Liri Garigliano	2	Non prevista
Regi Lagni	2	Non prevista
Alto Ofanto	3	Non prevista

Tab. 14 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Campania.

<sup>30</sup> Per i processi in cui non si conosce l’esatto livello di implementazione è stato aggiunto tabella il simbolo [(?)].

## *Puglia*

Le informazioni riguardanti i Contratti di Fiume pugliesi sono molto incerte e di difficile reperibilità. Dalle notizie sui quotidiani locali si evince che nel 2018 è stato annunciato l'avvio del CdF del Canale Reale, ma non si è ancora giunti alla firma del *Protocollo d'Intesa*. L'unico Contratto che si trova ad oggi in uno stadio avanzato è quello della Valle dell'Ofanto che coinvolge anche le Regioni Basilicata e Campania.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Canale Reale	1 (?)	Non prevista

Tab. 15 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell'attivazione della VAS nella Regione Puglia.

## *Calabria*

“I Contratti di Fiume in Calabria, introdotti con l'art. 40 bis della Legge Urbanistica Regionale, sono stati promossi dall'Assessorato Pianificazione Territoriale ed Urbanistica che ha collaborato all'organizzazione del corso di formazione, quale occasione utile per rafforzare la *governance* tra Regione ed enti di ricerca, consorzi di bonifica, parchi e vari amministratori locali”<sup>31</sup> (Regione Calabria). Alla Prima Conferenza dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume che si è svolta il 5 febbraio 2018 la Regione Calabria ha dichiarato oltre 17 Contratti di Fiume diffusi sul territorio regionale, tra attivi e

---

<sup>31</sup> Regione Calabria, Territorio e Urbanistica,

<[www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?8820](http://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?8820)>

in promozione.

Sul sito della Regione Calabria è possibile leggere che “ad oggi risultano avviate le procedure per la sottoscrizione dei Contratti di Fiume e di Costa in ben 12 ambiti territoriali in Calabria: Bacini Idrografici del Mesima, del Fiume Lao, della Val di Neto, del Fiume Amato, di Simeri, della Locride, Sottobacino idrografico Fiume Oliva, Contratto di Fiumara “La Verde”, Contratti di Costa dell’Alto Ionio Cosentino, della Costa degli Dei, del Tirreno Cosentino, dei Luoghi di San Francesco” (Regione Calabria), a cui si aggiunge il Contratto di Fiume e di Costa della Valle dell’Ancinale di cui è stato siglato il *Manifesto d’Intenti* e pubblicato il *Dossier Preliminare Definitivo* disponibili sul sito dedicato “[www.valleancinale.it](http://www.valleancinale.it)”. Risulta firmato anche il *Protocollo d’Intesa* del CdF della Vallata del Gallico.

Le informazioni sono così riassunte in tabella:

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Mesima	1	Non prevista
Lao	1	Non prevista
Val di Neto	2	Non prevista
Amato	1	Non prevista
Simeri	1	Non prevista
Valle dell’Ancinale	2	Non prevista
della Locride	1	Non prevista
Oliva	1	Non prevista
Fiumara “La Verde”	1	Non prevista
Alto Ionio Cosentino	1	Non prevista
Costa degli Dei	1	Non prevista
Tirreno Cosentino	1	Non prevista
Luoghi di San Francesco	1	Non prevista

Vallata del Gallico	2	Non prevista
---------------------	---	--------------

Tab. 16 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Calabria.

### *Basilicata*

Le informazioni che si è potuto reperire rispetto ai CdF della Regione Basilicata sono esigue. A causa di forte e violente inondazioni nel 2016 è stato annunciato il Contratto per il Fiume Basento, ma non vi sono informazioni sul suo livello di avanzamento. Inoltre nel rapporto “I Contratti di Fiume come opportunità per la gestione del rischio di alluvione nel territorio costiero jonico della Regione Basilicata. (Ing. Antonio Anatrone – AdB Basilicata)” sono nominati come altri possibili Contratti quelli dei fiumi Bradano, Agri Cavone, Sinni ma non si hanno ulteriori e più specifiche notizie in merito.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Basento	1 (?)	Non prevista

Tab. 17 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Basilicata.

### *Sardegna*

La Regione Sardegna si trova ancora ad uno stadio embrionale sul tema Contratti di Fiume e ad oggi non vi sono Contratti giunti alla fase di attuazione. Tuttavia, già dal dicembre 2015 è stata attivata una collaborazione con il Dipartimento di Architettura di Alghero per la predisposizione di Linee Guida

regionali per attivazione dei CdF, ma ad oggi non sono state ancora redatte per cui la metodologia utilizzata non risulta molto chiara. A febbraio 2017 è stato avviato il progetto comunitario denominato “Proterina3Evolution” che ricomprende e sviluppa il tema dei CdF.

È possibile reperire informazioni utili sui CdF sulla web page regionale, “www.regione.sardegna.it”, nella sezione ‘Piano – Gestione del rischio – Alluvione’<sup>32</sup>, e per avere un quadro più delineato della situazione attuale in materia, è stata contattata via mail la Direzione Generale Agenzia Distretto Idrografico Regione Sardegna.

Per la Regione Sardegna sono presentati:

- Contratto di Fiume della Bassa Valle del Coghinas
- Contratto di Laguna del Calich
- Contratto di Fiume Temo

Nel 2017 è stato annunciato dalla Regione il Contratto per il fiume Coghinas per cui è stato firmato il *Protocollo d’Intesa* e il *Documento d’Intenti*<sup>33</sup> tra 4 Comuni per la Bassa Valle del Coghinas. A marzo 2018 si è concluso il Concorso di idee per il fiume indirizzato alle scuole del territorio del Coghinas. Nel febbraio 2018, inoltre, è stato siglato *Protocollo d’Intesa* per il Contratto di Laguna del Calich e a maggio 2018 è stata firmata la *Dichiarazione d’Intenti* per il CdF della Valle del Temo - Bassa valle del Flumendosa. Viene inoltre annunciato il CdF del Flumini Mannu ma non si ritrovano documenti o notizie riguardo lo stato del processo, perciò si può pensare che risulti solo annunciato.

Dal confronto con l’amministrazione ne è risultato che non vi sono ancora orientamenti sulla possibile applicazione della VAS, strumento non obbligatorio che viene percepito dagli uffici, spesso, come un ulteriore complicazione nella

---

<sup>32</sup> Il Contratto di Fiume del Coghinas nella Regione Sardegna fa capo al Servizio Difesa del Suolo del Distretto Idrografico della Regione.

<sup>33</sup> Per la Regione Sardegna la *Dichiarazione d’Intesa* è afferente a questioni politiche mentre il *Documento d’Intenti* più a questioni tecniche.

gestione delle attività amministrative. Considerando che i Cdf sono comunque un'attività straordinaria, il meccanismo della VAS potrebbe implicare il ricorso a maggiori risorse umane che spesso non sono disponibili.

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Bassa Valle del Coghinas	2	Non prevista
Laguna del Calich	2	Non prevista
Valle del Temo - Bassa Valle del Flumendosa.	2	Non prevista
Flumini Mannu	1	Non prevista

Tab. 18 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Sardegna.

### *Sicilia*

La Regione Sicilia, almeno inizialmente, ha puntato molto sulle potenzialità dei Contratti di Fiume tanto da creare un apposito sito web, “[www.contrattidifiumesud.it](http://www.contrattidifiumesud.it)”, in cui raccogliere tutte le notizie sulla loro implementazione ed aggiornamento e una pagina sul social network Facebook, “Contratti di Fiume Sud”, per coinvolgere la popolazione in vari eventi e iniziative. Questa pagina è utilizzata e aggiornata costantemente, al contrario il sito internet non è mai stato completato e risulta fermo al 2015, risulta perciò impossibile accedere alla sezione relativa ai Contratti firmati, alla documentazione, ai progetti in atto e ai contatti. All’interno della pagina web vengono citati i seguenti Contratti: del fiume Nisi, del fiume di San Mauro Castelverde, del fiume Elicona, del fiume di Santo Stefano di Camastra, del fiume della Valle di Noto, del fiume Torto e Bacini Minori, del fiume Imera

Settentrionale e Meridionale, del fiume Naso e Timeo, del fiume di Cesarò, del fiume Mela, del fiume Pedara – Etna, dei fiumi Agrò – Savoca – Pagliara, dei fiumi Saponara e Gallo. Per ognuno di essi è stata creata una pagina Facebook. Ulteriori notizie vengono fornite dai social network: la pagina “Contratti di Fiume Sud” presenta una mappa regionale in cui vengono segnalati 22 Contratti di Fiume, ma non vi sono informazioni riguardanti lo stato di implementazione o rimandi ad altre pagine web.

È dunque molto difficile reperire informazioni riguardante i Contratti di Fiume siciliani; si è cercato comunque di costruire un quadro della situazione attuale.

- CdF della Valle del Nisi: le informazioni a riguardo sono contenute nella pagina Facebook dedicata al Contratto ma che non risulta aggiornata dal 2017. I Comuni di Alì Superiore, Alì Terme, Fimidinisi, Italia, Nizza di Sicilia, Scaletta Zancala hanno siglato un *Protocollo d’Intesa* nel 2015.
- CdF San Mauro Castelverde (fiume Pollina): le informazioni sono tratte da social network e quotidiani locali. I Comuni S. Mauro Castelverde, Castelbuono, Pollina, Geraci Siculo hanno siglato un *Protocollo d’Intesa* nel 2015.
- CdF Elicona: sulla pagina Facebook dedicata, unica fonte disponibile per questo CdF si dice che i Comuni di Falcone, Montalbano Elicona, Oliveri hanno siglato un *Protocollo d’Intesa*, non è possibile sapere in che anno, né è stato possibile reperire il testo firmato.
- CdF Valdemone (Santo Stefano di Camastra): sul sito del Comune di Santo Stefano di Camastra vi sono informazioni sulla firma *Protocollo d’Intesa* nel 2015 tra i Comuni di Santo Stefano di Camastra - quale soggetto coordinatore - ed i Comuni sottoscrittori Acquadolci, Caronia, Reitano, Mistretta, Pettineo, Motta d’Affermo e Castel di Lucio e Tusa ricadenti nei bacini dei fiumi "Furiano e S. Stefano-Tusa".
- CdF della Valle di Noto: si possono ricavare informazione da diverse fonti web, “nuke.a21fiumi.eu”, dal sito del Comune di Noto e dalla pagina

Facebook dedicata. Hanno siglato il *Protocollo d'Intesa* nel 2016 nove Comuni: Noto (capofila), Avola, Floridia, Canicattini Bagni, Palazzolo Acreide, Rosolini, Pachino, Portopalo di Capo Passero, Ispica.

- CdF Torto e bacini minori: non vi sono informazioni a riguardo se non la pagina Facebook, in cui si dichiara che i Comuni di Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara hanno siglato il *Protocollo d'Intesa* per l'istituzione di un Contratto di Fiume, ma non vi sono notizie ulteriori né l'anno della firma.
- CdF Imera Settentrionale e Meridionale: I Comuni di Castellana Sicula, Alimena, Bompietro, Blufi, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Caltavuturo hanno siglato il *Protocollo d'Intesa* nel 2015, le fonti sono la pagina Facebook dedicata e le notizie sui giornali locali.
- CdF Naso e Timeo: nel 2015 è stato firmato il *Protocollo d'Intesa* tra i Comuni di Ficarra, Floresta, Naso, Raccuja, Sant'Angelo di Brolo, Sinagra, Ucria. Sono stati avviati anche alcuni tavoli tecnici.
- CdF Rosmarino (di Cesarò): Comuni di Alcara Li Fusi, Cesarò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, San Marco d'Alunzio, Sant'agata di Militello, Torrenova, Tortorici hanno siglato il *Protocollo d'intesa* nel 2014.
- CdF Corriolo – Mela: viene siglato il *Protocollo d'Intesa* nel 2016.
- CdF Pedara – Etna: denominato nella pagina web dei Contratti del Sud il “primo Contratto di Fiume in Sicilia” ma non risultano notizie ulteriori, né, pare, sia stato firmato un *Protocollo d'Intesa*.
- CdF Agrò – Savoca – Pagliara: dalla pagina Facebook dedicata e dai giornali locali si deduce che è stato firmato il *Protocollo l'Intesa* nel 2015. Nel 2016 poi si è deciso di allargare il territorio del Contratto includendo anche i territori costieri.
- CdF Saponara – Gallo: la fonte principale rimane sempre il social network che riferisce della firma del *Protocollo d'Intesa* nel 2015.



Vengono inoltre citati in pagine di giornali locali altri Contratti di Fiume e/o Costa, con estrema probabilità solamente annunciati: CdF Minori – Simeto – Alcantara, San Bartolomeo e Punta del Solanto, San Leonardo e Milicia, Sosio Verdura... dei 22 Contratti di Fiume a cui si fa riferimento (di alcuni non si è riusciti nemmeno a trovare il nome) con tutta probabilità nessuno è arrivato alla fase di attivazione o attuazione. Si delinea quindi una situazione regionale confusa ed ad un livello ancora embrionale, per tal ragione in nessun caso è stata avviata la procedura di VAS. È tuttavia possibile leggere sul sito del Comune di Noto alla pagina dedicata al CdF della Val di Noto che “l’impegno delle Amministrazioni è quello di redigere un *Piano di Azione Locale* partecipato e condiviso con i cittadini, gli stakeholders, etc. e di sottoporlo a Valutazione Ambientale Strategica (VAS.) nel rispetto della normativa vigente nazionale ed europea”, il che fa intuire che è possibile che i *Piani d’Azione* dei Contratti siciliani saranno sottoposti a VAS. Ma non avendo ritrovato nessun riscontro sul sito della Regione Sicilia o su quello dei Contratti di Fiume a livello nazionale non possiamo considerare questa fonte completamente attendibile.

Le informazioni sono state così riassunte in tabella:

<b>Esperienze</b>	<b>Fase di avanzamento</b>	<b>VAS</b>
Valle del Nisi	2	Non prevista
Pollina	2	Non prevista
Elicona	2	Non prevista
Valdemone	2	Non prevista
Valle di Noto	2	Prevista ma non effettuata (?) <sup>34</sup>

<sup>34</sup> Non si è certi che il futuro *Piano d’Azione* del CdF della Val di Noto sarà effettivamente sottoposto a VAS

Torto e bacini minori	2	Non prevista
Imera Settentrionale e Meridionale	2	Non prevista
Naso e Timeo	2	Non prevista
Rosmarino	2	Non prevista
Corriolo – Mela	2	Non prevista
Pedara – Etna	1	Non prevista
Agrò – Savoca – Pagliara	2	Non prevista
Saponara – Gallo	2	Non prevista
Minori – Simeto – Alcantara	1	Non prevista
San Bartolomeo e Punta del Solanto	1	Non prevista
San Leonardo e Milicia	1	Non prevista
Sosio Verdura	1	Non prevista

Tab. 19 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume e dell’attivazione della VAS nella Regione Sicilia.

### 1.1. Risultati ottenuti

Si ribadisce che il quadro che è stato ricostruito sui Contratti di Fiume vuole dare solo una fotografia generale dello stato attuale sul tema; non si ha però la pretesa che questo abbia una valenza scientifica e che possa considerarsi un censimento dei CdF a livello nazionale dal momento che le fonti utilizzate talvolta non sono istituzionali e comunque molto disomogenee. I Contratti di cui si conosce il presunto stato di implementazione, o di cui comunque sono state ritrovate informazioni, sono 147 ma è presupponibile che ve ne siano altri. Solamente l’Osservatorio nazionale per i Contratti di Fiume potrà fornire e pubblicare in futuro dati certi.

Le Regioni con il maggior numero di esperienze catalogate sono quelle del sud

Italia, in particolare Sicilia<sup>35</sup> e Abruzzo, segue la Calabria<sup>36</sup>. Al contrario vi sono Regioni in cui questo strumento non ha preso piede come Liguria, Puglia e Basilicata.

Nella tabella sottostante sono raccolti i dati per ogni Regione: il numero totale dei Contratti di Fiume e la quantità di Contratti in ogni fase di implementazione del processo.

Regioni	Esperienze				
	Totali	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
<b>Piemonte</b>	13	0	2	5	6
<b>Lombardia</b>	10	0	5	1	4
<b>Veneto</b>	11	6	2	3	0
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	3	1	2	0	0
<b>Emilia Romagna</b>	11	3	4	1	3
<b>Liguria</b>	1	1	0	0	0
<b>Marche</b>	8	1	6	1	0
<b>Toscana</b>	10	5	3	0	2
<b>Umbria</b>	4	3	1	0	0
<b>Lazio</b>	7	2	5	0	0
<b>Abruzzo</b>	17	3	12	2	0
<b>Molise</b>	2	0	2	0	0
<b>Campania</b>	13	1	11	1	0
<b>Puglia</b>	1	1	0	0	0
<b>Calabria</b>	14	11	3	0	0

<sup>35</sup> La Regione Sicilia ha dichiarato 22 esperienze sul territorio, ma sono state ritrovati dati e notizie di 17 Contratti di Fiume.

<sup>36</sup> La Regione Calabria ha dichiarato 17 esperienze sul territorio, ma sono state ritrovati dati e notizie di 14 Contratti di Fiume.

<b>Basilicata</b>	1	1	0	0	0
<b>Sardegna</b>	4	1	3	0	0
<b>Sicilia</b>	17	5	12	0	0

Tab. 20 – Stato di implementazione dei Contratti di Fiume in Italia.

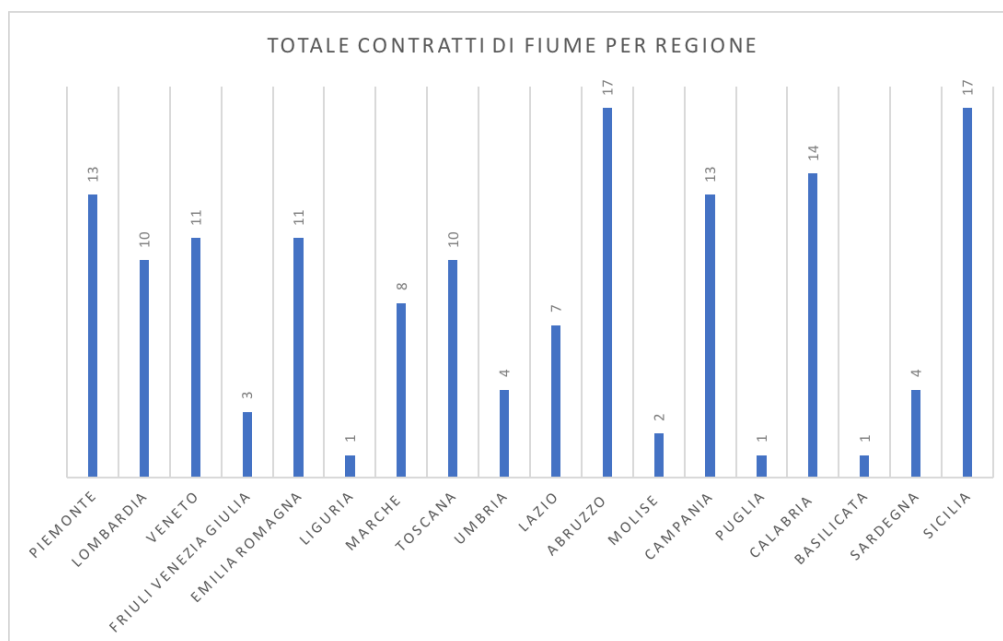


Fig. 3 – Totale Contratti di Fiume in Italia per Regione.

Facendo riferimento alla suddivisione in fasi operata in tabella 1, sono stati elaborati dei grafici di confronto tra le Regioni per ogni fase del processo di Contratto di Fiume:

Fase 1: all'interno di questa fase sono stati categorizzate tutte le esperienze in fase embrionale, ovvero per cui sono stati fatti degli studi sul territorio preliminari alla sottoscrizione del *Protocollo d'Intesa* così come i Contratti solamente annunciati. Dalle analisi effettuate si può notare che vi sono Regioni che presentano un gran numero di esperienze solamente annunciate e che spesso si sono arenate prima dell'avvio del processo di Contratto: singolare è il

caso della Calabria in cui la quasi totalità delle esperienze risulta ferma in questa prima fase.

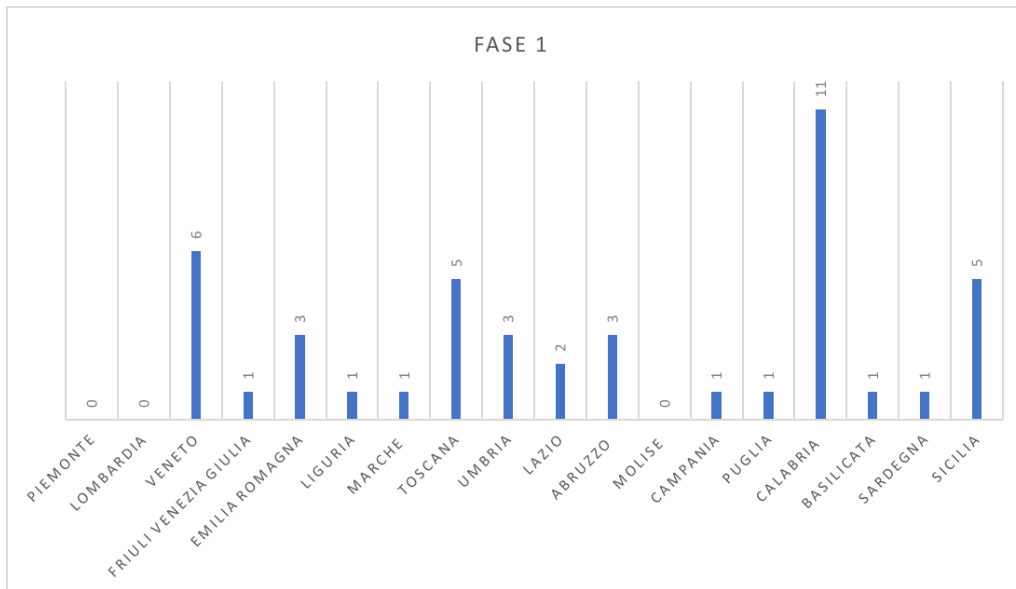


Fig. 4 – Contratti di Fiume in “fase 1” per Regione.

Fase 2: in questa fase vi sono tutte le esperienze che hanno raggiunto il momento della firma del *Protocollo d’Intesa* (in alcune Regioni denominato *Manifesto d’Intenti*). Tale atto sostanzia la volontà di dare avvio al processo di costruzione del Contratto di Fiume.

Ferme a questo livello vi sono la maggior parte delle esperienze italiane che, spesso per motivi burocratici o finanziari, non arrivano alla redazione del *Piano d’Azione*. Sono evidenti i casi dell’Abruzzo, Campania, Sicilia, Marche e Lazio in cui la maggior parte dei processi è arenata a questa fase.

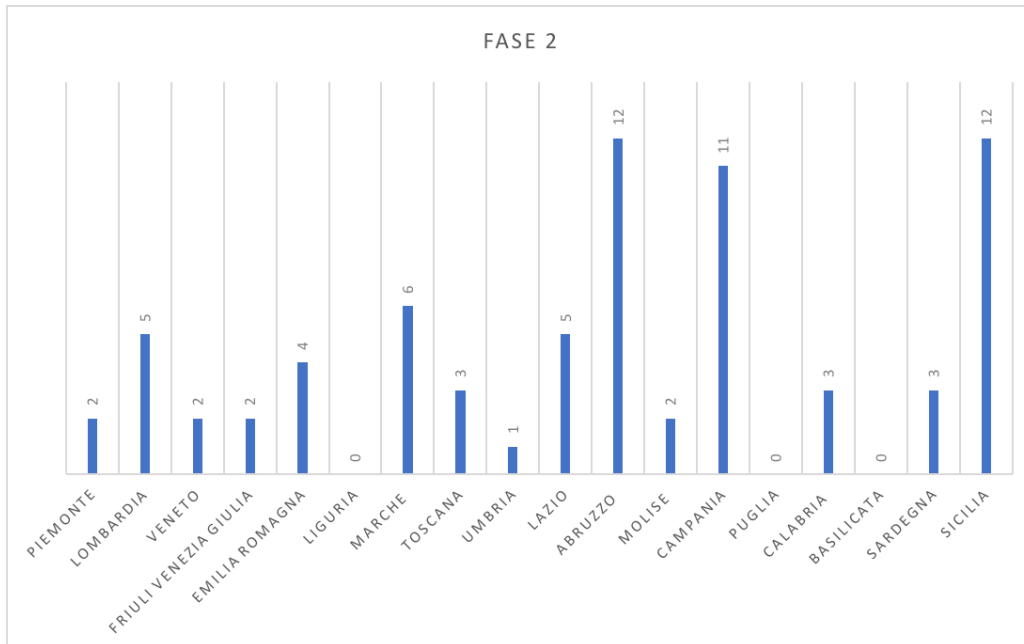


Fig. 5 – Contratti di Fiume in “fase 2” per Regione.

Fase 3: comprende i Contratti giunti alla redazione del *Piano d’Azione*. Non vi sono molte esperienze in questa fase del processo ma di quelle classificate la maggior parte si trova nel nord Italia, in particolare in Piemonte e Veneto. Vi sono invece pochissime esperienze giunte a questo livello di implementazione al sud e centro Italia.

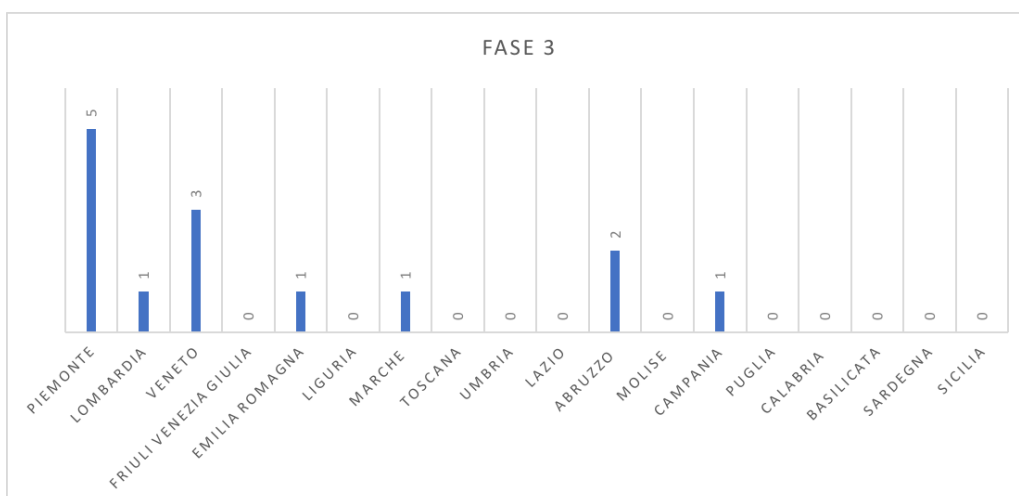


Fig. 6 – Contratti di Fiume in “fase 3” per Regione.

Fase 4: si tratta della fase di attuazione e consolidamento del processo del Contratto di Fiume. Le azioni proposte giungono quindi all'attuazione sul territorio dopo la firma dell'accordo.

Il numero delle esperienze giunte a questa fase è veramente esiguo. Purtroppo, molte, come si può vedere dai grafici, vengono annunciate ma naufragano prima dell'inizio dell'iter.

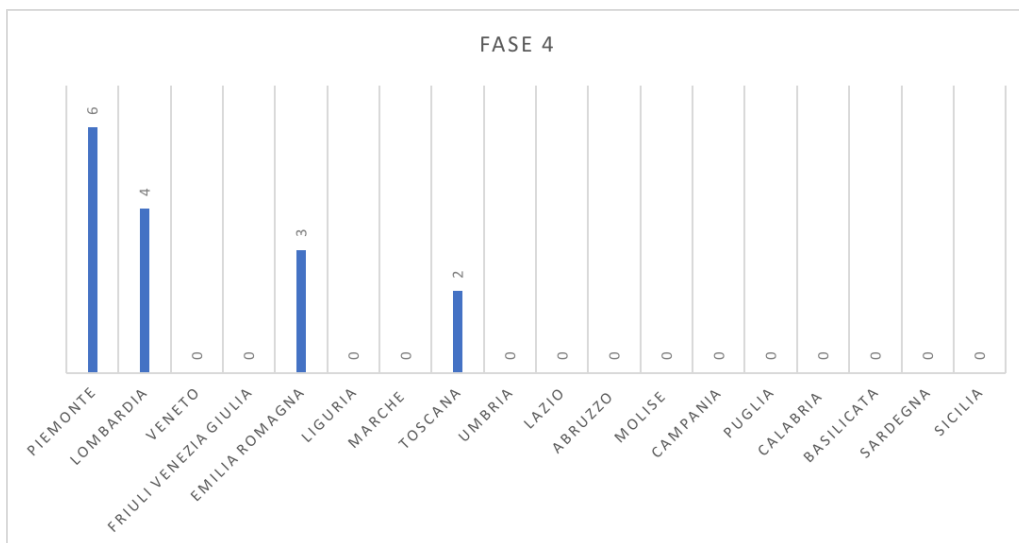


Fig. 7 – Contratti di Fiume in “fase 4” per Regione.

Il quadro ricostruito denota che lo strumento dei Contratti di Fiume è sicuramente richiesto dal territorio e sostenuto a livello nazionale, tanto che negli ultimi anni sono fiorite una moltitudine di esperienze che però non si sviluppano e rimangono ancorate alle prime fasi del processo. Ciò denota la complessità dello strumento che si sta analizzando e la situazione ancora poco definita che si è delineata a livello nazionale.

Per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica, solo la Regione Piemonte ha deciso di attivare la procedura per Contratti di Fiume come prassi. È stato rilevato un altro caso in Regione Abruzzo dove tuttavia ci si limita alla fase di Screening: certamente la metodologia utilizzata nei Contratti di Fiume del Piemonte, che implica l'assoggettamento a VAS del *Piano d'Azione*, è per ora

unica in Italia.

Nel 2014, in Regione Abruzzo, viene annunciato il Contratto di Fiume del torrente Tordino della Provincia di Teramo nell'ambito del progetto europeo Interreg IVC. All'interno del documento "Accordo Quadro Piano di Miglioramento Fluviale e Piano di Azione Locale n. 1 Contratto di Fiume Tordino-Progetto ERCIP" all'art. 1 ("Finalità e principi ispiratori") viene fatto riferimento all'applicazione dell'approccio di "Multilevel Governance (MLG)" il quale "sostanzia il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed adempie agli obblighi previsti dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE". All'art. 2 afferma che "il percorso di partecipazione istituzionale e pubblica, posti alla base del Contratto di Fiume, coincide e sostanzia il processo di VAS". Non risultano però altri documenti a riguardo dal momento che l'iter procedurale del Contratto si è interrotto con la conclusione del progetto europeo associato. Tali notizie sono confermate dall'ex referente per i Contratti di Fiume della Provincia di Teramo per Agenda 21 Locale, ora tecnico della Regione Abruzzo del settore Valutazione Ambientale Strategica, la quale si sta occupando del Contratto di Fiume del torrente Feltrino.

Sicuramente peculiare è il caso del Contratto del Fiume Feltrino che inizia il suo iter nel novembre 2015 con la firma del *Protocollo d'Intesa* ma è solo nel 2017 che vengono redatti il *Dossier Preliminare* e il *Piano d'Azione* del Contratto. Questo caso è sicuramente peculiare in quanto è l'unico, oltre a quelli piemontesi, ad assoggettare a VAS il *Piano d'Azione*: nel gennaio 2018 viene pubblicato il documento di *Verifica di Assoggettabilità*<sup>37</sup> (fase di *Screening*) in base all'art.12, Titolo II, Parte II D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

All'interno del documento si dichiara:

"Come più volte discusso e condiviso con i Sindaci e Funzionari dei Comuni del Feltrino nonché, recentemente, con l'Assemblea del CdF, la segreteria tecnica

---

<sup>37</sup> La provincia di Teramo ha presumibilmente applicato la Verifica di assoggettabilità a VAS (ex art. 12) facendo riferimento all'art. 6, comma 3bis del D. Lgs. 152/2006.



del CdF Feltrino ha proposto di avviare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del *Piano d’Azione* del CdF Feltrino [...].

La proposta si basa sull’assunto principale secondo cui il Contratto di Fiume, per sua natura, deve necessariamente perseguire obiettivi di riqualificazione e di risanamento di un bacino idrografico e, pertanto, gli effetti sull’ambiente che esso intende produrre non possono che essere positivi.

Vi è inoltre da considerare che tutto il Contratto di Fiume, un processo dal basso, deve obbligatoriamente svolgersi in un clima di concertazione e consultazione fattive con tutti i portatori di interesse, pubblici e privati, come effettivamente verificatosi per il CdF Feltrino.

Il processo di Contratto di Fiume prevede inoltre dei passaggi che si presentano molto simili, se non sovrapponibili negli scopi e nei metodi, a quelli previsti dalla VAS, [...]” (Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, Contratto di Fiume Feltrino, 2018)

Si afferma che il processo del Contratto ricalca in molte parti quello di VAS. Per esplicitare tale assunto viene presentata la seguente tabella riassuntiva:

<b>Contratto di Fiume</b>	<b>PARTECIPAZIONE:</b>	<b>Valutazione Ambientale Strategica</b>
Dossier Preliminare		Rapporto Preliminare (Art. 13, comma 1, DLgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.)
Analisi Territoriale Definitiva		Rapporto Ambientale (Art. 13, comma 4, D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.)
Abaco delle Azioni		Sintesi non tecnica
Piano di Monitoraggio		Piano di Monitoraggio

Tab. 21 – “Similitudini e simmetrie tra il Contratto di Fiume e la VAS”, in Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, Contratto di Fiume Feltrino, 2018.

L’interpretazione data dalla tabella appare però un po’ forzata e, inoltre, non si esplicita in quali parti i documenti che compongono il Contratto di Fiume ricalcano quelli di VAS. Tale documento risulta però di particolare interesse in quanto redatto in forma “ibrida”: contiene infatti al suo interno la Matrice di

Valutazione degli Effetti Ambientali (solitamente contenuta nel *Rapporto Ambientale*) che punta ad individuare gli impatti che ciascun'azione può avere sulle componenti ambientali. Gli unici potenziali impatti negativi, o "a rischio" riguardano il "sistema socio – economico". Dal momento che non risultano azioni che possono interferire negativamente sui sistemi di carattere ambientale e naturalistico, le azioni che possono interferire negativamente su altri sistemi non vengono considerate come "potenzialmente pericolose".

Nel giudizio di assoggettabilità contenuto all'interno del documento si ribadisce che:

"Alla luce delle considerazioni riportate nel presente *Rapporto Preliminare*, vi è la conferma che il processo di elaborazione del Contratto di Fiume prevede dei passaggi che si presentano molto simili, se non sovrapponibili negli scopi e nei metodi, a quelli previsti dalla VAS. Soprattutto dal punto di vista della partecipazione si evince come il CdF del Feltrino, essendo un processo dal basso, è stato sviluppato in concertazione e consultazione con tutti i portatori di interesse, pubblici e privati" (Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, Contratto di Fiume Feltrino, 2018).

Al quale si aggiunge anche che:

"A conclusione della fase di verifica, vista l'assenza di effetti rilevanti sulle componenti ambientali, naturali e urbane e date le finalità ambientali di riqualificazione e risanamento del bacino idrografico diffusamente descritte nel Rapporto, si ritiene che il *Piano d'Azione*, oggetto della presente analisi, non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica" (Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, Contratto di Fiume Feltrino, 2018).

Nel documento si afferma che non è necessario applicare la VAS al Contratto di

Fiume. Il Contratto del Fiume Feltrino non giungerà, quindi, alla fase valutativa vera e propria del *Piano d'Azione*.

Sicuramente di notevole interesse è la metodologia utilizzata: l'inclusione della Matrice per la Valutazione degli Effetti Ambientali ha anticipato i contenuti più peculiari e significativi del *Rapporto Ambientale* giustificando preventivamente la ridondanza della procedura valutativa applicata a questo specifico caso. Ciò non avviene invece nei Contratti di Fiume piemontesi che vengono comunque assoggettati a VAS senza una verifica preventiva per scelta della Regione Piemonte.

Il particolare metodo applicato nella *Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica* del caso del Feltrino potrebbe essere di particolare interesse e di studio per l'applicazione ad altri Contratti di Fiume.

## **2. La situazione nella Regione Piemonte**

Come già precedentemente accennato la situazione piemontese riferita ai Contratti di Fiume e di Lago risulta anomala rispetto al resto d'Italia, in virtù dell'assoggettamento a VAS dei *Piani d'Azione*.

Un punto di forza dei Contratti di Fiume, almeno quelli piemontesi, è indubbiamente quello di prendere in considerazione non solo l'asta fluviale interessata, ma l'intero bacino idrografico, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva europea sulle acque. Per tal motivo le azioni che ne derivano sono riferite a più componenti ambientali e a differenti ambiti e sono spesso azioni non direttamente cantierabili, anche in virtù della natura strategica dello strumento che rimanda la concretizzazione delle azioni a strumenti operativi. È prassi predisporre un Piano comprendente azioni generiche, per approfondirle successivamente, in presenza di fondi disponibili; si è sviluppata la tendenza a ragionare ad un livello più alto e su azioni immateriali su cui è più facile agire

senza contributi economici diretti. Tale tendenza, tuttavia, apre un circolo vizioso per cui più l'azione risulta immateriale, meno efficace risulta la VAS e meno è probabile che possa avere ricadute concrete sulle scelte progettuali. Azioni riguardanti la didattica, la promozione sul territorio, la messa in rete di aziende locali, sono tutte azioni fondamentali, ma che tuttavia non hanno ricadute dirette sulla qualità ambientale del bacino idrografico. Perciò è comprensibile domandarsi quanto possa essere efficace valutare uno strumento strategico che comprenda molte azioni immateriali, spesso non localizzabili in punti precisi del territorio.

## 2.1. Il confronto con l'Autorità Ambientale in materia di VAS

Il Contratto di Fiume ha delle peculiarità per la sua natura di accordo di programmazione negoziata; l'applicazione della VAS al *Piano d'Azione* presenta dunque alcune criticità. A distanza di alcuni anni dalla decisione della Regione Piemonte di sottoporre a VAS i *Piani d'Azione* dei Contratti di Fiume e per poter far luce sui punti di forza e debolezza di tale processo, è stato intervistato il referente regionale per la VAS della Direzione Ambiente Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate, Ing. Mario Elia.

La VAS in Piemonte viene applicata a questi strumenti strategici per una volontà regionale della Direzione Ambiente che nel 2008 aveva inviato una nota a tutte le province piemontesi coinvolte nei primi processi di Contratti di Fiume allora avviati. Il principio era quello per cui, data la natura della procedura di programmazione, la VAS, poteva contribuire ad aggiungere valore al Contratto, favorendo la partecipazione pubblica e coinvolgendo ulteriori temi rispetto a quelli legati alle acque come quello della biodiversità, per costruire uno strumento il più possibile completo.

Grazie al confronto con il funzionario di riferimento, è stato possibile ricostruire la situazione a livello regionale al 2018, riguardante lo stato di attuazione della VAS dei Contratti di Fiume in Piemonte, che si riporta nella tabella seguente.

CdF/L	Fase di avanzamento del CdF	Procedura di VAS	
		Scoping	VAS
<b>Agogna</b>	4	✓	✓
<b>Alto Po</b>	3	✓	✓
<b>Avigliana</b>	4	✓	✓
<b>Belbo<sup>38</sup></b>	4		✓
<b>Erro<sup>39</sup></b>	3	✓	
<b>Orba</b>	4	✓	✓
<b>Pellice</b>	3	✓	
<b>Sangone<sup>38</sup></b>	4		✓
<b>Scivia<sup>39</sup></b>	3	✓	
<b>Stura di Lanzo</b>	3	✓	
<b>Viverone</b>	4	✓	✓
<b>Dora Baltea</b>	2		
<b>Orta</b>	2		

Tab. 22 – Tabella riassuntiva dello stato dei Contratti di Fiume e Lago in Piemonte a giugno 2018.

<sup>38</sup> Contratto di fiume pilota, la VAS fu fatta a posteriori (successivamente alla firma del Contratto) perciò non segue il normale iter previsto dalle Linee guida.

<sup>39</sup> La VAS dei Contratti dei Fiumi Scivia ed Erro (Provincia di Alessandria) si è arenata prima della fase di Scoping a causa della riforma che ha riguardato l'assetto delle Province e che ha causato un cambio di mansioni per i funzionari referenti.

Al momento attuale, a livello regionale sono stati portati alla firma 6 Contratti; solamente quelli del Sangone, dei Laghi di Avigliana e del Lago di Viverone risultano però ad uno stato avanzato del processo.

La metodologia utilizzata in Piemonte per la realizzazione di un CdF risulta avere un approccio complesso e articolato che si discosta da quello utilizzato da altre regioni, come la Lombardia, o dai “Contrat de Rivière” francesi, che risultano maggiormente legati ad interventi progettuali puntuali. L’approccio piemontese consente di comprendere all’interno del *Piano d’Azione* un ampio ventaglio di azioni afferenti ad ambiti diversi, riferite a scala di bacino e che pertanto vanno ben oltre il semplice intervento puntuale lungo l’asta fluviale. Per tale motivo rivestire questo complesso strumento, che include numerose azioni immateriali, di un processo rigido quale quello di VAS non è cosa facile. Dalle esperienze dei Contratti portati alla firma si sono potute osservare oggettive criticità, ma anche punti di forza del processo di VAS.

La maggior difficoltà riscontrata dai referenti che seguono i CdF in Città Metropolitana è la ridondanza nelle procedure: la procedura di VAS spesso ricalca infatti quella del Contratto, ad esempio nella fase di consultazione pubblica. La concertazione è la base del Contratto di Fiume così come della procedura valutativa. Gli enti e i soggetti chiamati a partecipare alla fase di Preparazione sono praticamente gli stessi chiamati a partecipare alla fase di consultazione pubblica di VAS. Ne risulta che, dopo la pubblicazione della VAS sul Bollettino Ufficiale, non vi siano sostanzialmente istanze dai portatori di interesse, che hanno già avuto modo di esprimersi ampiamente nella fase precedente di concertazione. Il contenuto dei singoli documenti risulta inoltre estremamente ripetitivo; ad esempio il *Rapporto Ambientale* di VAS che ricalca l’*Analisi Territoriale Preliminare* del Contratto di Fiume e alcuni contenuti risultano essere gli stessi riportati poi anche nel *Piano d’Azione*. I documenti di VAS e di Contratto sono molto simili perché molto simili sono le loro finalità. L’obiettivo nel CdF è già quello di migliorare la qualità dell’ambiente e non di

creare interventi per altri scopi. L'esperienza ha però dato atto dell'utilità di alcune parti del processo valutativo. In particolar modo l'analisi di coerenza interna ed esterna, l'interferenza delle azioni sulle componenti ambientali e la valutazione delle alternative.

L'Ing. Elia è concorde sul fatto che l'analisi preliminare delle alternative sia uno dei capisaldi della Valutazione e che dovrebbe avere un'importanza maggiore all'interno del processo. Definire in maniera strutturata preventivamente più scenari, valutarli tutti e infine scegliere lo scenario meno impattante è ciò che viene richiesto ad una VAS, ma non sempre questo passaggio viene tenuto in debita considerazione. Definire alternative per un Contratto di Fiume può risultare molto complesso considerando che spesso le azioni non definiscono interventi esattamente localizzati sul territorio. Si può però tentare, almeno in alcuni casi, di immaginare soluzioni non impattanti. Uno dei problemi riscontrati in questo senso è la carenza di risorse umane all'interno degli enti, che rende necessario affidare a soggetti esterni il lavoro di approfondimento e revisione dei documenti. Sarebbe in tal senso necessaria una volontà politica forte in grado di attribuire maggiore importanza a questo strumento considerandolo parte integrante della pianificazione e della politica locale. Nonostante i territori richiedano l'attivazione di nuovi Contratti, la scarsità di risorse umane compromette la possibilità di dar seguito alle richieste<sup>40</sup>.

Ulteriore difficoltà riscontrata è nella valutazione degli impatti per le azioni immateriali: mentre per le azioni materiali gli impatti sulle componenti ambientali sono facilmente valutabili, per le azioni immateriali così non è. Sarebbe possibile però rivolgere l'attenzione ad altri tipi di impatti, come avviene ad esempio, nella valutazione della qualità ambientale dei progetti finanziati dal programma Italia – Svizzera 2014 – 2020, che comprende azioni per lo più di tipo immateriale. È stato predisposto un elenco di criteri per

---

<sup>40</sup> Ci si riferisce alle tempistiche definite nelle Linee guida piemontesi.

valutare i progetti con azioni immateriali, per valutare quanto le azioni immateriali contenute nei progetti possano avere ricadute sulla *governance* ambientale. È necessario quindi probabilmente cambiare il tipo di valutazione da applicare a tali azioni del Contratto di Fiume; si può dunque proporre di usare parametri diversi, che non riguardino solo i comparti ambientali, aria, acqua, suolo (etc...), ma anche *governance*, formazione ambientale e partecipazione. La procedura di VAS è stabilita dalla normativa vigente ed ha dunque paletti imprescindibili che non possono essere adattati in modo tanto semplice. Ci si chiede se abbia senso continuare ad applicarla ai CdF. Si possono ipotizzare diversi scenari. La strada più facile del 'no' e quella più tortuosa e complicata del 'si'. Se la VAS dei Contratti di Fiume risulta effettivamente utile, è necessario strutturare una valutazione a misura di Contratto che metta in rilievo i punti davvero importanti del processo riadattando le Linee Guida regionali.

## 2.2. Il confronto con il settore 'Risorse idriche' della Regione Piemonte

Per poter affrontare in modo critico la questione riguardante l'applicazione della VAS dei Contratti di Fiume in Piemonte, è stato chiesto il parere della Dott.ssa Floriana Clemente, funzionario della Regione Piemonte referente per i Contratti di Fiume, per poter rilevare ulteriori punti di forza e debolezza del processo.

La Dottoressa spiega che la decisione di assoggettare a VAS i Contratti di Fiume è stata a lungo ponderata. La normativa sulla VAS non specifica esattamente quali Piani e Programmi siano da sottoporre alla procedura, per tal motivo la Regione Piemonte ha interpretato in maniera molto restrittiva tale normativa. Quindi il processo di CdF viene sottoposto a VAS poiché si tratta di un piano operativo, nella speranza che in un futuro diventi un programma.



La procedura di VAS per questo tipo di Piani non risulta affatto semplice. Il processo è infatti molto articolato e laborioso e costringe alla redazione di un complesso Rapporto Ambientale. Inoltre richiede un periodo di tempo non propriamente breve, dal momento che è necessaria una fase di Scoping e poi una fase di VAS, che potrebbe inficiare negativamente sul contesto di partecipazione territoriale. Infatti gli attori che vengono coinvolti si aspettano risultati concreti e visibili fin da subito e prolungare i tempi “burocratici” può portare ad una diminuzione dell’interesse dei partecipanti.

La VAS risulta comunque un procedimento utile e conveniente poiché il *Piano d’Azione* dei Contratti non è un atto ulteriore di pianificazione: si tratta di mettere a sistema chi si occupa di pianificazione e programmazione a vario titolo, dai sindaci agli enti locali e sovralocali, e non aggiunge perciò nessuno strato alla pianificazione. La VAS in questo processo risulta essere un utilissimo mezzo di comunicazione che mette a sistema e a contatto tutti settori competenti, dalla Regione al singolo cittadino. È, quindi, un processo sia orizzontale che verticale che riesce a raggiungere e legare tutti gli attori interessati. Un ulteriore compito è quello di connettere le azioni contenute nel *Piano d’Azione* del CdF con la pianificazione locale. Per ogni azione, infatti, si compiono scelte specifiche date da un confronto, tra i vari livelli di pianificazione e le stesse azioni, strutturato all’interno di una procedura di VAS.

Ancora oggi nel panorama nazionale è difficile individuare l’ente o i soggetti che si occupano di CdF, poiché la pianificazione delle acque fa capo a settori differenti da Regione a Regione. Non essendoci un panorama omogeneo lo sviluppo di questo strumento risulta difficile in alcune realtà. Per questo motivo l’applicazione della VAS a questo tipo di pianificazione risulta un passaggio che solo la realtà piemontese ha voluto tentare. Ma questo processo pare un adempimento grava ulteriormente sul processo ostacolando la firma del Contratto in tempi brevi. Nonostante ciò, l’opportunità data dalla VAS è senza dubbio grande e un punto che non dovrebbe andare perso è quello di

strutturare un raccordo orizzontale e verticale, prima dell'effettiva redazione del *Piano d'Azione*, tra gli enti di pianificazione in modo da consentire un'integrazione con i diversi livelli. La Dott.ssa Clemente, dopo anni di lavoro sui Contratti di Fiume, è giunta alla conclusione che il processo di VAS non dovrebbe essere applicato ai CdF, tuttavia si rende necessaria un'integrazione delle Linee Guida.

Il budget necessario è sicuramente un altro ostacolo al processo. Vi sono Regioni come la Lombardia che stanziavano fondi per attuare le azioni dei Contratti di Fiume, così che questo tipo di strumento abbia una valenza operativa e risulti come strumento attuativo a scala locale del Piano di Distretto, perdendo tuttavia il vero significato del CdF. Diversamente, in Piemonte, non viene stanziato un budget legato alla realizzazione delle azioni del Contratto di Fiume: per tale motivo il *Piano d'Azione* risulta poco operativo e i processi tendono a disperdersi. Le azioni risultano poco concrete e localizzabili sul territorio e questo contribuisce alla difficoltà di reperire risorse finanziarie. Nonostante ciò, è corretto e necessario che un Contratto contenga anche delle azioni immateriali, rese in forma di idee. Tuttavia è la VAS applicata a questo strumento che non riesce ad esprimere la sua efficacia nel momento in cui ha il compito di valutare gli impatti di questo tipo di azioni sulle componenti ambientali.

### **3. Il caso studio del Torrente Pellice**

#### **3.1. Il territorio del Bacino del Fiume Pellice**

Il bacino del fiume Pellice si colloca nel territorio della Città Metropolitana di Torino a confine con la Francia. Il torrente Pellice, che da il nome alla valle che

attraversa, ha una lunghezza di circa 53 km ed il suo bacino ha una estensione di circa 378 kmq, comprendendo 18 Comuni: Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Campiglione – Fenile, Cavour, Garzigliana, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Osasco, Pancalieri, Prarostino, Rorà, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice. Ha origine a quota 2.387 metri s.l.m. sul Monte Granero e sbocca nel fiume Po nel Comune di Villafranca. Il Bacino ha un'altitudine media di 475,63 m s.l.m. e si estende per il 90% in ambito montano, le Alpi Cozie piemontesi. La zona pianeggiante si estende nel settore orientale del Bacino fino al Comune di Bricherasio. Il fondovalle è particolarmente ampio e poco declive. A ridosso del confine francese nella zona più occidentale, invece, si sviluppa la zona montuosa – collinare la cui altitudine giunge fino ai 2770 m s.l.m. del Monte Granero.

Il Piano di Tutela delle Acque identifica il Bacino del fiume Pellice nell'area idrografica AI03 – Pellice<sup>41</sup>. Si individuano i sottobacini idrografici minori: Angrogna, Chiamogna, Comba Ciantaluba, Ghicciard, Giulian Cruello, Luserna, Subiasco.

All'interno del Bacino in esame sono presenti le aree SIC<sup>42</sup> "Oasi del Pra – Barant" nella porzione sud – ovest a ridosso del confine francese, "stazioni di *Myricaria germanica*" che "costituiscono un biotopo di grande interesse floristico-vegetazionale, che comprende il settore ripario e golenale del tratto intermedio del torrente Pellice"<sup>43</sup>, "Faggeta di Rorà" e "Rocca di Cavour" site negli omonimi Comuni. È presente inoltre un'area SIR<sup>44</sup>, "Zona umida di Zucchea" situata nella porzione orientale del bacino. Un'altra area SIR, "Ribba –

---

<sup>41</sup> Regione Piemonte, PTA 2007, Monografie, Aree idrografiche.

<sup>42</sup> Siti di Importanza Comunitaria.

<sup>43</sup> Autorità di Bacino del Fiume Po, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, "Linee Generali di Assetto Idrogeologico e Quadro degli Interventi Bacino del Pellice", <<http://www.adbpo.it>>.

<sup>44</sup> Siti di Importanza Regionale.

13 laghi” è situata a ridosso del bacino del Torrente Pellice, a nord - ovest, all’interno di quello del Chisone.

Nel tratto iniziale il torrente attraversa il pianoro del Prà incassato nel fondovalle per 6 km in direzione ovest – est. Da Bobbio Pellice a Bibiana il corso l’acqua è indirizzato in direzione est – ovest ed ha un andamento sinuoso. Sono presenti barre laterali e isole fluviali, diffusi sono i fenomeni alluvionali. Nel tratto di confluenza con il torrente Chisone il suo andamento risulta sinuoso sub – rettilineo con canali secondari riattivabili in piena. La condizione di sovralluvionamento dell’alveo si estende fino alla S.S. 589, è inoltre interessato da fitta vegetazione. I fenomeni di erosione sono invece localizzati a valle. Nel tratto da Cavour alla confluenza del Po sono presenti fenomeni di erosione spondale e di fondo. Nella zona montana del bacino sono presenti piccoli laghetti di origine glaciale, mentre nella zona agricola pianeggiante del bacino sono presenti diversi canali artificiali.

La presenza della comunità Valdese è tuttora rilevante in questi territori e fortemente radicata. Tale presenza ne ha “caratterizzato la cultura e l'assetto insediativo, lasciando testimonianze diffuse e conservate con particolare devozione” (Autorità di Bacino del Fiume Po). Il principale centro abitato della Val Pellice è il Comune di Torre Pellice definito anche “capitale” dei valdesi e centro del protestantesimo italiano. Sono presenti invece centri minori e piccoli villaggi in particolar modo sui versanti alpini. “Particolarmente importante inoltre per lo sviluppo socio-economico della comunità locale è l'attività estrattiva di materiali lapidei per le costruzioni, in particolare nella zona di Luserna S. Giovanni che è legata ad antiche tradizioni” (Autorità di Bacino del Fiume Po).

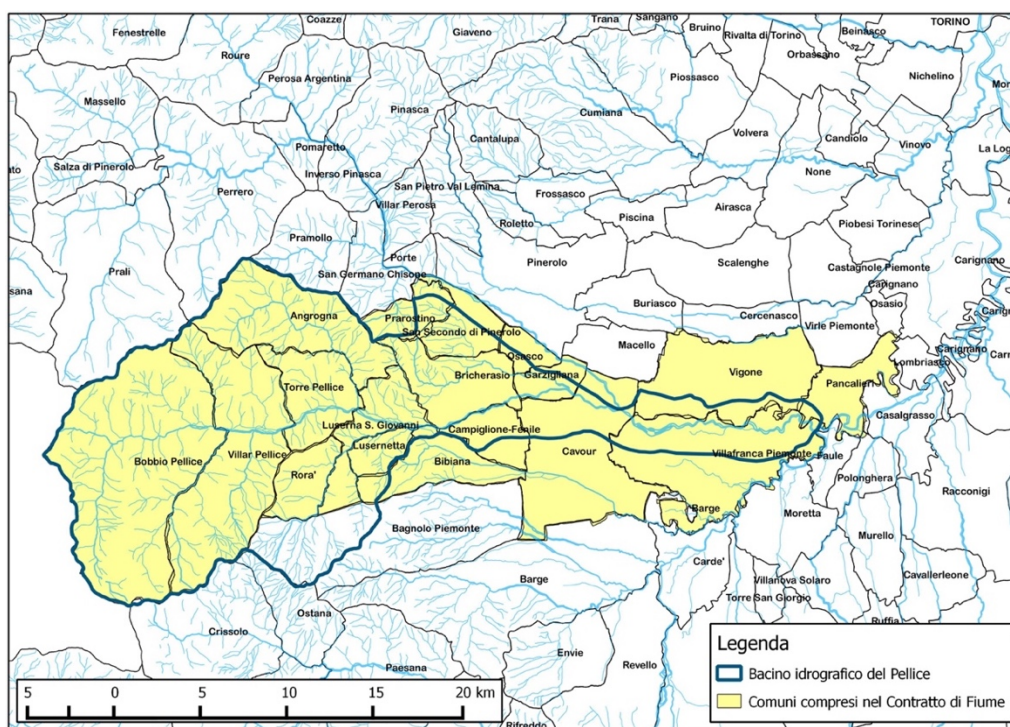


Fig. 8 – I confini del territorio del Contratto di Fiume del Bacino del Pellice. Carta contenuta nel Rapporto Ambientale del CdF del Pellice, elaborazione propria.

### 3.1.1. Il rischio idrogeologico nel bacino

Il territorio della Val Pellice è afflitto da problemi di carattere idrogeologico, legati al rischio connesso ai fenomeni di tipo franoso o di dinamica fluviale (in cui rientrano le alluvioni e le colate di detrito). Nel momento in cui questi fenomeni interagiscono con quelle che sono le installazioni di tipo antropico (centri abitati e infrastrutture) determinano il rischio mettendo in pericolo i valori esposti in termini di vite umane e di beni. Muovendoci sul bacino del Pellice da monte verso valle si incontrano fenomeni quali le colate detritiche, negli affluenti, caratterizzate da grosse masse di materiale solido che possono essere movimentate in maniera impulsiva e determinare danni agli

insediamenti sul territorio. Nella parte valliva e di pianura invece vi sono fenomeni di erosione spondale, inondazione e cambio della sezione di deflusso del corso d'acqua. Queste caratteristiche sono proprie non solo del torrente Pellice ma in generale dei torrenti alpini. La zona montana del bacino del torrente Pellice è moderatamente interessata da fenomeni di dissesto, in particolare si tratta di fenomeni di sovralluvionamento e di trasporto di massa in corrispondenza dei conoidi.

Oltre ad essere interessato da fenomeni da sovralluvionamento, nel tratto alto del bacino si aggiungono fenomeni di esondativi nel tratto di confluenza con il Chisone, che coinvolgono prevalentemente insediamenti di tipo agricolo.

Questa zona quindi non è nuova ad alluvioni, come avvenne nel maggio del 1977 in cui il pluviometro di Luserna San Giovanni (TO) misurò 129 millimetri di acqua. "Le piene e le esondazioni dei corsi d'acqua, unite ai numerosi fenomeni franosi, provocarono ingenti danni: più di 20 ponti vennero distrutti o gravemente lesionati, e vi furono numerose interruzioni della viabilità sia principale che secondaria. Si registrano inoltre pesanti conseguenze sui centri abitati e sulle attività economiche della zona"<sup>45</sup>. Persero la vita sette persone a causa del crollo di un ponte e i danni superarono i 44 milioni di euro. Più recentemente nel maggio 2008 un'altra grave alluvione colpì la Val Pellice. Una frana travolse e distrusse abitazioni della borgata Garin a Villar Pellice provocando quattro decessi.

Nel caso della Val Pellice il rischio è di tipo meteo – idrogeologico in quanto gli effetti sul territorio sono determinati prevalentemente da fenomeni di tipo meteorologico e dall'azione delle acque in generale. Tuttavia questo tipo di rischio è condizionato anche dall'azione dell'uomo: nonostante il territorio sia ancora per la gran parte di tipo naturale in particolare sui rilievi e le aree

---

<sup>45</sup> Da Interreg IIC Italia Francia (2001): Gestione del territorio e prevenzione delle inondazioni. Descrizione dei principali eventi alluvionali del Piemonte, della Liguria e della Spagna nord orientale: <[www.rinamed.net](http://www.rinamed.net)>.

maggiormente urbanizzate sono collocate nella parte bassa del bacino, sicuramente “la progressiva urbanizzazione, l’abbandono dei terreni montani, [...] il continuo disboscamento, l’uso di tecniche agricole poco rispettose dell’ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d’acqua hanno aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio aumentando l’esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso” (Protezione Civile)

Il problema non è limitato all’evento estremo: ogni anno si verificano piccoli allagamenti e altri fenomeni legati alle abbondanti piogge che cadono sul bacino e alla morfologia fluviale, che possono creare disagio ai cittadini che risiedono nei pressi del Pellice. Per tal motivo è stato richiesto dal territorio l’attivazione del processo di Contratto di Fiume poiché si ritiene sia la sede più appropriata per trattare e approfondire tali fragilità territoriali.



Fig. 9 – Erosione spondale del torrente Pellice a Villafranca (archivio fotografico Città Metropolitana Torino)



Fig. 10 – Alveo del torrente Pellice (AFPT – archivio fotografico Provincia di Torino)



Fig. 11 – Foto del tratto del torrente Pellice nel Comune di Bobbio Pellice (archivio fotografico Città Metropolitana Torino)



Fig. 12 – Alluvione 2008, crollo del ponte dell'Albertenga (AFPT – archivio fotografico Provincia di Torino)



Fig. 13 – I danni provocati dall'alluvione del 2008 (AFPT – archivio fotografico Provincia di Torino)



Fig. 14 – I danni provocati dall'alluvione del 2008 a Torre Pellice (AFPT – archivio fotografico Provincia di Torino)



### 3.2. La nascita del processo

Il Bacino del Pellice è stato oggetto di due progetti europei che si sono occupati soprattutto degli aspetti legati al rischio idrogeologico. Il territorio è stato infatti interessato negli anni da numerosi fenomeni alluvionali, con casi di estrema criticità come l'evento del 2008, che ha segnato profondamente la storia di questo luogo. Sono stati effettuati dal CNR studi specifici, che hanno portato all'individuazione di alcune soluzioni di procedure virtuose per la protezione civile sul territorio.

L'idea del Contratto del Fiume Pellice nasce dal Progetto "Pellidrac", finanziato dal Programma di Cooperazione territoriale *Alcotra 2007 – 2013*, che aveva come tema di base "l'analisi dell'assetto idrogeologico e dello stato ambientale" (Città Metropolitana di Torino). Il progetto nasceva da un'intesa tra il Politecnico di Torino (DITAG), la Provincia di Torino (Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive) e Conseil Général des Hautes Alpes (Direction des Politiques Territoriales, Eau, Environnement) per cercare di dare una risposta alle problematiche di rischio idrogeologico che insistono sul territorio del Pellice e di coinvolgere la popolazione sulle scelte territoriali. Il "Pellidrac" che ha coinvolto i territori dei torrenti Pellice in Italia e Drac in Francia, mirava a raggiungere risultati relativi a tre aspetti:

1. la sensibilizzazione degli enti locali e la diffusione del 'principio di intervento' a scala di bacino;
2. la difesa dal rischio idrogeologico attraverso il recupero ambientale;
3. la difesa di aree transfrontaliere di alto valore ambientale.

Il progetto ha portato al coinvolgimento degli attori territoriali e ha posto le basi per l'avvio del processo di Contratto di Fiume, che è stato individuato come sede più appropriata per raggiungere e condividere gli obiettivi prefissati.

Come naturale prosecuzione del progetto "Pellidrac", è stato predisposto un altro progetto europeo, "TT:CoCo, Torrenti Transfrontalieri: Conoscenza e Comunicazione", terminato nel 2015. TT:CoCo anch'esso candidato e finanziato tra i progetti transfrontalieri *Alcotra 2007 – 2013*. Anche in questo caso i partner

promotori del progetto sono stati il Politecnico di Torino (DITAG), la Provincia di Torino (Servizio Difesa del Suolo, Attività Estrattive e Servizio Risorse Idriche) e Conseil Général des Hautes Alpes (Direction des Politiques Territoriales, Eau, Environnement). Il Programma Operativo (P.O.) presentato si basava sulla *misura 2.1.* ed il suo obiettivo era “lo sviluppo e la condivisione di metodologie per la valorizzazione e la fruizione del territorio fluviale alpino e l’educazione permanente alla convivenza col rischio geologico-idraulico territoriali”. Sono state svolte quattro attività. La prima, portata avanti da un gruppo di geologi, aveva l’obiettivo di analizzare gli eventi di pericolosità e di rischio in ambito di bacino. Sono stati presi in analisi due sottobacini del Pellice particolarmente critici, i torrenti Cruello e Carofrate, e sono state fatte ricerche bibliografiche e raccolta dati riguardanti le opere in alveo, sono stati svolti rilievi geologici e geomorfologici sul territorio.

La seconda attività inerente al recupero delle "Zones humides riveraines" in territori alpini transfrontalieri che ha visto come attore principale il Politecnico di Torino per il progetto di recupero di una zona umida nella località di Luserna San Giovanni “secondo le indicazioni degli esperti dell’Associazione Tutela Ambienti Acquatici e Ittiofauna e degli Ecosistemi Acquatici e del Centro Italiano di Riqualficazione Fluviale” (Città Metropolitana di Torino). La terza attività “creare dei modelli per la definizione delle aree di rischio in conoide”, si agganciava all’attività 1 ed è consistita nel calcolo dei volumi di deposito presenti nei bacini dei torrenti Cruello e Carofrate. Infine, l’ultima attività riguardava la proposizione di un Contratto di Fiume come strumento per condividere le decisioni per educare alla salvaguardia dell’ambiente fluviale. Sono stati coinvolti gli alunni delle scuole primarie e secondarie inferiori del territorio in lezioni in aula e uscite riguardanti le tematiche di sensibilizzazione ambientale e il rischio idrogeologico. Sono state svolte tutte le attività proprie della fase di attivazione dal coinvolgimento del territorio, delle scuole primarie e di un istituto superiore per il disegno del logo del Contratto di Fiume. Inoltre è stato realizzato un filmato documentaristico e materiale scientifico divulgativo.



Fig. 15 – Logo del Contratto di Fiume del torrente Pellice

### 3.2.1. La fase di Preparazione

Il progetto TT:CoCo dà il via alla fase di Preparazione del CdF Pellice con la redazione del *Dossier Preliminare* (“Torrenti Transfrontalieri: Conoscenza e Comunicazione. Obiettivo di cooperazione territoriale europea 2007 – 2013 Programma Alcotra - Alpi Latine cooperazione transfrontaliera Italia - Francia. Asse 2, Misura 2.1 – Risorse del territorio”) nel febbraio 2014 dallo studio S&T e Corintea. “Il *Dossier Preliminare* è il documento conoscitivo preliminare che riporta le criticità ed i valori ambientali, paesaggistici e sociali del territorio, delle politiche e dei progetti locali; rappresenta pertanto il documento essenziale di discussione che permette ai tavoli di partecipazione di costituire uno scenario strategico di medio-lungo periodo, visione

di riferimento per la costruzione del *Piano d’Azione del Contratto*<sup>46</sup> (Provincia di Torino, Documento Tecnico Preliminare del CdF Pellice, 2014). Tale documento fornisce un inquadramento utile allo sviluppo della successiva *Analisi Territoriale Definitiva*, per cui vengono delineate le caratteristiche principali del territorio e a cui sono allegare tavole cartografiche tematiche:

- Tavola 1: Inquadramento territoriale.
- Tavola 2: Densità abitativa.
- Tavola 3: Canali, prese, restituzioni, pozzi.
- Tavola 4: Scarichi civili, impianti di trattamento, rete fognaria.
- Tavola 5: Scarichi industriali.
- Tavola 6: Aree protette e rete Natura 2000.

Contemporaneamente è stata redatta anche la bozza di *Protocollo d’Intesa* ovvero l’atto che sancisce “la volontà di alcuni dei soggetti presenti nel bacino fluviale di dare avvio al processo di costruzione del Contratto di Fiume o Lago” (Linee Guida regionali per l’attuazione del Contratti di Fiume e di Lago).

Il 20 febbraio 2014 si è tenuto il primo incontro con gli amministratori comunali con l’Assessore all’Ambiente della Provincia di Torino, Roberto Ronco, per l’avvio del processo partecipato a Luserna San Giovanni a cui hanno partecipato i Comuni di Bibiana, Bobbio Pellice, Campiglione Fienile, Garzigliana, Luserna San Giovanni, Osasco, Prarostino, Torre Pellice, Vigone, Villar Pellice, la Comunità Montana del Pinerolese, il Consorzio BIM (Bacino Imbrifero Montano) del Pellice, il DIATI del Politecnico di Torino, gli uffici S&T e Corintea che si occuparono di redigere i documenti di Contratto e l’ex Provincia di Torino con il compito di Segreteria Tecnica del CdF. In quell’occasione è stato presentato il percorso del CdF Pellice secondo quanto previsto dalle Linee Guida regionali, la bozza del *Dossier Preliminare* e del *Protocollo d’Intesa*, e sono stati presentati i progetti transfrontalieri “PelliDrac” e “TT:CoCo”. All’interno di tale incontro sono stati annunciati i successivi tavoli di

---

<sup>46</sup> [www.provincia.torino.gov.it/ambiente/file-storage/download/ris\_idriche/pdf/vas\_pellice]

progettazione partecipata.

Ad aprile si è arrivati alla firma del *Protocollo d'Intesa* da parte della Provincia di Torino (Assessore delegato Roberto Ronco), Regione Piemonte (Assessore delegato Roberto Ravello), la Comunità Montana del Pinerolese, il Consorzio per il Bacino Imbrifero Montano del Pellice, Comune di Angrogna, Comune di Bibiana, Comune di Bobbio Pellice, Comune di Bricherasio, Comune di Campiglione Fenile, Comune di Cavour, Comune di Garzigliana, Comune di Luserna S. Giovanni, Comune di Lusernetta, Comune di Osasco, Comune di Pancalieri, Comune di San Secondo Di Pinerolo, Comune di Torre Pellice, Città di Vigone, Comune di Villafranca Piemonte, Comune di Villar Pellice. Esso definisce gli obiettivi, le attività, la struttura organizzativa e i tempi di attuazione oltre agli impegni che i firmatari del Protocollo sono tenuti a rispettare.

Sono stati successivamente attivati tavoli di progettazione partecipata finalizzati alla discussione delle problematiche emerse.

### *3.2.2. La fase di Attivazione*

Il primo Tavolo di co – progettazione ha avuto luogo il 17 aprile 2014 a Bobbio Pellice. Questo primo incontro ha dato il via alla fase di Attivazione del CdF. “Si tratta di una fase di confronto e discussione con gli attori del territorio ed i portatori di interesse pubblici e privati, per la redazione del Piano d'Azione del Contratto di Fiume. I promotori e i partecipanti al processo hanno discusso sulle tematiche relative alla riqualificazione ambientale del bacino idrografico del Pellice, agli ambiti di intervento possibili e agli scenari progettuali di riferimento, a partire dalle analisi emerse nel corso dei progetti europei Pellidrac e TT:CoCo "Torrenti Transfrontalieri: Conoscenza e Comunicazione"” (Provincia di Torino, Contratto di Fiume Pellice, 2014). Il Tavolo è stato suddiviso in due momenti: il primo momento dedicato alla conoscenza del territorio del bacino del Pellice, alle sue criticità e alle analisi svolte

fino a quel momento. Il secondo, invece, è stato strutturato in tre tavoli tematici finalizzati all'elaborazione del Piano d'Azione.

- “Tavolo 1 - Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico;
- Tavolo 2 - Qualità e quantità delle acque;
- Tavolo 3 - Sviluppo locale sostenibile” (Provincia di Torino).

Essendo che i partecipanti al workshop si sono iscritti principalmente ai Tavoli 1 e 3, il primo ed il secondo tema, il più tecnico, sono stati affrontati in un unico tavolo.

Al primo tavolo, della durata di due ore, partecipano:

- Comune di Bobbio Pellice;
- Legambiente Piemonte e Ass. Tutela ambienti acquatici;
- Liceo Classico Statale “G.F.Porporato”, Pinerolo;
- Provincia di Torino;
- Comune di Bricherasio;
- Comune di Vigone;
- Comune di Cavour;
- Comune di Villar Pellice;
- Comune di Garzigliana;
- Comune San Secondo Pinerolo;
- Consorzio BIM Pellice;
- Comune di Campiglione Fenile;
- Politecnico di Torino – Progetto TT:CoCo;
- Legambiente Val Pellice;
- Provincia di Torino.

È stato introdotto dai facilitatori della società incaricata che hanno ripreso i temi del progetto “PelliDrac”. Sono state individuate le problematiche principali del bacino:

- rischio idraulico,
- incisione fluviale,
- erosione spondale,

- sovralluvionamento,

e le cause che li determinano. In particolare ai partecipanti è stato chiesto di pensare alle criticità che loro stessi riscontrano sul territorio.

Al secondo tavolo tematico, della durata di un'ora e mezza, partecipano invece:

- Guida Naturalistica;
- Politecnico di Torino;
- Legambiente – Villar Pellice;
- Associazione Difesa Ittiofauna;
- Azienda agricola Merlo Guido, Luserna San Giovanni;
- Comune di Torre Pellice;
- Legambiente – Val Pellice;
- Provincia di Torino – Servizio Risorse Idriche.

La facilitatrice incaricata che ha illustrato le attività del tavolo:

- Individuare insieme gli attori chiave per il Contratto di Fiume;
- Analizzare i problemi;
- Individuare gli obiettivi;
- Identificare gli ambiti di intervento.

In particolare sono stati individuati gli attori chiave da coinvolgere nell'elaborazione del Piano d'Azione e sottolineato che i tavoli di progettazione partecipata devono essere più ampi possibili e rappresentativi delle differenti realtà territoriali. Sono stati, a questo punto, individuati due problematiche principali:

- Scarsa valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo della risorsa fiume e del territorio;
- Scarsa identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale.

Da tali problemi sono stati quindi individuate le cause, gli obiettivi e le azioni da perseguire per risolvere le problematiche.

Successivamente al primo Tavolo sono stati organizzati due edizioni di Tavoli di co – progettazione. In entrambe le edizioni sono stati affrontati i temi di:

- qualità e quantità delle acque,
- riqualificazione - dissesto idrogeologico,
- promozione dello sviluppo locale sostenibile.

Gli incontri sono stati svolti tra i mesi di maggio e luglio del 2014 e per ognuno sono stati redatti dei report di sintesi.

Sono state successivamente organizzati due ulteriori incontri di approfondimento: il primo, incentrato sulle derivazioni idriche, ha avuto luogo il 28 ottobre 2014 a Villafranca Piemonte, ed il secondo sul rischio idrogeologico e sulla riqualificazione fluviale svoltosi il 12 novembre 2014 a Lusernetta a cui hanno preso parte anche il dipartimento DIATI del Politecnico di Torino ed il Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale.

A luglio 2014 è stato presentato il *Documento Tecnico Preliminare* che dà il via alla procedura di *Scoping* della VAS del Contratto di Fiume Pellice. Il documento è stato redatto e integrato da: S&T soc.coop., Corintea soc.coop e dalla Dott.ssa Sabrina Bergamo del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino. Tale documento, come scritto nelle Linee Guida, viene redatto posteriormente alla firma del *Protocollo d'Intesa* e del *Dossier Preliminare*. Nella fase di *Scoping* si sono definiti i principali obiettivi e contenuti del *Rapporto Ambientale* e la metodologia adottata.

“Nello specifico, si vanno ad individuare:

- L’Ambito d’influenza del Contratto di Fiume
- Gli obiettivi ed i contenuti del Piano d’Azione
- Il Quadro di riferimento normativo e programmatico
- Le componenti ambientali su cui andranno analizzati gli impatti
- I metodi e gli indicatori per l’analisi degli impatti
- I metodi per l’eventuale Valutazione d’Incidenza Ambientale
- L’individuazione delle possibili alternative
- I possibili metodi ed indicatori per il monitoraggio” (Provincia di Torino, Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice, Documento Tecnico Preliminare).



Il 25 agosto 2014 viene trasmesso alla Regione Piemonte il *Documento Tecnico Preliminare*, la bozza dell'*Abaco delle Azioni* e il *Protocollo d'Intesa*.

Il 23 settembre 2014, nella sede regionale di Principe Amedeo a Torino, il settore Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino si riunisce con l'Organo Tecnico della Regione Piemonte e altri enti interessati quali la Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici di Torino, la Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte, Arpa, l'Autorità di Bacino, a seguito di tale riunione l'Organo Tecnico ha presentato il suo parere al *Documento Tecnico Preliminare*.

L'8 ottobre 2014 termina la fase di *Scoping* dopo che è stata aperta per 60 giorni ai cittadini la consultazione dei documenti. Non sono state ricevute osservazioni da parte del pubblico.

Il 6 novembre 2014 viene trasmesso il contributo dell'Organo Tecnico della Regione alla fase di *Scoping* i cui contenuti sono da recepire nel Rapporto ambientale.

Nel novembre 2014 viene redatto il *Piano di Comunicazione e Partecipazione* a cura di S&T Società Cooperativa Co.r.in.te.a. e revisione a cura della Provincia di Torino (Servizio Risorse Idriche). In tale documento, che costituisce parte del *Piano d'Azione* insieme all'*Analisi Territoriale Definitiva*, all'*Abaco delle Azioni* e al *Piano di Monitoraggio*, sono esplicitate le tempistiche e le modalità per garantire il coinvolgimento dei soggetti interessati al processo di CdF e per rendere pubbliche le azioni del Contratto. Vengono quindi definiti i workshop, i tavoli tematici e la mailing list quali mezzi di comunicazione e condivisione del processo. Il *Piano di Comunicazione e Partecipazione* ha il compito di:

- "1) informare e sensibilizzare i soggetti del territorio (Enti pubblici, associazioni di categoria del territorio e cittadini) circa lo stato dell'arte dell'ambiente fluviale e le necessità di riqualificazione, valorizzazione e messa in sicurezza dell'ambito territoriale interessato;
- 2) coinvolgere i soggetti del territorio in attività di progettazione partecipata al fine di definire obiettivi condivisi e gli interventi utili al raggiungimento degli stessi". (Provincia di Torino, Contratto di Fiume del Bacino del Torrente

Pellice, Piano di Comunicazione e Partecipazione)

A seguito delle analisi e degli incontri vengono delineati gli obiettivi e le azioni da inserire nell'*Abaco delle Azioni* del Contratto di Fiume. Questo documento è il fulcro di tutto il Contratto poiché contiene l'elenco delle misure condivise da tutti gli attori partecipanti al processo e la loro descrizione al fine di attuare concretamente gli obiettivi del Contratto. Le azioni contenute nell'*Abaco* possono essere interventi già previsti in altri Piani o Programmi o nuovi interventi. L'*Abaco delle Azioni* è suddiviso nelle tre tematiche affrontate nei Tavoli precedenti:

- Tutela della qualità e quantità delle acque;
- Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico;
- Promozione dello sviluppo locale sostenibile

Per ogni tematica sono individuati gli obiettivi generali, declinati in obiettivi specifici e a loro volta in azioni, per alcune azioni si è resa necessaria un'ulteriore specificazione in sottoazione. Per la tematica "Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico" gli obiettivi generali per il bacino del fiume Pellice sono:

- A. "Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio;
- B. Riqualificazione e riequilibrio dell'ambiente fluviale.

Per la tematica "Tutela della qualità e quantità delle acque" gli obiettivi generali sono:

- C. Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e sotterranei;
- D. Contrastare le criticità dovute a fenomeni localizzati di crisi di approvvigionamento idropotabile nel bacino idrografico;
- E. Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nel bacino idrografico del torrente Pellice.

Per la "Promozione dello sviluppo locale sostenibile" gli obiettivi generali sono:

F. Promuovere la valorizzazione dal punto di vista turistico- ricreativo del bacino idrografico del torrente Pellice;

G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile" (Provincia di Torino).

Partendo dagli obiettivi generali sopra citati sono stati identificati 32 obiettivi specifici, ulteriormente specificati dalle azioni.

Successivamente è stato stilato il *Programma di Monitoraggio*, parte del *Piano d'Azione*, documento fondamentale per valutare l'evoluzione delle azioni. Esso predispone una serie di indicatori di monitoraggio atti a valutare:

- le azioni che incidono direttamente sulle componenti ambientali di riferimento;
- le azioni che riguardano interventi localizzati;
- le azioni che riguardano la pianificazione e la gestione del territorio;
- le azioni che riguardano il miglioramento normativo;
- le azioni che riguardano la diffusione di conoscenze tecniche e la comunicazione tra Enti;
- le azioni che riguardano la divulgazione al pubblico;
- il monitoraggio del contesto ambientale indotto dallo sviluppo e dal consolidamento del Contratto di Fiume.

Sono indicati, oltre agli indicatori da utilizzare, la tipologia di indicatore (di monitoraggio o di prestazione), la frequenza di rilevamento e i soggetti interessati. I risultati del monitoraggio potranno servire a modificare o integrare le diverse misure contenute nel *Piano d'Azione*.

La S&T Società Cooperativa, facilitatrice del processo, ha terminato il suo incarico prima che l'Organo Tecnico della Regione Piemonte inviasse il suo parere. I documenti del Contratto di Fiume, quindi, non erano stati completamente portati a termine. L'iter procedurale del Contratto di Fiume del Pellice, ad oggi, si è fermato alla fase di Attivazione, che risulta non conclusa perché non si è ancora giunti alla firma. Questo ritardo nella consegna dei documenti (*Rapporto Ambientale e Sintesi*

*non tecnica*) è dovuto alle difficoltà interne agli uffici della Città Metropolitana di Torino di portare a termine la procedura di VAS. Il processo è particolarmente gravoso e si scontra con la carenza di risorse umane all'interno delle amministrazioni: i soggetti che si occupavano di CdF negli anni passati sono stati assegnati parzialmente o totalmente ad altri compiti. Le Province piemontesi sono state quasi completamente smantellate e svuotate di personale, condizione che ha fatto sì che non ci siano più soggetti incaricati a portare avanti i Contratti di Fiume. Solamente la Città Metropolitana di Torino, ente effettivamente esistente nella Costituzione italiana, assolve questo compito con molte difficoltà dal momento che non c'è un soggetto che si occupi esclusivamente di Contratti di Fiume ma rimane un'attività faticosamente portata avanti. La Città Metropolitana di Torino deve supplire alla carenza di personale cercando di ridistribuirlo in funzione delle attività più critiche; sebbene siano richiesti dal territorio, i Contratti di Fiume non sono strumenti obbligatori per raggiungere gli obiettivi di qualità del PTA a scala locale, e quindi non soggetti a sanzioni, e per questo motivo vengono sempre più spesso difficilmente attivati. Oltre alla mancanza di risorse umane, innegabilmente anche la mancanza di fondi economici riservati all'attuazione di questo tipo di strumenti incide sul processo. In un panorama così complicato l'applicazione della VAS ai Contratti di Fiume risulta un aggravio importante. Solo ora, nel agosto 2018, è giunti alla conclusione e revisione dei documenti di VAS per l'invio alla Regione Piemonte e ci si auspica di giungere nel più breve tempo possibile alla firma del Contratto.

A conclusione del *Rapporto Ambientale*, la Città Metropolitana invierà il *Piano d'Azione* e il *Rapporto Ambientale* alla Regione per essere analizzati e a sua volta l'Organo Tecnico re-inverrà un parere motivato sulla fase di VAS (*Contributo dell'Organo Tecnico Regionale*). Si procederà quindi all'integrazione e alla correzione del *Rapporto Ambientale* e al *Piano d'Azione* sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione e a redigere la *Dichiarazione di Sintesi* "in cui si illustra in che modo il parere motivato sia stato recepito all'interno dei documenti del Contratto" (Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago, Regione

Piemonte). Il Contratto di Fiume quindi può giungere alla firma e dare avvio all'attuazione delle azioni contenute nel Piano. I documenti vengono pubblicati sul sito della Città Metropolitana di Torino, così da poter essere accessibile al pubblico. Si convoca un'Assemblea di Bacino pubblica dedicata alla firma del Contratto in cui partecipano i soggetti firmatari oltre che associazioni di categoria, Arpa, Smat, associazioni ambientaliste, associazioni del territorio, coinvolte a vario titolo, e i cittadini.

### *3.2.3. Le fasi di Attuazione e Consolidamento*

Nell'ambito del CdF del Torrente Pellice queste fasi non sono ancora state attuate dal momento che non è stato ancora firmato il Contratto ed è pertanto ancora in corso la fase precedente.

La fase di Attuazione, prevede appunto di intraprendere le azioni contenute nel *Piano d'Azione*. Il CdF è uno strumento aperto e dinamico, che si modifica col tempo e con le richieste del territorio; per tal motivo le sue azioni si modificano costantemente in base alle risultanze del monitoraggio e a nuove esigenze ambientali o a proposte dei cittadini.

La fase di Consolidamento ha l'obiettivo di "consolidare il Contratto di Fiume come pratica ordinaria per la gestione integrata e partecipata delle acque a scala di bacino idrografico". Si intende quindi monitorare il processo e predisporre relazioni periodiche sul suo stato di avanzamento. È necessario riunire tutti i partecipanti in una *Assemblea di bacino* almeno una volta all'anno, così che il territorio possa essere informato sullo stato delle azioni e sull'evoluzione del Contratto.

Nonostante il CdF del Torrente Pellice non sia ancora giunto alla firma sono state promosse dall'amministrazione diverse attività contenute nelle azioni del *Piano*. In questo modo si è cercato di tenere continuamente aggiornato il territorio e rendere i partecipanti fiduciosi nella buona riuscita del processo.

Oltre ai tavoli tematici di co – progettazione e alle attività didattiche nelle scuole, è stato realizzato un filmato divulgativo sui temi del rischio idrogeologico e della riqualificazione fluviale che è stato individuato come miglior mezzo di comunicazione “accessibile a tutti e in grado di affrontare in modo semplice il tema complesso della gestione dei territori fluviali”. Il video è disponibile sulla web page della Città Metropolitana di Torino e su YouTube col titolo “Territori oltre il dissesto: l'esempio della Val Pellice”<sup>47</sup> nella versione in lingua italiana e francese dato che l’esperienza del CdF ha avuto inizio con il progetto transfrontaliero Italia – Francia “PelliDrac”. Le riprese del documentario hanno avuto luogo nel 2014 ed è stata incaricata del progetto la ditta “DVS Digital Video Studio” che si è servita dell’ausilio di strumentazione innovativa quali droni e riprese subacquee per la realizzazione di un video il più possibile completo e coinvolgente. All’interno del filmato sono presenti anche interviste al Sindaco e al tecnico di Villar Pellice, ai geologi incaricati dei rilievi sui rii laterali, ai referenti del Politecnico di Torino, CIRF, CNR-IRPI, Associazione di tutela degli ecosistemi acquatici e dell’ittiofauna e ad una famiglia di Villar Pellice delocalizzata a seguito dell’evento catastrofico del 2008. Le attività divulgative ed il filmato sono state presentate nel novembre 2014 a Venezia al XI Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume.

Sono state svolte anche numerose iniziative per il mantenimento dell’importante zona umida della “Bealera del Bersaglio” iniziata nel novembre 2016. ATAAI (Associazione Tutela Ambienti Acquatici e Ittiofauna) di Luserna San Giovanni ha gestito l’allestimento dell’area didattica sul rio e portato avanti progetti e lezioni per garantire la protezione e la salvaguardia di un’importante corridoio di biodiversità.

---

<sup>47</sup> Filmato divulgativo: [[www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/pellice/filmato-pellice](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/pellice/filmato-pellice)]

#### 4. Il confronto tra i processi di VAS e di Contratto di Fiume nel caso del torrente Pellice

Dall'analisi del processo valutativo e di quello del Contratto di Fiume del torrente Pellice si evidenziano dei caratteri comuni. In particolare si evince che gran parte dei contenuti del processo di VAS ricalca quello di Contratto.

Contenuti	Contratto di Fiume	VAS
Normativa di riferimento	✓	✓
Obiettivi del processo	✓	✓
Contesto territoriale	✓	✓
Azioni	✓	✓
Partecipazione e Comunicazione	✓	✓ <sup>48</sup>
Coerenza Esterna		✓
Coerenza Interna		✓
Analisi degli impatti		✓
Analisi delle alternative		✓
Monitoraggio	✓	✓

Tab. 23 – Contenuti dei Contratti di Fiume e della VAS. I caratteri comuni.

L'esplicitazione della normativa di riferimento all'argomento trattato è il passo iniziale per la compilazione di un documento tecnico. La normativa di riferimento per il Contratto di Fiume è riassunta all'interno del *Dossier Preliminare* redatto nel febbraio 2014 da S&T soc.coop. e Corintea soc.coop. all'interno del progetto TT:CoCo in cui vengono elencate le principali normative a livello comunitario e

<sup>48</sup> In maniera parziale.

nazionale sul tema acque e alluvioni: la Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, c.d. “Direttiva Quadro sulle Acque”; il D.Lgs 152/2006 che introduce i Piani di Gestione per i distretti idrografici; la Legge n. 662/1996, “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”; la pianificazione a livello regionale: il Piano di Tutela delle Acque (PTA), il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR). Viene infine richiamato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdG Po).

Vengono poi richiamate le fasi che deve seguire il processo del CdF Pellice secondo quanto esplicitato dalle Linee Guida regionali.

In egual modo, nel *Documento Tecnico Preliminare* del CdF del torrente Pellice, redatto nel luglio 2014 sempre all’interno del progetto TT:CoCo, vengono ripresi i riferimenti normativi elencati nel *Dossier Preliminare* con l’aggiunta della normativa relativa alla VAS (DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931 – D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Un passaggio fondamentale per l’avvio di un Contratto è quello di indicare gli obiettivi che ci si prefigge di ottenere, che successivamente verranno dettagliati in azioni. Il Protocollo d’Intesa del Contratto di Fiume Pellice è stato letto, approvato e sottoscritto da tutti i soggetti interessati alla realizzazione del Contratto e contiene, all’art. 1, gli obiettivi condivisi di seguito riportati:

“• Individuare un percorso operativo condiviso da attivare sul bacino idrografico del Torrente Pellice che porti alla stipula del Contratto di Fiume per il raggiungimento di obiettivi di buona qualità ambientale, avente quale riferimento principale il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po dell’Autorità di Bacino del Fiume Po.

- Dare avvio e continuità, sull’intero territorio del bacino idrografico del Torrente Pellice, ad un percorso di condivisione e concertazione dedicato, che coinvolga tutti i soggetti interessati attraverso un ampio programma di partecipazione e animazione.

- Definire un quadro ambientale e territoriale di riferimento a cui tendere, i cui



elementi caratterizzanti siano il risultato di un'azione volta al perseguimento di strategie quali:

- riduzione dell'inquinamento delle acque e salvaguardia dell'ambiente acquatico e degli ecosistemi ad esso connessi;
- uso sostenibile delle risorse idriche;
- riequilibrio del bilancio idrico;
- riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali;
- ripristino della morfologia e della naturalità dell'alveo;
- miglioramento della fruizione turistico/ambientale del torrente e delle aree perifluviali;
- promozione di azioni di sviluppo locale sostenibile e di attività ecocompatibili;
- valorizzazione dei servizi ecosistemici forniti dal torrente e dalle aree perifluviali;
- coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti;
- condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua nelle comunità locali;
- coordinamento con gli interventi di riduzione e prevenzione del rischio idraulico;
- diffusione della cultura della convivenza con il rischio idraulico tra le comunità locali e le Amministrazioni pubbliche

In particolare, viste le prime criticità emerse durante i precedenti progetti si approfondiranno particolarmente gli aspetti legati ai seguenti ambiti:

- rischio idraulico;
- qualità e quantità delle acque;
- sviluppo locale sostenibile." (Protocollo d'Intesa del Contratto di Fiume Pellice).

Gli obiettivi vengono poi ripresi nell'*Abaco delle Azioni* contenuto nel *Piano d'Azione* e specificati in "obiettivi specifici" ed "azioni". L'*Abaco delle Azioni* del Contratto di Fiume del Torrente Pellice è così articolato:

- Ambito Tematico.

- A. Obiettivo Generale.
- A.1. Obiettivo specifico.
- A.1.1. Azione.
- A.1.1.1. Sottoazione (eventuale).

In totale, si hanno quindi:

- 3 Ambiti Tematici (linee d'azione):
  - “riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico;
  - tutela della qualità e quantità delle acque;
  - promozione dello sviluppo locale sostenibile” (Provincia di Torino).
- 7 Obiettivi Generali.
- 32 Obiettivi Specifici.
- 75 Azioni (alcune riproposte su più Obiettivi).

I medesimi obiettivi vengono poi ripresentati nel *Rapporto Ambientale* del CdF Pellice che ripropone al suo interno l'Abaco delle Azioni<sup>49</sup>. Nei paragrafi successivi viene poi presentato il contesto territoriale di riferimento in cui saranno calate le azioni contenute nell'*Abaco*. Viene quindi descritto il bacino del torrente Pellice partendo dai dati dei Comuni che ne fanno parte e passando poi ai caratteri idrologici, geomorfologici e del clima. Nell'analisi territoriale si analizza nel dettaglio tutto il territorio del bacino secondo diverse componenti:

- analisi conoscitiva;
- componente acqua: prelievi e depurazione;
- acqua: stato qualitativo;
- componente paesaggio e suolo;
- aree protette e biodiversità.

---

<sup>49</sup> Contratto di Fiume del Bacino del torrente Pellice, *Rapporto Ambientale*, Documento redatto a cura di RTI:S&T soc.coop., Corintea soc.coop., Sabrina Bergamo, Gianna Betta, Nuna Tognoni, Giada Zoni, 2018.

Il *Piano d’Azione* dei Contratti di Fiume piemontesi deve contenere al suo interno l’*Analisi Territoriale Definitiva* integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF. Nel caso del bacino del Pellice, l’ultima versione dell’agosto 2018, in via di pubblicazione, si rimanda al *Rapporto Ambientale* di VAS per la descrizione di dettaglio del contesto ambientale di riferimento, al fine di evitare una duplicazione delle informazioni nei due documenti.

La partecipazione è sicuramente uno dei capisaldi del processo di Contratto di Fiume e di VAS. Il pubblico interessato viene coinvolto nelle fasi decisionali del processo e informato attraverso differenti canali di informazione. Il *Documento Tecnico Preliminare*, redatto in fase di Scoping nel luglio del 2014 da S&T soc.coop., da Corintea soc.coop e dal Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino, richiama l’importanza della partecipazione pubblica e della consultazione nel processo di VAS come da normativa.

Il *Piano di Comunicazione e Partecipazione* che costituisce una parte del *Piano d’Azione* del CdF Pellice si propone di esplicitare “le modalità e le tempistiche attraverso cui garantire:

1. Il corretto coinvolgimento (informazione, consultazione, partecipazione attiva) di tutti i soggetti, in relazione al ruolo riconosciuto ed esercitato nell’ambito del processo partecipato;
2. la più chiara e ampia comunicazione, per rendere pubblica e trasparente l’azione del Contratto” (Piano d’Azione del CdF Pellice, 2018).

Al suo interno sono riassunte le modalità di coinvolgimento dei principali soggetti interessati al processo, gli attori coinvolti, gli incontri politici, i workshop e i tavoli di progettazione partecipata svolti in precedenza e le modalità di divulgazione al pubblico.

Il processo partecipativo del Contratto si conclude con la redazione di un elenco di azioni da attuare all’interno del bacino idrografico del torrente Pellice. L’*Abaco delle Azioni* che costituisce il fulcro del *Piano d’Azione* quindi dello stesso Contratto.

Le azioni si dividono in

- “interventi già contenuti in altri piani e programmi;
- nuovi interventi fondamentali a livello locale per il raggiungimento degli obiettivi;
- interventi legati a specifiche richieste emerse dal territorio durante le attività di partecipazione pubblica” (Regione Piemonte, Linee Guida regionale per l’attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago)

L’*Abaco* contiene 75 azioni alcune riproposte su più obiettivi, tutti discussi e condivisi tra tutti i partecipanti al processo. Le azioni vengono riprese in sede di VAS nel *Documento Tecnico Preliminare* e nel *Rapporto Ambientale* per poter essere valutate e “incrociate” con gli obiettivi e le componenti ambientali nella matrice di Coerenza Interna e nell’analisi degli effetti sulle componenti.

Il cuore della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è data dalle analisi di Coerenza Esterna e Interna, l’Analisi degli Impatti sulle Componenti Ambientale e la scelta dello scenario a minor impatto che garantiscono la scelta della miglior alternativa possibile di Piano o Programma. Nel Contratto di Fiume del Pellice come negli altri Contratti piemontesi queste analisi sono contenute nel *Rapporto Ambientale* che in tal modo garantisce che solo le azioni effettivamente sostenibili e con impatto positivo su tutte le componenti ambientali possano essere inserite nell’*Abaco delle Azioni*.

L’analisi di Coerenza Esterna viene svolta nel *Rapporto Ambientale*, per il CdF del torrente Pellice, dopo l’analisi territoriale. Si effettua una ricognizione dei principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, a livello nazionale, regionale e locale, pertinenti con la gestione della risorsa idrica per verificarne la congruenza con gli obiettivi generali e specifici del Contratto di Fiume.

I Piani e Programmi inseriti nella matrice di Coerenza Esterna sono i seguenti:

- “Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (Relazione generale - Par. 2.2);
- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po;

- Programma di Gestione Sedimenti per i torrenti Pellice e Chisone (il Programma prende in considerazione il tratto compreso tra il ponte di Bibiana e la Confluenza in Po);
- Piano Paesaggistico Regionale e Piano Territoriale Regionale (Strategie ed obiettivi comuni - Sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza ambientale);
- Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 Focus Areas;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di Depurazione. La Giunta Regionale con deliberazione n. 44-12235 del 28 settembre 2009 ha adottato la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, il *Rapporto ambientale* e la Sintesi non tecnica. Sono qui riportati gli obiettivi coerenti con lo sviluppo dell'Abaco delle Azioni;
- Piano Energetico – Ambientale Regionale;
- Piano direttore delle Risorse Idriche;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinare;
- Piano strategico Regionale per il Turismo;
- Regolamento Regionale 10/R, 29 ottobre 2007 e s.m.i.;
- Piani Forestali Territoriali;
- Documento di Programmazione delle Attività Estrattive Regionale;
- Piano Regionale per la Tutela e la Conservazione della Fauna Acquatica e l'esercizio della Pesca (non ancora approvato);
- Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 (obiettivi di rilevanza ambientale);
- Programma Energetico Provinciale;
- Piano Provinciale delle Attività Estrattive;
- Programma Provinciale di Gestione Rifiuti;
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale;

- Piano strategico provinciale per la sostenibilità (azioni di rilevanza ambientale);
- Revisione del Piano d'Ambito”.

Si crea così una matrice in cui sull'asse delle ascisse sono disposti gli obiettivi generali del Contratto, declinati poi in obiettivi specifici, e sull'asse delle ordinate gli obiettivi specifici e generali dei Piani e Programmi inerenti la risorsa acqua. Dall'incrocio di ascisse e ordinate, è possibile individuare le relazioni tra gli obiettivi del Contratto e gli strumenti di pianificazione analizzati. Per la costruzione della matrice di Coerenza Esterna allegata al *Rapporto Ambientale* della VAS del CdF del torrente Pellice si è utilizzata una legenda di tipo semaforico (verde, giallo, rosso) per indicare i diversi tipi di relazione tra obiettivi:

	Indica una sinergia tra gli obiettivi, ovvero se l'obiettivo del Contratto di Fiume persegue finalità simili o identiche a quelle dello strumento analizzato
	Indica se l'obiettivo del Contratto di Fiume persegue finalità diverse ma non in contrasto da quelle dello strumento analizzato
	Indica se l'obiettivo del Contratto di Fiume persegue finalità potenzialmente in contrapposizione con quelle dello strumento analizzato

Fig. 16 – Legenda della matrice di Coerenza Esterna del Rapporto Ambientale della VAS del Contratto di Fiume Pellice (Città Metropolitana di Torino)

Non vi sono, in tabella, obiettivi del Contratto del Fiume Pellice in contrasto con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione analizzati. Al contrario molti obiettivi del Contratto perseguono le stesse finalità degli obiettivi di Piani o Programmi analizzati garantendo, con la loro attuazione, un miglioramento delle condizioni ambientali e

sociali del territorio del bacino del Pellice.

L'analisi di Coerenza Interna consente di incrociare le singole azioni contenute nel *Piano d'Azione* con gli obiettivi specifici del Contratto di Fiume in modo da poter valutare e orientare i contenuti del Contratto in base ai criteri di sostenibilità. Si individuano perciò le eventuali contraddizioni o incoerenze all'interno del Contratto rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici. Nel *Rapporto Ambientale* viene descritto come tali contraddizioni sono affrontate. L'interferenza delle azioni rispetto agli obiettivi di sostenibilità può risultare di coerenza, di criticità o di indifferenza. La legenda che viene utilizzata per la matrice di Coerenza Interna della VAS del CdF del Pellice è la seguente:





	congruenza tra le attività e gli obiettivi
	assenza di correlazione tra le attività e gli obiettivi
	incoerenza/conflicto tra le attività e gli obiettivi
	coerenza tra le attività e gli obiettivi a condizione che vengano rispettate le misure indicate

Fig. 17 – Legenda della matrice di Coerenza Interna del Rapporto Ambientale della VAS del Contratto di Fiume Pellice (Città Metropolitana di Torino).

Non vi sono in tabella azioni che entrano in conflitto (rosso) con gli obiettivi specifici. Per i rapporti di criticità segnalati in colore giallo è necessario segnalare, ove possibile, le azioni di mitigazione che si intendono attuare. Se non è possibile attuare una mitigazione l'azione verrà esclusa dal *Piano d'Azione*. Qui si esprime il vero contributo della VAS che garantisce la totale sostenibilità delle azioni contenute nel Piano che verrà sottoscritto e attuato. Per tale motivo all'interno del *Rapporto Ambientale* vengono riportate le azioni considerate "a rischio" e le misure o norme

tecniche da rispettare nella progettazione degli interventi richiesti da tali azioni:

“1) Azione A.5.1 Elaborazione di un piano di gestione e monitoraggio della vegetazione perifluviale e B.4.1 Piano di gestione della vegetazione.

Lo sviluppo di una fascia di vegetazione perifluviale dovrà avere la duplice finalità di difesa dal rischio idraulico e di aumento della naturalità dell'ecosistema fluviale: pertanto la pianificazione dovrà in ogni caso tenere conto delle seguenti indicazioni:

- a) assicurare alla vegetazione un elevato grado di stabilità, garantendo sempre la continuità nella copertura (anche con la vegetazione arbustiva), una elevata ricchezza di specie, una struttura verticale pluristratificata (tendente al disetaneiforme) ed una distribuzione orizzontale per gruppi;
- b) favorire lo sviluppo o la conservazione di cenosi con specie autoctone eliminando gradualmente le specie alloctone;
- c) utilizzazione di sistemi di abbattimento, allestimento ed esbosco, dove possibile, a limitato impatto sul territorio; il legname di risulta dovrà essere gestito in modo da non costituire un pericolo in caso di eventi alluvionali;
- d) gli interventi dovranno essere effettuati nei periodi previsti dal Regolamento regionale n. 8/R del 20 settembre 2011 alla L.R. n. 4 del 10 febbraio 2009 (Gestione e promozione economica delle foreste) e tali da non arrecare disturbo nelle fasi più delicate della fauna insistente nell'area.

2) Azione A.6.1 Valutazione delle soluzioni tecniche per la tutela delle opere di presa delle derivazioni esistenti, ad integrazione del PGS.

L'azione deve essere vista non come un aumento del consumo di risorsa idrica ma come un miglioramento dell'efficienza delle opere esistenti riducendo eventuali dispersioni e per evitare l'installazione ex-novo di nuove opere.

3) Azioni A.7.1, A.8.1, B.1.1, B.2.1, B.3.1, B.4.2 Redazione ed estensione del PGS al tratto a monte del bacino.

Nell'ambito della redazione ed estensione del PGS nel tratto a monte del bacino, la pianificazione dovrà ovviamente tenere conto, oltre che della difesa dal rischio



idraulico, degli aspetti di riqualificazione ecologica dell'ambiente fluviale, sia come obiettivi da raggiungere sia ponendo attenzione alla mitigazione degli impatti dei lavori in alveo. In ogni caso il nuovo Piano dovrà essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

4) Azioni A.7.2, A.8.2, B.1.2, B.2.2, B.3.2, B.4.3 Attuare il PGS dove esistente.

Gli interventi previsti sono potenzialmente in conflitto con gli obiettivi di tutela e valorizzazione della biodiversità e della continuità della vegetazione spondale. Andranno previsti interventi di mitigazione degli impatti sulle componenti ambientali correlate a tali obiettivi.

5) Azione B.7.1. Redazione di specifiche tecniche per il ripristino ambientale sull'esecuzione dei lavori in alveo da allegare ai capitolati delle gare di appalto.

Tale azione è da considerarsi propedeutica all'assegnazione dei lavori in azioni che prevedono interventi in alveo (Attuazione PGS esistente) e dovrà essere esplicitamente inserita tra gli strumenti previsti da tutte le azioni di pianificazione previste dal presente Abaco delle Azioni (Piano di gestione della vegetazione, Redazione ed estensione PGS nel tratto a monte del bacino).

6) Azione C.1.4 Valutazione l'opportunità e la fattibilità di realizzazione di invasi per la raccolta delle acque piovane da integrare nei sistemi irrigui.

La valutazione della realizzazione di eventuali invasi per la raccolta delle acque piovane dovrà tener conto del ruolo attivo nell'aumento della capacità di laminazione del bacino.

7) Azione G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruttive en plein air legate all'acqua a Luserna S.G (sul modello del Plan d'Eau di Saint Bonnait ...).

La realizzazione di un bacino artificiale implica una progettazione che dovrà essere sottoposta a Valutazione d'Impatto Ambientale per l'identificazione dei possibili effetti sull'ambiente. In ogni caso il bacino dovrà anche avere un ruolo nella mitigazione del rischio idraulico del bacino.

8) Azione G.5.1 Ripristino funzionale e architettonico del sistema di regimentazione delle acque di versante della Alta valle ai fini storici, turistici, agricoli.

Il ripristino del sistema di regimentazione delle acque di Alta valle dovrà essere preceduto da uno studio di fattibilità che garantisca un effettivo miglioramento della situazione del bilancio idrico” (Rapporto Ambientale del Contratto di Fiume del Pellice, 2018).

Viene realizzata inoltre un’ulteriore matrice per valutare gli impatti e l’intensità delle azioni di Piano, sulle componenti ambientali che viene chiamata “analisi degli effetti sulle componenti ambientali”. Come per le matrici precedenti una legenda di tipo semaforico indica i tipi di impatti:

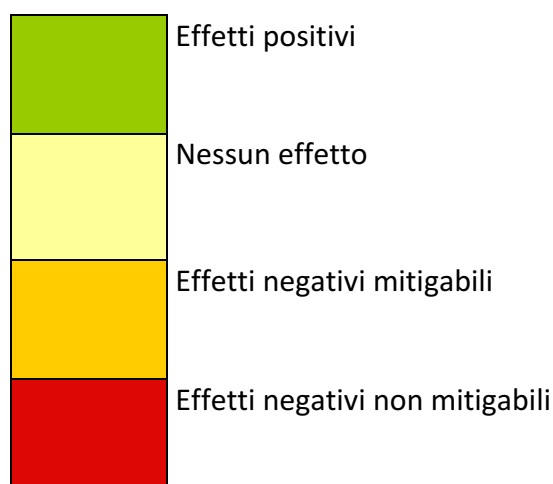


Fig. 18 – Legenda della matrice di valutazione degli impatti sulle componenti ambientali del Rapporto Ambientale della VAS del Contratto di Fiume Pellice (Città Metropolitana di Torino)

Per le azioni segnalate in arancione vengono quindi indicate le misure di mitigazione e/o compensazione. Nella matrice è presente solamente un’azione colorata in rosso e che quindi dovrà essere eliminata dal *Piano d’Azione*. L’azione “G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili en plein air legate all’acqua a Luserna S.G (sul modello el Plan d’Eau di Saint Bonnait ...)” ha effetti negativi sulle componenti flora e vegetazione, suolo, valori naturalistici e valori storici, culturali e artistici. Nonostante questa azione sia stata in precedenza discussa e condivisa nei

tavoli tecnici solamente attraverso la VAS si è potuto escluderla dall'Abaco delle Azioni poiché non avrebbe portato beneficio al territorio.

L'Analisi delle Alternative serve per ipotizzare scenari riguardo all'attuazione o non attuazione di quelle azioni che potrebbero avere degli impatti negativi. Nel caso studio del torrente Pellice sono due le azioni che potrebbero avere impatti negativi non mitigabili: i) la redazione di un PGS al tratto a monte del bacino e l'attuazione del Piano ove esistente; ii) la realizzazione del bacino artificiale per attività fruibili legate all'acqua a Luserna San Giovanni. La metodologia utilizzata, esplicitata nel Documento Tecnico Preliminare, consente di incrociare gli scenari ipotizzati con le componenti ambientali.

Lo scenario 0 (alternativa 1) vede la non attuazione delle azioni in modo tale da non avere nessun tipo di impatto. Con "alternativa 2" si intende l'attuazione dell'azione i) ma non di quella ii). L' "alternativa 3" l'attuazione dell'azione ii) ma non di quella i). Invece l' "alternativa 4" prende in considerazione l'attuazione di entrambe le azioni. I differenti scenari vengono riassunti in una tabella:

	Fattori climatici	Biodiversità				Suolo	Paesaggio		Aria	Acqua		Salute umana	
	Cambiamenti climatici	Ecosistema fluviale	Flora e vegetazione	Fauna	Connessioni ecologiche		Valori naturalistici	Valori storici, culturali, artistici		Qualità	Quantità	Rischio idraulico	Igiene pubblica
<b>Alternativa 1</b>	L P	M T	M T	M T	M T	M P	M P	M T	M T	B P	B P	B P	L P
<b>Alternativa 2</b>	L P	M T	M T	M T	M T	M P	M P	M T	M T	B P	B P	P P	L T
<b>Alternativa 3</b>	L P	M T	M T	M T	M T	M P	M P	M T	M T	B P	B P	B P	L P
<b>Alternativa 4</b>	L P	M T	M T	M T	M T	M P	M P	M T	M T	B P	B P	P P	L T
<b>Legenda</b>	Molto negativi		B		Breve Termine								
	Negativi		M		Medio Termine								
	Neutri		L		Lungo Termine								
	Positivi		P		Permanenti								
	Molto positivi		T		Temporanei								

Tab. 24 – Risultati dell'analisi dei diversi scenari, tabella contenuta nel del Rapporto Ambientale della VAS del Contratto di Fiume Pellice (Città Metropolitana di Torino).

È possibile notare immediatamente che in tabella non compaiono impatti definiti "neutri", "negativi" o "molto negativi", tuttavia l'alternativa migliore è la 3.

All'interno del *Rapporto Ambientale* si spiega: “come emerge dalla Tabella, l’attuazione del PGS dove esistente e l’estensione di questo al tratto a monte del Bacino consentirebbe di raggiungere gli obiettivi di mitigazione dal rischio idraulico non raggiungibili solamente con le altre azioni (essenzialmente con la gestione della vegetazione perifluviale); naturalmente andranno previste misure per non interferire con gli aspetti naturalistici ed ecologici, come evidenziato nella matrice di Coerenza Interna e nell’analisi degli impatti. La realizzazione del bacino artificiale nel Comune di Luserna San Giovanni si configura invece come un’attività aggiuntiva e scarsamente collegata con le altre previste per stimolare la fruizione turistica e lo sviluppo locale sostenibile del territorio, con conseguenze importanti sulla vegetazione, sul suolo e sul paesaggio” (*Rapporto Ambientale del Contratto di Fiume del Pellice*, 2018). L’Analisi delle Alternative si è resa comunque di fondamentale importanza per l’eliminazione dall’*Abaco delle Azioni* dell’azione G.3.1.

In fase di redazione del Contratto è stato anche stilato un *Piano di Monitoraggio*. Il documento coincide con quello richiesto per la procedura di VAS del torrente Pellice. Vengono individuati due tipi di indicatori, di processo e descrittivi, individuati nella matrice “Set di indicatori ambientali” che contiene l’elenco degli indicatori proposti, la tipologia, la frequenza di calcolo e i soggetti coinvolti nel calcolo del valore dell’indicatore. Inoltre gli indicatori in tabella fanno riferimento al modello DPSIR come indicato dall’Agenzia Europea per l’Ambiente. Ogni anno deve essere stilato un report di monitoraggio ambientale che riporti il calcolo degli indicatori e il commento dei risultati. Nel *Rapporto Ambientale* del CdF del Pellice vengono riportate le stesse indicazioni del *Piano d’Azione* riguardanti il metodo di compilazione della tabella “Set di indicatori ambientali” e la tipologia di indicatori da utilizzarsi.

È stato già discusso in precedenza che il processo di Contratto di Fiume ricalca quello della sua VAS nella maggior parte delle sue fasi, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi alla partecipazione e, di fatto, la duplicazione di alcuni documenti;

per cui ne risulta un processo tortuoso e ripetitivo. Ciò determina conseguenze negative sulla durata dello svolgimento della procedura di VAS, anche alla luce della sempre più limitata disponibilità di risorse umane all'interno degli enti.

Dall'analisi dei contenuti del caso studio del Pellice è evidente che gran parte dei medesimi argomenti, dati e contenuti vengono riportati sia nei documenti del Contratto che in quelli di VAS: il *Rapporto Ambientale* ricalca in molte parti il testo del Piano d'Azione. Ciò in cui differiscono sono:

- a) Analisi di Coerenza Esterna e Interna;
- b) Analisi degli Impatti sulle componenti ambientali;
- c) Analisi delle Alternative;

e proprio in questi elementi contenuti nel *Rapporto Ambientale* la VAS dà il suo contributo fondamentale e migliorativo al Contratto analizzando eventuali conflitti fra le azioni ed escludendo quelle azioni che nonostante siano state concertate influiscono in maniera negativa e non mitigabile sulle componenti.

La matrice di "**Coerenza Esterna**", nell'ambito del Contratto di Fiume non ha mai evidenziato (anche nel caso di altri Contratti di Fiume piemontesi) contrapposizioni tra gli obiettivi del Contratto e le finalità perseguite dagli strumenti di pianificazione vigenti sul bacino. Ciò è dovuto al fatto che già nelle prime fasi del processo, all'interno del *Dossier Preliminare*, i Piani in atto sul territorio vengono presi in considerazione per la definizione degli obiettivi di Contratto.

La matrice di "**Coerenza Interna**", al contrario, sicuramente, dà un valore aggiunto al Contratto. L'analisi di Coerenza Interna nel caso del CdF del Pellice, preso in esame, ha evidenziato che vi sono delle azioni "a rischio" ovvero in cui la coerenza tra le azioni e gli obiettivi è subordinata al rispetto delle misure indicate. Una delle azioni potenzialmente "a rischio" è la G.3.1: "*Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruttive en plein air legate all'acqua a Luserna San Giovanni (sul modello del Plan d'Eau di Saint Bonnait ...)*" che risulta impattare i seguenti obiettivi specifici del Contratto:

- “A.1. Incrementare la laminazione a scala di bacino;
- A.2. Revisionare l'attuale assetto normativo e pianificatorio di settore;
- A.3. Garantire la sicurezza dei centri abitati;
- A.4. Rilocalizzare e/o proteggere i beni esposti a rischio;
- A.5. Favorire le attività di manutenzione del territorio;
- A.6. Mantenere la funzionalità delle opere di presa irrigue esistenti;
- A.7. Contrastare il fenomeno diffuso di abbassamento del fondo dell'alveo del Pellice;
- A.8. Contrastare i fenomeni di sovralluvionamento;
- A.9. Migliorare la comunicazione tra enti competenti e comunità locali;
- B.1. Favorire il ripristino dell'equilibrio geomorfologico;
- B.2. Mantenere/favorire la dinamica laterale e mantenere/favorire/ripristinare la pluricursività (nei casi in cui non vi siano rischi per la popolazione);
- B.3. Contrastare l'artificializzazione dell'alveo ai fini della diminuzione del rischio idraulico;
- B.4. Favorire la funzionalità e lo sviluppo di una fascia di vegetazione perifluviale;
- B.5. Conservazione e valorizzazione degli habitat naturali e delle dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua;
- B.6. Tutela della comunità ittica del torrente Pellice, in particolare nel tratto compreso tra la confluenza con il torrente Angrogna e l'immissione in Po” (Città Metropolitana di Torino).

A tal proposito il *Rapporto Ambientale* propone delle norme tecniche da rispettare nell'attuazione di questo tipo di interventi. In particolare viene indicato che “la realizzazione di un bacino artificiale implica una progettazione che dovrà essere sottoposta a Valutazione d'Impatto Ambientale per l'identificazione dei possibili effetti sull'ambiente. In ogni caso il bacino dovrà anche avere un ruolo nella mitigazione del rischio idraulico del bacino” (Rapporto Ambientale del Contratto di Fiume del Pellice, 2018).

Viene quindi svolta l' "**Analisi degli effetti sulle componenti ambientali**" la quale mostra che l'azione presa come riferimento ha "effetti negativi non mitigabili" sulle componenti:

- i. flora e vegetazione (biodiversità);
- ii. suolo;
- iii. valori naturalistici (paesaggio);
- iv. valori storici, culturali, artistici (paesaggio);

Il *Rapporto Ambientale*, per questa specifica azione, rimanda quindi alla Valutazione di Impatto Ambientale per la definizione di misure di compensazione. È solo poi con l' "**Analisi delle Alternative**" che si esclude definitivamente tale azione dall'*Abaco delle Azioni* in quanto "la realizzazione del bacino artificiale nel Comune di Luserna San Giovanni si configura [...] come un'attività aggiuntiva e scarsamente collegata con le altre previste per stimolare la fruizione turistica e lo sviluppo locale sostenibile del territorio, con conseguenze importanti sulla vegetazione, sul suolo e sul paesaggio". Nonostante tale azione abbia potenzialmente benefici a livello turistico/fruitivo poiché prevede la costruzione di un bacino artificiale per attività all'aperto quali sport acquatici, apporterebbe impatti negativi e non mitigabili, seppur localizzati, ad altre componenti. Solo attraverso l'incrocio azioni – componenti ambientali è possibile individuare gli impatti negativi e quindi attuare l'Analisi delle Alternative. È a questo livello che il *Rapporto Ambientale* esprime la sua efficacia valutativa formulando delle ipotesi di scenari: gradualmente si vagliano tutte le ipotesi di intervento partendo dallo "scenario 0" ovvero di "non attuazione", arrivando all'ultimo scenario ovvero di attuazione di tutte le azioni con impatti significativi sull'ambiente. La matrice che incrocia gli scenari proposti con le componenti ambientali individua la migliore alternativa applicabile: nel caso del Pellice l'esclusione dell'azione G.3.1. dall'*Abaco delle Azioni*.

## 5. Conclusioni

Alla luce delle analisi svolte vengono di seguito presentati tre ipotesi per poter riflettere sul miglioramento del processo di VAS ai Contratti di Fiume.

### 5.1. Ipotesi 1: l'esclusione dei Contratti di Fiume dalla procedura di VAS

È possibile considerare questa opzione come “scenario 0” ovvero si considera di non avviare il processo valutativo per i *Piani d'Azione* dei Contratti di Fiume. La VAS, infatti, nel caso piemontese analizzato e dal parere degli esperti intervistati risulta un appesantimento burocratico che rallenta il processo. L'esempio è il caso studio del Torrente Pellice il cui processo è iniziato nel 2014 e che per tutti i motivi sopra descritti ancora non è pervenuto alla fase di sottoscrizione: la redazione del *Rapporto Ambientale*, in particolare, è stato un aggravio consistente che ha rallentato il raggiungimento della firma il Contratto nei tempi stabiliti.

Escludere i Contratti di Fiume dalla procedura valutativa consentirebbe di alleggerire l'iter e poter raggiungere gli obiettivi preposti in tempi più brevi e soprattutto limitare il rischio che le procedure si arenino prima della sottoscrizione dell'accordo. Sicuramente, nel caso del Pellice, la scelta di questa opzione porterebbe a perdere quei fattori positivi, esposti in precedenza, che la VAS apporta al Contratto di Fiume: in particolare non sarebbero valutate con approccio critico quelle azioni considerate “a rischio”, che quindi potrebbero avere degli effetti negativi sulle componenti ambientali e naturalistiche, e che solo attraverso la VAS potrebbero eventualmente escludere dall'*Abaco delle Azioni*.

Tuttavia, si può considerare che benchè la VAS apporti un contributo positivo al processo, l'applicazione tout court ha evidenziato delle problematiche, per cui la soluzione di escludere il procedimento dal Contratto è certamente possibile,



tenendo anche in considerazione il fatto che in Italia nessun'altra Regione applica la VAS a questo strumento strategico basato sulla *governance* e programmazione negoziata.

Si può, per tal motivo, ben pensare di sollevare da questo appesantimento la procedura dei Contratti di Fiume piemontesi per adattarla a quella di tutte le altre Regioni italiane e creare un panorama italiano uniforme sul tema.

## 5.2. Ipotesi 2: proposta di variazione delle *Linee Guida Regionali per l'Attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago*

Un'alternativa da prendere in considerazione è la modifica delle "Linee Guida Regionali per l'Attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago". Si propone alla Regione Piemonte una modifica dei contenuti: non assoggettare a VAS i *Piani d'Azione* ma tenere ciò che di positivo la procedura di valutazione può apportare al Contratto. Come si è visto, vi sono parti, proprie del *Rapporto Ambientale*, quali le analisi di Coerenza Interna, analisi degli impatti sulle componenti ambientali e analisi delle alternative, che possono dare un contributo significativo per l'eliminazione o la modifica di quelle azioni che potrebbero avere effetti negativi sull'ambiente.

Escludendo l'analisi di Coerenza Esterna che di per sé non fornisce un contributo fondamentale per le azioni di Piano, ma si limita a dimostrare che gli obiettivi del Contratto non sono in contrasto con Piani e Programmi che insistono sul territorio interessato, le altre matrici potrebbero essere integrate al processo di Contratto senza che questo sia necessariamente assoggettato a VAS.

Il *Piano d'Azione*, che prende forma durante la Fase di Attivazione (Fase 2 nelle Linee Guida), potrebbe inglobare i documenti delle tre matrici di analisi a cui si fa riferimento in modo tale da poter escludere dall'*Abaco* le azioni a potenziale impatto negativo o eventualmente dare indicazioni sulle mitigazioni necessarie. In

tal modo non si intende modificare la struttura costituita dalle quattro fasi proprie dei Contratti di Fiume del Piemonte (*Preparazione, Attivazione, Attuazione, Consolidamento*) ma solamente fornirne un'integrazione valutativa al processo di CdF stesso. In tal modo la procedura verrebbe snellita eliminando tutti quei passaggi della VAS e quei contenuti che risultavano ripetitivi e conservando solo ciò che può apportare benefici.

La Regione Piemonte in questo caso sperimenterebbe una nuova metodologia di Contratto di Fiume ibridato col processo valutativo che, in caso di esito positivo, potrebbe essere esteso alle altre Regioni.

Sarà necessaria una verifica dal punto di vista normativo della possibilità che la stessa Regione Piemonte possa rappresentare l'ente preposto alla valutazione di questo eventuale nuovo strumento, così come lo è oggi per la VAS dei Piani/Programmi.

### 5.3. Ipotesi 3: proposta di variazione della normativa nazionale o regionale sulla VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è sicuramente di fondamentale per i Piani e i Programmi in quanto all'interno del loro processo non sono presenti gli aspetti legati alla progettazione partecipata. È pertanto fondamentale il ricorso alla fase di consultazione della VAS che consente ai soggetti interessati pubblici e privati di esprimere le proprie considerazioni.

Il Contratto di Fiume però si discosta molto dalla "pianificazione tradizionale" in quanto annoverato negli strumenti di programmazione negoziata ed, in quanto tale, il suo processo è basato sulla concertazione. La consultazione pubblica avviene in maniera continua fin dall'inizio del processo e risulta quindi difficile rivestire questo strumento con una procedura di VAS tradizionale.

Nell'ultimo scenario si vuole proporre al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, coinvolto nei Tavoli Nazionali sui Contratti di Fiume, un'integrazione della normativa di VAS che tenga conto di questo particolare strumento.

Tale proposta però non è alternativa alla "proposta della variazione delle Linee Guida", ma successiva. Se si ritiene che il modello sperimentale applicato in Piemonte apporti contributi positivi al processo di Contratto di Fiume, potrebbe essere efficace estendere a livello nazionale tale metodologia integrata con la valutazione.

La Normativa sulla VAS verrebbe perciò modificata includendo<sup>50</sup> una casistica di valutazione semplificata per i Contratti di Fiume ed eventuali programmi analoghi prettamente atti al miglioramento ambientale e/o basati sulla progettazione partecipata.

Nonostante questa proposta non preveda di modificare la metodologia di VAS tradizionale ma di aggiungerne una semplificata per una categoria specifica di strumenti di programmazione negoziata, rimane, tuttavia, di difficile esecuzione, poiché andrebbe a cambiare il modello del processo di CdF utilizzato dalla quasi totalità delle Regioni.

Nel caso questa strada non risulti percorribile, potrebbe essere lecito ipotizzare un'integrazione della normativa regionale sulla VAS includendo la casistica dei Contratti di Fiume. Per la Regione Piemonte si può supporre l'inserimento di una procedura valutativa semplificata per i Contratti di Fiume ed altri strumenti di *governance* simili integrando i testi normativi della D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977, "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)", Allegato I "Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS". Sarebbe comunque necessario verificare la

---

<sup>50</sup> Al Titolo II del D. Lgs. 152/2006.

percorribilità di questa ipotesi alla luce dell'assetto normativo attuale, anche in considerazione delle diverse casistiche esistenti a livello di normativa regionale sulla VAS.

#### 5.4 Considerazioni di prospettiva

L'attuazione dello strumento del Contratto di Fiume per il risanamento di un bacino idrografico avviene solamente dopo un iter partecipativo che consente di creare sinergie tra tutti i partecipanti al processo. Come più volte evidenziato nel presente elaborato, quello di un Contratto di Fiume è un processo complesso che prevede diverse fasi di consultazione pubblica e di redazione di documenti spesso sovrapponibili a quelli del processo di VAS. Il lavoro ha comunque evidenziato come la procedura valutativa apporti elementi positivi al processo del Contratto, evidenziandone le eventuali azioni critiche e la coerenza tra le stesse e gli obiettivi, garantendo così l'inserimento nel *Piano d'Azione* solo di proposte di azioni realmente sostenibili.

Sulla base delle criticità riscontrate dalle analisi effettuate sono state presentate tre proposte metodologiche: l'opzione zero (non applicazione della VAS per i Contratti di Fiume); la modifica delle Linee Guida della Regione Piemonte e una proposta di più difficile attuazione, la modifica della normativa nazionale sulla VAS.

La proposta che mi sembra più idonea è sicuramente la **seconda ipotesi** che riguarda la modifica delle *Linee Guida regionali piemontesi sui Contratti di Fiume e Lago* che non elimina del tutto la VAS ma ne integra gli elementi utili alla valutazione all'interno del processo del Contratto. Vengono scartate tutte le parti della VAS che risultano ridondanti con il processo di Contratto e si mantengono le matrici di Coerenza Interna e di analisi degli impatti e delle alternative. La Regione Piemonte potrebbe essere considerata come "pilota" per la sperimentazione di questa nuova

metodologia che consentirebbe di snellire il processo senza perdere gli elementi di efficacia forniti dalla VAS e che potrebbe essere poi eventualmente esportata alle altre Regioni.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV., *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, Torino 2012.
- AA. VV., *Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*, Ministero dell'Ambiente, A21 Italy, Ispra, 2015.
- AA. VV., *I Contratti di Fiume e di Lago in Piemonte – Politiche per la tutela e il mantenimento della risorsa idrica*, Ires Piemonte , Torino 2012
- AA. VV., *L'Atlante degli Obiettivi e i Contratti di paesaggio e di fiume in Umbria*, Regione Umbria, Perugia 2016
- AA. VV., *Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago*, Direzione Ambiente, Regione Piemonte 2011.
- AA. VV., *Progetto Pellidrac: Pellice e Drac si parlano: histoire d'eau, Relazione Tecnica*, Politecnico di Torino – Provincia di Torino, Torino 2011.
- AA.VV., *Progetto TT.CoCo – torrenti transfrontalieri, conoscenza e comunicazione – Rapporto finale di esecuzione*, Politecnico di Torino – Provincia di Torino, Torino 2014.
- BASTIANI M. (a cura di), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. Approcci – Esperienze - Casi studio*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2011.
- BESIO M., BRUNETTA G., MAGONI M., *Valutare i piani. Efficacia e metodi della Valutazione Ambientale Strategica*, Bruno Mondadori, Milano –Torino 2013.
- BORACHIA V., PAOLILLO P.L (a cura di), *Territorio sistema complesso*, Franco Angeli, Milano 1993.
- BRUNETTA G., PEANO A., *Valutazione Ambientale Strategica. Aspetti metodologici, procedurali e criticità*, IlSole24Ore Edizioni, Milano 2003.
- D'ACUNZI G., PEDUTO F., CATALANO V., LAFRATTA R., GUSMAROLI G., *Avvio dei contratti di fiume in Provincia di Salerno: attività di studio preliminare relativo ai*

*bacini pilota dei fiumi Alento, Bussento, Sele, Tanagro, Tusciano e definizione di linee guida provinciali di supporto metodologico*, in VI Tavolo Nazionale Dei Contratti Di Fiume, Torino 3 febbraio 2012

FABIANO N., PAOLILLO P.L., *La valutazione ambientale nel piano – norme, procedure, modalità di costruzione del Rapporto Ambientale*, Maggioli, Rimini 2008.

GUSMAROLI G., *Censimento nazionale delle esperienze di Contratto di Fiume: stato dell'arte e riflessioni*, in VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Firenze 9 dicembre 2013.

GUSMAROLI G., *Dieci anni di Contratti di Fiume in Italia: dai risultati del primo censimento alla proposta di un osservatorio*, in VII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Bologna 16 novembre 2012.

VENTI D., LA PEGNA, M. P., *Percorsi partecipati nella Provincia di Terni: verso un Contratto di Fiume del Basso Corso del fiume Nera*, in VII Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, Bologna 16 novembre 2012.

## NORME E PIANI

- AA. VV., *Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po*, Autorità di Bacino del fiume Po, Parma 2010.
- AA. VV., *Piano di Tutela delle Acque, Regione Piemonte*, Torino 2007
- AA. VV., *Piano Paesaggistico Regionale – Norme di attuazione*, Regione Piemonte, Torino 2015
- AA. VV., *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po*, Autorità di Bacino del fiume Po, Parma 2001.
- AA. VV., *Piano Territoriale Regionale – Norme di attuazione*, Regione Piemonte, Torino 2011

- AA. VV., *Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Norme di attuazione*, Provincia di Torino, Torino 2011.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*.
- Deliberazione della Giunta Regionale piemontese del 29 febbraio 2016, n. 25-2977, *Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*.
- Deliberazione della Giunta Regionale piemontese del 9 giugno 2008, n. 12-8931, Allegato 1, *Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica*.
- Direttiva 1992/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, *Direttiva Habitat*, del Parlamento Europeo e del Consiglio.
- Direttiva 2000/60/Ce del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, *Direttiva Quadro sulle Acque*, Parlamento Europeo e del Consiglio.
- Direttiva 2007/60/Ce del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, *Direttiva Alluvioni*, Parlamento Europeo e del Consiglio.
- Direttiva 2009/147/Ce del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, *Direttiva Uccelli*, del Parlamento Europeo e del Consiglio.
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221, Collegato ambientale – *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*.



- Legge regionale piemontese del 5 dicembre 1977, n. 56, *Tutela ed uso del suolo*.

## SITI INTERNET

- Agenda 21, Contratti di Fiume, <[nuke.a21fiumi.eu](http://nuke.a21fiumi.eu)>
- Agenzia per la Coesione Territoriale, PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013, <[www.agenziacoesione.gov.it/it/pongat](http://www.agenziacoesione.gov.it/it/pongat)>
- Agenzia per la Coesione Territoriale, PON Governance e capacità istituzionale 2014 – 2020, <[www.agenziacoesione.gov.it/it/pongat/PON\\_Governance\\_e\\_Capacita\\_Istituzionale](http://www.agenziacoesione.gov.it/it/pongat/PON_Governance_e_Capacita_Istituzionale)>
- Anbi Toscana, <[www.anbitoscana.it](http://www.anbitoscana.it)>
- Anbi Veneto, <[www.anbiveneto.it](http://www.anbiveneto.it)>
- Anbi, <[www.anbi.it](http://www.anbi.it)>
- ARPA Piemonte, geologia e dissesto idrogeologico, <[www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/geologia-e-dissesto](http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/geologia-e-dissesto)>
- Centro Italiano Riqualificazione Fluviale (CIRF), Progetto Osiamo, <[www.cirf.org/it/progetto-osiamo](http://www.cirf.org/it/progetto-osiamo)>
- Città Metropolitana di Torino, Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, PelliDrac, <[www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/difesa-suolo-attivita-estrattiva/difesa-suolo/progetti-europei/pellidrac](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/difesa-suolo-attivita-estrattiva/difesa-suolo/progetti-europei/pellidrac)>
- Città Metropolitana di Torino, Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, Progetto TT:CoCo,

- <[www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/difesa-suolo-attivita-estrattiva/difesa-suolo/progetti-europei/progetto-ttcoco](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/difesa-suolo-attivita-estrattiva/difesa-suolo/progetti-europei/progetto-ttcoco)>
- Città metropolitana di Torino, Risorse idriche, Contratti di Fiume e Lago, <[www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti)>
  - Città Metropolitana di Torino, Risorse Idriche, Progetti, Contratto di Lago del bacino dei Laghi di Avigliana, <[www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/avigliana](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/avigliana)>
  - Città Metropolitana di Torino, Risorse Idriche, Progetti, Verso il Contratto di Fiume Pellice, <[www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/pellice](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/pellice)>
  - Commissione Europea, Ambiente, <[ec.europa.eu/environment](http://ec.europa.eu/environment)>
  - Comune di Noto, Contratti di Fiume e Costa, <[www.comune.noto.sr.it/il-comune/contratto-di-fiume-e-di-costa](http://www.comune.noto.sr.it/il-comune/contratto-di-fiume-e-di-costa)>
  - Comunità Montana Valtellina di Sondrio, <[www.cmsondrio.gov.it/website](http://www.cmsondrio.gov.it/website)>
  - Consorzio di bonifica acque risorgive, Contratto di Fiume Marzenego, <[www.acquerisorgive.it/cdfmarzenego/](http://www.acquerisorgive.it/cdfmarzenego/) >
  - Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, <[www.adigeuganeo.it](http://www.adigeuganeo.it)>
  - Consorzio di Bonifica Adige Po, Contratti di Fiume, <[www.adigepo.it](http://www.adigepo.it)>
  - Consorzio di Bonifica del Medio Valdarno, <[www.cbmv.it](http://www.cbmv.it)>
  - Consorzio di Bonifica delle Marche, Contratti di Fiume, <[www.bonificamarche.it](http://www.bonificamarche.it)>
  - Contratti di Fiume Sud: <[www.contrattidifumesud.it](http://www.contrattidifumesud.it)>
  - Contratti di Fiume Lombardia, <[www.contrattidifiume.it](http://www.contrattidifiume.it)>
  - Contratto di Fiume Adige Euganeo, <[www.adigeuganeo.it](http://www.adigeuganeo.it)>
  - Contratto di Fiume Adige Po, <[www.adigepo.it](http://www.adigepo.it)>
  - Contratto di Fiume Belbo, <[associazionevallebelbopulita.wordpress.com](http://associazionevallebelbopulita.wordpress.com)>

- Contratto di Fiume Cerrano, <[www.torredelcerrano.it/carta-europea-per-il-turismo-sostenibile/contratto-di-fiume.html](http://www.torredelcerrano.it/carta-europea-per-il-turismo-sostenibile/contratto-di-fiume.html)>
- Contratto di Fiume del Basso Piave, <[www.contrattodifiumepiave.it](http://www.contrattodifiumepiave.it)>
- Contratto di Fiume dell'Amaseno, <[www.valledellamaseno.it/valle/evento/contratto-di-fiume-dellamaseno-manifesto-dintenti](http://www.valledellamaseno.it/valle/evento/contratto-di-fiume-dellamaseno-manifesto-dintenti)>
- Contratto di Fiume dell'Aniene, <[contrattodifiumeaniene.wordpress.com](http://contrattodifiumeaniene.wordpress.com)>
- Contratto di Fiume della Media Valle del Tevere, <[contrattodifiumemediavalledeltevere.net](http://contrattodifiumemediavalledeltevere.net)>
- Contratto di Fiume Feltrino, <[www.contrattodifiumefeltrino.net/il-feltrino](http://www.contrattodifiumefeltrino.net/il-feltrino)>
- Contratto di Fiume Meolo Vallio Musestre, <[meolovalliomusestre.wordpress.com](http://meolovalliomusestre.wordpress.com)>
- Contratto di Fiume Reno e canali bolognesi, <[www.cdfrenocanalibologna.it](http://www.cdfrenocanalibologna.it)>
- Contratto di Fiume Terre Lamone, <[www.fiumelamone.it/cms](http://www.fiumelamone.it/cms)>
- Contratto di Fiume Tordino, <[lovetordino.provincia.teramo.it](http://lovetordino.provincia.teramo.it)>
- Contratto di fiume-paesaggio del medio Panaro, <[www.parcopanaro.it](http://www.parcopanaro.it)>
- Contratto di Foce del Delta del Po, <[contrattodifocedeltadelpo.it](http://contrattodifocedeltadelpo.it)>
- CREIAMO PA – Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA, <[www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/creiamo-pa-competenze-e-reti-per-lintegrazione-ambientale-e-per-il-miglioramento-delle-organizzazioni-della-pa](http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/creiamo-pa-competenze-e-reti-per-lintegrazione-ambientale-e-per-il-miglioramento-delle-organizzazioni-della-pa)>
- Ersaf Lombardia, <[www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)>
- Interreg Alcotra, Programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia, <[www.interreg-alcotra.eu/it](http://www.interreg-alcotra.eu/it)>
- Interreg Italia – Svizzera, <[www.interreg-italiasvizzera.eu](http://www.interreg-italiasvizzera.eu)>
- Interreg marittimo Italia – Francia, Progetto Proteina3Evolution, <[interreg-maritime.eu](http://interreg-maritime.eu)>

- Ispra Ambiente: <[www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)>
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, <<http://www.minambiente.it>>
- Parco Regionale dell’Appia Antica, Servizi, Contratto di Fiume dell’Almone, <[www.parcoappiaantica.it](http://www.parcoappiaantica.it)>
- Patto di Rii, <[ambiente.regione.emilia-romagna.it/life-rii](http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/life-rii)>
- Pit Monviso, Contratto di Fiume Alto Po, <[www.monviso.eu/ita/contrattodifiume](http://www.monviso.eu/ita/contrattodifiume)>
- Protezione Civile, Attività sui rischi, Rischio Idrogeologico, <[www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/rischio\\_idrogeologico](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/rischio_idrogeologico)>
- Provincia di Novara, Contratto di Fiume Agogna, <[www.provincia.novara.it/ContrattoFiumeAgogna](http://www.provincia.novara.it/ContrattoFiumeAgogna)>
- Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, Ambiente e Territorio, Pianificazione e Gestione del Territorio, Contratti di Fiume, <[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)>
- Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, Pianificazione e Gestione del Territorio, <[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)>
- Regione Calabria, Ambiente, Contratti di Fiume, <[www.regionecalabria.it](http://www.regionecalabria.it)>
- Regione Emilia Romagna, Contratto di Fiume Trebbia, <[partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/contratto-di-fiume-del-trebbia](http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/contratto-di-fiume-del-trebbia)>
- Regione Lombardia, Tutela ambientale, Acqua, Contratti di Fiume, <[www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Cittadini/Tutela-ambientale/Acqua/contratti-di-fiume](http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Cittadini/Tutela-ambientale/Acqua/contratti-di-fiume)>
- Regione Marche, Paesaggio, Territorio, Urbanistica, Genio Civile, Contratti di Fiume, <[www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume](http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume)>
- Regione Piemonte, Ambiente, <[www.regione.piemonte.it/ambiente](http://www.regione.piemonte.it/ambiente)>

- Regione Sardegna, Piano di Gestione Rischio Alluvioni, Contratti di Fiume, <[www.regione.sardegna.it/pianogestionerischioalluvioni/contrattidifiume](http://www.regione.sardegna.it/pianogestionerischioalluvioni/contrattidifiume)>
- Regione Toscana, Difesa del suolo, Contratti di Fiume, <[www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/ambiente/difesa-del-suolo](http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/ambiente/difesa-del-suolo)>
- Regione Umbria, Direzione Governo del Territorio e Paesaggio. Protezione Civile. Infrastrutture e Mobilità Servizio Pianificazione e Tutela Paesaggistica, <[www.regione.umbria.it/paesaggio-urbanistica/pianificazione-del-paesaggio](http://www.regione.umbria.it/paesaggio-urbanistica/pianificazione-del-paesaggio)>
- Società Italiana di Geologia Ambientale: <[www.sigeaweb.it](http://www.sigeaweb.it)>
- Umbria Paesaggio, Strumenti Partecipati, <[www.umbriapaesaggio.regione.umbria.it](http://www.umbriapaesaggio.regione.umbria.it)>
- Unione Comuni Media Valle del Serchio, un Contratto di Fiume per il Serchio, <[www.ucmediavalle.it/uc/contratto-di-fiume-per-il-serchio-sottoscrizione-del-protocollo-dintesa](http://www.ucmediavalle.it/uc/contratto-di-fiume-per-il-serchio-sottoscrizione-del-protocollo-dintesa)>
- VAS Italia (Centro studi e ricerche), <[www.vasitalia.it](http://www.vasitalia.it)>

